

112.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla veridicità del fatto che la vendita di materiale della OTO Melara alla Libia negli anni 1973-1974 fu condotta a Tripoli direttamente dal capo amministrativo del SID (4-05548) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6454	ALBERINI: Sui provvedimenti che si intendono prendere in relazione ai gravi sintomi patologici consistenti in fenomeni di pseudo-pubertà riscontrati in numerosi bambini della scuola Giovanni XXIII di Madone (Bergamo) (4-11106) (risponde ALTISIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6458
ACCAME: Sul decesso dell'allievo sottufficiale dell'aeronautica Fausto Fini, in forza alla base aerea NATO di Perdasdefogu in Sardegna (4-09845) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6454	AMARANTE: Sulla realizzazione dei lavori per la costruzione della rete idrica di Paestum nel comune di Capaccio (Salerno) (4-08652) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	6459
ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare sperequazioni nel risarcimento dei danni alle famiglie dei militari caduti in servizio (4-11379) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6456	AMARANTE: Sullo stato del progetto per la costruzione della rete idrica e fognante del comune di Capaccio (Salerno) (4-08653) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	6459
ACCAME: Per la predisposizione di un'inchiesta volta ad accertare alcune irregolarità verificatesi nella scuola media di Ne (Genova) (4-11492) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6456	AMARANTE: Sulla distribuzione della posta nei comuni dell'agro nocerino sarnese (Salerno) (4-12106) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6459
ALBERINI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il Ministero della difesa intenderebbe approvvigionarsi dagli Stati Uniti di <i>radar</i> navali (4-07262) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6457	ANTONELLIS: Per la messa a disposizione di tutti i dipendenti dei parcheggi dello stabilimento FIAT di Cassino (Frosinone) (4-11195) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	6460

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

	PAG.		PAG.
ARMELLIN: Per la sollecita emanazione del bando di concorso riservato a posti di preside di scuola secondaria di primo grado (4-12080) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6460	ospedaliera all'estero incluse la Jugoslavia e la Spagna (4-12522) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6464
ARMELLIN: Sulla proroga dell'istituto dell'incarico a preside di scuola media di cui alla legge 12 dicembre 1980, n. 928 (4-12530) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6461	BENCO GRUBER: Sulle condizioni della detenzione del cittadino italiano Gianfranco Ladini, rinchiuso dal 15 giugno 1981 nel carcere di Belgrado (4-12927) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6464
BANDIERA: Sui motivi che hanno portato all'invalidamento della lista elettorale Autonomia nella democrazia per le elezioni scolastiche a Taormina (Messina) nella scuola media Ugo Foscolo (4-11132) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6461	BOCCHI: Sulla pratica di pensione del signor Gildo Zucchi (4-03434) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6465
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di indennizzo del signor Nello Falocco di Narni (Terni) (4-11765) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6462	BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Angela Emanuelli di Bardi (Parma) (4-10479) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6465
BELLUSCIO: Per la concessione degli acconti di pensioni da parte delle direzioni provinciali del Tesoro a tutti i dipendenti degli enti iscritti alla Cassa previdenza dipendenti enti locali (4-10198) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6462	BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità di Rina Maini, di Salsomaggiore Terme (Parma) (4-11542) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6466
BENCO GRUBER: Per escludere la regione Friuli-Venezia Giulia dai programmi di collocazione di nuove basi nucleari, in relazione alla sua natura tellurica e alla presenza di numerose servitù militari (4-09894) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6463	BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Giulio Cardinali di Albareto (Parma) (4-11546) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6467
BENCO GRUBER: Sull'esclusione degli assistiti delle cessate casse mutue di assistenza medica ospedaliera dell'ENPAS, INADEL ed ENPDEDP dal diritto di assistenza medica		BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Clementina Carrara di Parma (4-11549) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6467
		BROCCA: Sull'arresto dell'obiettore di coscienza Roberto Maggetto di Breganze (Vicenza) (4-10829) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6468

	PAG.		PAG.
CARAVITA: Per il regolare svolgimento della campagna elettorale relativa al rinnovo degli organi collegiali nel liceo Parini di Milano (4-11410) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6469	contratto (4-06724) (4-10929) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6473
CARAVITA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per sopperire alle carenze di organico e di strutture del provveditorato agli studi di Milano (4-11657) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6469	COSTAMAGNA: Sull'inquinamento della Roggia San Marco che scorre a Chivasso (Torino) causato dai rifiuti dell'ospedale (4-07540) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6475
CARTA: Sull'opportunità di estendere anche alla Sardegna la sperimentazione della meccanizzazione dei servizi giudiziari (4-13018) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6470	COSTAMAGNA: Per la ricostruzione della chiesa di San Sebastiano di Prato Sesia (Novara) (4-08345) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6476
CASALINO: Sullo stato attuale della pratica di pensione di guerra della signora Cristina Marzano di Racale (Lecce) (4-10056) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6471	COSTAMAGNA: Sulla ventilata chiusura dell'ospedale di Giaveno (Torino) (4-08484) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6476
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Antonio Leone di Guagnano (Lecce) (4-11920) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6472	COSTAMAGNA: Sui motivi del veto posto dalla sovrintendenza alle belle arti all'abbattimento del corpo di fabbrica che unisce il Palazzo di città di Arona (Novara) all'abside della chiesa dei Santissimi Martiri (4-08544) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6476
CICCIOMESSERE: Sugli intendimenti del ministro della difesa in relazione alla domanda di obiezione di coscienza presentata da Sandro Zamai (4-11809) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6472	COSTAMAGNA: Sul ritrovamento di reperti archeologici nella zona di San Bartolomeo a Vercelli (4-08676) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6477
CONTU: Per la sdemanializzazione e la assegnazione al comune di Torralba (Sassari) dei locali e degli impianti dell'ex deposito carburanti situati in località Mura Era (4-03098) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6473	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia del prossimo inizio dei lavori di restauro del campanile di Santa Croce a Collegno (Torino) (4-08734) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6477
COSTAMAGNA: Per il pagamento ai lavoratori della scuola delle retribuzioni e degli arretrati stabiliti dal		COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che sarebbero in corso trattative fra i comuni di Santena (Torino) e di Torino, proprietario quest'ultimo del parco castello di Cavour, per restituire ai santenesi l'uso del parco stesso (4-08926) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6478

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Provvedimenti a favore degli <i>ex</i> combattenti pensionati delle aziende private (4-09046) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6478	COSTAMAGNA: Sulla mostra dei cavalli di San Marco tenutasi a Milano (4-10701) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6482
COSTAMAGNA: Per la riscossione dei contributi messi a disposizione dai Ministeri dell'interno e dei beni culturali per i restauri effettuati nella chiesa di Salasco (Vercelli) (4-09364) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6479	COSTAMAGNA: Per una revisione del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1980, n. 897, sulla contabilità fiscale di magazzino attraverso l'uso del registro (4-10718) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6482
COSTAMAGNA: Sulla veridicità del possibile sviluppo di ricerche subacquee nella zona dei Lagoni di Arona (Novara), finalizzate al ritrovamento di reperti archeologici (4-09826) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6479	COSTAMAGNA: Per la concessione di un contributo statale per il restauro del Battistero di San Ponso (Torino) (4-10861) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6482
COSTAMAGNA: Per il restauro ed il recupero dell'antica chiesa del camposanto di Netro (Vercelli) (4-09989) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6480	COSTAMAGNA: Sulla sospensione, da parte del Mediocredito piemontese, delle operazioni di finanziamento già deliberate a favore di piccole e medie imprese della regione Piemonte a causa della mancata conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 285, concernente il credito agevolato (4-10886) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6483
COSTAMAGNA: Per il recupero della torre di Sant'Urbano di Salerano (Torino) (4-10011) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6480	COSTAMAGNA: Sui provvedimenti che si intendono prendere per sanare il <i>deficit</i> delle farmacie municipali di Torino (4-10988) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6484
COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che la sovrintendenza alle belle arti di Torino ha portato via illegittimamente parte dei reperti archeologici dell' <i>antiquarium</i> di Lumello (Novara) (4-10249) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6480	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare un efficiente servizio farmaceutico ai cittadini di Susa (Torino) (4-11272) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6485
COSTAMAGNA: Sulla denuncia fatta da Santo Piccoli sul giornale <i>La Sentinella del Canavese</i> circa l'inefficienza degli impiegati dell'ufficio del registro di Cuorgné (Torino) (4-10538) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6481	COSTAMAGNA: Sulla mancata formazione del corso serale dell'IPSIA Galileo Ferraris per meccanici a Biella (Vercelli) (4-11421) (risponde Bo-	

	PAG.		PAG.
DRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6485	COSTAMAGNA: Per la nomina del presidente della Cassa di risparmio di Biella (Vercelli) (4-11904) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6491
COSTAMAGNA: Sulla mancata attivazione dei corsi dirigenziali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 per l'accesso alla qualifica di primo dirigente (4-11536) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	6485	COSTAMAGNA: Sui disservizi telefonici a Garzigliana (Torino) (4-12022) risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6491
COSTAMAGNA: Sulle presunte irregolarità commesse dalla seconda commissione del gruppo ventuno della attuale tornata dei giudizi di idoneità a professore associato (4-11539) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6487	COSTAMAGNA: Sui criteri in base ai quali la direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI-TV ha proceduto alle assunzioni di giornalisti e nomine di caposervizi e caporedattore (4-12033) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6491
COSTAMAGNA: Sulla lettera inviata da un gruppo di abitanti di Lessona (Vercelli) al presidente della RAI-TV in relazione alla banalità e diseducatività di molti spettacoli televisivi (4-11677) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6488	COSTAMAGNA: Per il miglioramento delle strutture della scuola media Silvio Pellico e della scuola elementare Sangone di Nichelino (Torino) (4-12040) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6492
COSTAMAGNA: Per l'istituzione a Chieri di una scuola professionale tessile (4-11697) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6489	COSTAMAGNA: Sulla carenza di locali dell'edificio scolastico Salvaneschi di via Gubbio a Torino (4-12125) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6493
COSTAMAGNA: Sulla situazione in cui versa la scuola elementare del quartiere della Maddalena a Chieri (Torino) (4-11751) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6489	COSTAMAGNA: Per la consegna della nuova palestra alla scuola media di Varallo (Vercelli) (4-12303) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6494
COSTAMAGNA: Sul futuro delle scuole frazionali di Villafranca Piemonte (Torino) (4-11752) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6490	COSTAMAGNA: Per un maggiore controllo delle istruzioni allegate ai prodotti farmaceutici (4-12440) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6494
COSTAMAGNA: Sulla carenza di disponibilità di palestre a Castellamonte (Torino) (4-11831) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6490	COSTAMAGNA: Per il miglioramento della ricezione televisiva a Quarona (Vercelli) (4-12484) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6494

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sul ventilato trasferimento in Sardegna dell'istituto metalli leggeri di Novara (4-12486) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6495	DEL DONNO: Provvedimenti per la sistemazione delle strutture ospedaliere di Bitonto (Bari) (4-11189) (risponde ALTISSIMO; <i>Ministro della sanità</i>).	6497
COSTAMAGNA: Sulla proposta dell'Associazione per l'aiuto ai giovani diabetici di Novara di fornire informazioni a chi segue lo studente diabetico al fine di migliorare l'assistenza dello stesso nelle ore di lezione (4-12489) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6495	ERMELLI CUPELLI: Sul numero dei beneficiari di assegni, diretti o di reversibilità, per i decorati dell'ordine militare d'Italia (4-08366) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6498
COSTAMAGNA: Per l'istituzione ad Arona (Novara) di un corso di qualificazione per manutentori meccanici (4-12490) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6495	FERRARI MARTE: Per il finanziamento tramite la Cassa depositi e prestiti degli interventi degli enti locali per alloggi e centri per anziani e per plessi scolastici (4-09158) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6498
COSTAMAGNA: Sulla mancata sostituzione del postino ammalato nell'ufficio postale di Strambino (Torino) (4-12587) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6496	FIANDROTTI: Sui criteri in base ai quali è stato nominato presidente della commissione per gli esami della maturità scientifica al liceo di Bra (Cuneo) il professor Giorgio Clava (4-11100) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6500
COSTAMAGNA: Per una maggiore chiarezza nella stampa delle marche relative alle tasse delle concessioni governative per il 1983 (4-12589) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6496	FRACCHIA: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata di guerra a favore di Gino Barbin di Alessandria (4-11452) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6500
COSTAMAGNA: Per garantire un'adeguata assistenza ai malati di mente, in relazione al gran numero di suicidi e omicidi tra gli ammalati dopo la chiusura degli ospedali psichiatrici (4-12824) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6496	FRANCHI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Siria Taccola di Uliveto Terme (Pisa) (4-11482) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6501
COSTAMAGNA: Per un intervento volto a risolvere il problema della mancanza di titolare nella pretura di Omegna (Novara) (4-12971) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6497	FRANCHI: Per la definizione della pratica di buonuscita di Domenico Cantele, nato a Fara Vicentino (Vicenza) (4-11883) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6501
		GARZIA: Sul personale già dipendente degli organi militari stranieri operanti in Italia (NATO, <i>US NAVY</i> ,	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

	PAG.		PAG.
SETAF, eccetera) e assunto dallo Stato come personale civile non di ruolo (4-10831) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6502	ca centro-sud (4-09770) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6507
GIANNI: Per la copertura dei posti nelle manifatture tabacchi di Trieste (4-11517) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6503	MANFREDI GIUSEPPE: Sulla mancata liquidazione della pensione di reversibilità a Maria Rollenti, vedova di Santino Vinai, di Cappello, frazione di Garesio (Cuneo) (4-11449) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6508
GREGGI: Sui motivi del silenzio della RAI-TV sulla manifestazione indetta per celebrare i caduti della battaglia di Montelungo l'8 dicembre 1943 (4-11477) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6503	MANFREDI GIUSEPPE: Per il riconoscimento della pensione privilegiata per causa di servizio a favore di Palmira Comba di Cuneo (4-11875) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6508
GREGGI: Per l'aumento dell'organico di giudici e di impiegati del tribunale dei minori di Bologna (4-12869) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6504	MILANI: Sull'esito della domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza di Sandro Zamai (4-11854) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6509
LABRIOLA: Sulla veridicità della notizia in merito a discriminazioni e divieti nei confronti di alcuni organi di stampa ed in particolare dell' <i>Avanti!</i> , che si sarebbero verificati in alcune caserme de L'Aquila (4-10804) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6505	PANI: Sullo stato della domanda di pensione del signor Alferio Mura di Seui (Nuoro) (4-11921) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6509
LAURICELLA: Per il ripristino, da parte degli uffici provinciali del Tesoro, del pagamento mensile degli assegni familiari (4-05692) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6505	PARLATO: Sulla violazione, da parte dell'autorità giudiziaria e delle pubbliche amministrazioni, delle norme che prevedono l'affidamento di specifici incarichi ai dottori commercialisti (4-01435) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6509
LUCCHESI: Sul personale già dipendente dagli organi militari stranieri operanti in Italia, con particolare riferimento agli <i>ex</i> dipendenti SETAF, assunto come personale civile non di ruolo (4-11245) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6506	PARLATO: Per la bonifica dei territori dei comuni di Mignano Montelungo, San Pietro Infine, Conca della Campania, Rocca D'Evandro (Caserta), che nascondono tuttora ordigni bellici inesplosi dall'ottobre 1943 (4-05470) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6510
MANCINI GIACOMO: Sulle cause che hanno provocato la crisi della banca De Biase di Castrovillari (Cosenza) e il suo trasferimento alla Ban-		PARLATO: Sulla legittimità della mancata corresponsione degli emolumenti dovuti per legge ai consiglieri comunali qualora non vi sia sta-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

	PAG.		PAG.
to specifico atto deliberativo (4-08726) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6511	presse gestioni sanitarie delle casce marittime (4-11021) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6515
PARLATO: Sul ricorso da parte della sede dell'IMI di Napoli, a prestazioni di liberi professionisti non facenti parte dell'organico dell'ente (4-10577) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6511	PICANO: Per il miglioramento del servizio ferroviario Roma-Napoli via Cassino, in favore degli studenti dell'alto casertano e del basso Lazio che frequentano l'università di Napoli (4-11873) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6517
PARLATO: Per una rotazione dei liberi professionisti del cui lavoro si serva la società a capitale pubblico Sud <i>Leasing</i> per le esigenze dell'area napoletana o per la filiale di Napoli (4-10709) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6511	POLITANO: Sulla mancata corresponsione degli stipendi al personale docente supplente, con particolare riferimento alla provincia di Catanzaro (4-11282) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6517
PARLATO: Per l'adozione di interventi in favore della stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, fondata per lo studio della biologia marina (4-12206) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6512	POLITANO: Sui motivi del mancato accoglimento della richiesta del comune di Montauro (Catanzaro) relativa all'istituzione di un'agenzia postale a Pietragrande (4-11710) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6518
PARLATO: Sulla insufficiente sicurezza dei voli Alitalia (4-12225) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6513	POLITANO: Per l'assegnazione di una sede idonea al secondo istituto tecnico commerciale di Catanzaro (4-12233) (risponde BODRATO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6518
PARLATO: Per l'avvio dei lavori di ricostruzione della ferrovia Alifana (4-12227) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6514	RALLO: Sul ritardato pagamento degli stipendi agli insegnanti supplenti di Brescia (4-12014) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6519
PASTORE: Per un intervento volto a garantire la retribuzione agli insegnanti ed al personale delle scuole medie della provincia di Savona (4-12358) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6515	RALLO: Sul rifiuto, da parte dell'amministrazione scolastica di una scuola elementare di Livorno, dell'iscrizione alla quarta classe di un ragazzo affetto da sindrome di insufficienza mentale da cerobropatia (4-12131) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6519
PAZZAGLIA: Sulle condizioni per de-manializzare l'ex deposito carburanti situato in territorio di Torraiba (Sassari) (4-02995) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6515	RAUTI: Sullo scempio edilizio di Blera (Viterbo) (4-10766) (risponde SCOTTI,	
PERNICE: Sul mancato trasferimento allo Stato dei beni mobili ed immobili e delle attrezzature delle sop-			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

	PAG.		PAG.
<i>Ministro per i beni culturali e ambientali).</i>	6521	di Genova per la costruzione di 450 alloggi di Genova-Quarto (4-10415) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6525
RAVAGLIA: Sugli accordi intercorsi tra i rappresentanti del comune di Cervia e i rappresentanti dell'amministrazione dei Monopoli (4-12102) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6522	SERVADEI: Sull'incompleta compilazione, da parte di alcune banche abilitate, dei benestari modello A import ed export per le operazioni doganali (4-09954) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6526
RENDE: Per il distacco di un reparto operativo dell'esercito in Calabria che svolga i compiti affidati alla protezione civile in caso di calamità (4-10910) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6522	SERVADEI: Sullo stato della pratica per la costruzione del nuovo carcere di Ravenna, stante il sovraffollamento di quello attuale, e sui programmi volti ad una più adeguata assistenza sanitaria ai detenuti tossicodipendenti (4-11919) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6527
RENDE: Sull'opportunità di trasferire la sede della direzione generale istruzione secondaria di primo grado sita all'Eur a Roma, a causa dell'inadeguatezza dei locali che la ospitano (4-11352) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6523	SOSPURI: Sugli ulteriori motivi che ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra riguardante la signora Norina Paolini, vedova Volpe, di Pescara (4-10836) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6528
ROSSI DI MONTELERA: Sullo stato di totale abbandono dell'ospedale psichiatrico di Collegno (Torino) (4-11397) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6523	SOSPURI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra riguardante Marina Belardinelli, residente a Pescara (4-11881) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6528
RUSSO RAFFAELE: Per la realizzazione di corsi di perfezionamento ai sottufficiali dell'aeronautica militare nel settore del paracadutismo (4-11620) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6524	STEGAGNINI: Sulle disposizioni impartite dal comandante generale del corpo della guardia di finanza con le quali si stabilisce il divieto per il personale in servizio di intrattenere qualsiasi tipo di rapporto con ex appartenenti al corpo (4-11624) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6529
SANTAGATI: Sulla veridicità della ventilata soppressione della manifattura dei tabacchi di Catania per una presunta insufficiente produttività (4-11766) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6525	STERPA: Per la tutela dei provveditori agli studi, in relazione alla recente sentenza emessa a carico del provveditore di Milano (4-11663) (rispon-	
SANTI: Sull'opportunità di accollarsi da parte dei Ministeri del tesoro e degli affari esteri l'onere derivante dalla fluttuazione del cambio per il finanziamento concesso dal Consiglio d'Europa alla cooperativa Cinque			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

	PAG.		PAG.
de BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6529	(risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6536
TASSONE: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare la sperequazione esistente fra funzionari delle varie amministrazioni statali (4-11105) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	6530	VIETTI: Sul rifiuto di assistenza sanitaria da parte di alcuni ospedali e medici convenzionati della Liguria ai cittadini non residenti che non siano in possesso di formale impegno di pagamento da parte delle USL di residenza (4-09622) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6537
VALENSISE: Per la corresponsione ai dipendenti dell'Opera nazionale maternità ed infanzia della provincia di Reggio Calabria del compenso speciale o gratificazione previsto per l'anno 1975 (4-08828) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6531	VIGNOLA: Sugli accertamenti patrimoniali effettuati dall'amministrazione finanziaria nei confronti del vicesegretario comunale di Casalnuovo (Napoli), dottor Domenico Pirozzi (4-10896) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6549
VALENSISE: Per abilitare la dogana di Catanzaro Lido (Catanzaro) alle operazioni di sdoganamento in partenza al fine di incentivare l'esportazione di prodotti agricoli freschi e trasformati dalla Calabria (4-10316) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6535	VIRGILI: Per l'accoglimento della richiesta di indennità presentata dal signor Paissan di Trento per l'assistenza prestata a due ufficiali americani dal 1° marzo al 6 maggio 1945 (4-12500) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6549
VALENSISE: Sulla decisione presa dal provveditore agli studi di Catanzaro di non includere gli insegnanti parzialmente in soprannumero nelle graduatorie, come invece stabilito da un'ordinanza ministeriale (4-11523) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6535	ZANONE: Sui motivi del ritardo dell'inizio dei lavori di costruzione delle officine grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato a Saline di Montebello Ionico (Reggio Calabria) (4-12713) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6550
VALENSISE: Sull'utilizzazione da parte dell'opera universitaria di Messina della somma stanziata per la costruzione di una mensa per gli studenti dell'università (4-11633) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6536	ZARRO: Sulla nomina del vicepresidente della Cassa di risparmio molisana e del Monte su pegni Orsini di Benevento (4-11332) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6551
VALENSISE: Per la revoca della nota esplicativa dell'ufficio pensioni del Ministero della pubblica istruzione che concede la facoltà di rinunzia alle domande di valutazione del servizio preruolo al personale che ha superato i 63 anni di età (4-11709)		ZAVAGNIN: Sullo stato della pratica di rivalutazione della pensione di guerra a favore di Livio Meneghello di Chiuppano (Vicenza) (4-11217) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6552
		ZOPPETTI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra	

	PAG.		PAG.
a favore di Antonio Russo di Milano (4-11716) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6553	videnza del Ministero del tesoro nei confronti del conferimento della pensione di privilegio richiesta da coloro che hanno cessato il servizio ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-12477) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6555
ZOPPETTI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Vanelli Tagliacini di Bagnolo Cremasco (Cremona) (4-11717) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6554	ZURLO: Per lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con l'Albania (4-12333) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	6556
ZOPPETTI: Sull'atteggiamento della direzione generale degli Istituti di pre-			

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde al vero che la vendita di materiale Oto Melara alla Libia, negli anni 1973-1974 fu condotta a Tripoli direttamente dal capo ufficio amministrativo del SID e che fu solo per fortuita circostanza che dopo le suddette trattative l'ufficiale abbia transitato, con incarichi dirigenziali, in una ditta petrolifera.

Per conoscere — premesso che l'agenzia O.P. sembra essere stata una creatura dei servizi segreti, come ha dichiarato il colonnello Nicola Falde che negli anni 1968-1969 ha retto l'ufficio Ri.S. del SID (attraverso il quale è passato il mercato italiano d'armamenti, per ogni tipo di acquirente) gestito prima dal colonnello Rocca e, dopo la defenestrazione violenta del Falde, passato nelle capaci mani del generale Correra, ora in servizio presso la ditta Selenia —

se, anche nel quadro dell'indagine amministrativa in corso presso il Ministero delle finanze, verrà ascoltato il colonnello Falde per accertare cosa egli intendesse dire quando ha affermato che al servizio avrebbe subito prevaricazioni da parte del potere politico e militare, stante il suo intendimento di voler portare l'ufficio che dirigeva « all'esclusivo servizio dello Stato e non delle bande che occupano nel tempo il potere e lo gestiscono in legittimo godimento » e, qualora dovessero emergere precise responsabilità, se si intenda aprire con ogni urgenza una ampia ed approfondita inchiesta per accertare i fatti e controllare la regolarità di condotta del suddetto ufficio nei periodi prece-

denti e seguenti la gestione Falde, interrogando indistintamente tutti coloro che vi prestano e vi prestarono la loro opera. (4-05548)

RISPOSTA. — Circa il problema delle forniture di materiale bellico ai paesi stranieri e le complesse procedure previste per la concessione della licenza di esportazione, questo ministro ha ampiamente riferito alla VII Commissione il 14 aprile 1981. Per quanto riguarda in particolare la trattativa per la vendita di materiale da parte della società Oto-Melara alla Libia negli anni 1973-1974, si precisa che le relazioni commerciali furono tenute direttamente da funzionari della società stessa senza alcuna intromissione di altre persone o uffici.

Si soggiunge che i fatti così come esposti nell'interrogazione, secondo quanto riferisce il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, non formano oggetto di indagini di natura penale. Infine, si rappresenta che l'indagine amministrativa promossa dal Ministero delle finanze attiene a materia diversa da quella esposta dall'interrogante.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

in relazione al decesso dell'allievo sottufficiale dell'aeronautica Fausto Fini, di anni 21, in forza alla base aerea NATO di Perdasdefogu in Sardegna, decesso avvenuto improvvisamente nell'abitazione

della famiglia del militare a via Goito a Roma, sabato 15 agosto 1981, essendo egli appena giunto sul continente - per via aerea - per trascorrere un breve periodo di licenza;

considerato che lo stesso, nel mese di febbraio 1981, era stato affetto da epatite virale e che, dopo il relativo periodo di ricovero in ospedale, era stato inviato in convalescenza per due mesi;

considerato altresì che, per quanto noto, solo nel giugno 1981 era stato dichiarato nuovamente idoneo al servizio - dai sanitari della caserma dell'aeronautica « Romagnoli », in Roma - e conseguentemente inviato di nuovo in Sardegna, in forza alla base di Perdasdefogu -:

se furono ricercate ed individuate, a suo tempo, le cause dell'infezione di epatite virale e - in caso affermativo - quali furono;

quali furono i relativi periodi di ricovero e presso quale/i infermeria e ospedale e quali le diagnosi e le prescrizioni mediche emesse nei suoi confronti per la durata del/i ricovero/i di cui sopra;

quali furono le notificazioni che accompagnarono il suo invio in licenza di convalescenza per un periodo di due mesi e, successivamente, il riconoscimento della idoneità al servizio;

se dopo la ripresa del servizio in Sardegna e fino al giorno del decesso, abbia o meno usufruito di ulteriori periodi di ricovero e/o sia stato o meno sottoposto a visite mediche, a qualunque titolo, in caso affermativo, presso quale infermeria e/o ospedale e per quali cause e quali furono le relative diagnosi e prescrizioni mediche;

se, nell'intervallo di tempo di cui sopra, le sue condizioni fisiche generali siano risultate nella norma e tali da non lasciare sorgere dubbi sulla perfetta guarigione della malattia sopra citata;

se, in ogni caso, l'incarico assegnatogli comportasse l'espletamento di attività compatibili con la condizione fisica

- notoriamente suscettibile di dar luogo a momenti di relativamente ridotta efficienza delle funzioni biologiche - propria di chi sia stato affetto da epatite virale.
(4-09845)

RISPOSTA. — L'aviere scelto Fausto Fini, incorporato nell'ottobre 1979 ed in servizio presso il poligono sperimentale interforze di Perdasdefogu (Nuoro), dal 18 agosto 1980, il 17 marzo 1981 venne ricoverato presso l'ospedale militare di Cagliari perché in stato di subittero; successivamente fu trasferito per epatite acuta sospetta virale presso il reparto infettivi dell'ospedale civile Is Mirrionis dal quale venne dimesso, con diagnosi di epatite virale, avendone egli fatto esplicita richiesta, contro il parere dei sanitari. Nello stesso giorno il Fini, si presentò all'ospedale militare di Cagliari da cui venne dimesso il giorno successivo con la medesima diagnosi e con proposta di 40 giorni di licenza di convalescenza. Il 9 aprile 1981 fu inviato dal dirigente del servizio sanitario dell'ente di appartenenza a visita straordinaria di controllo presso l'istituto medico-legale dell'aeronautica militare in Roma, dal quale venne dimesso, in quanto riconosciuto affetto da postumi di epatite virale e inabile temporaneamente a qualsiasi servizio per giorni sessanta di licenza di convalescenza di uguale durata.

Allo scadere di tale periodo di licenza, il Fini venne nuovamente inviato a visita straordinaria di controllo presso il predetto istituto e, essendo stato riscontrato affetto da pregressa epatite virale, fu giudicato idoneo al servizio militare incondizionato a decorrere dalla scadenza del precedente provvedimento; egli, per altro, venne segnalato al sanitario del reparto per una particolare sorveglianza medica e la concessione di un periodo di esenzione dai servizi armati, o comunque gravosi, per giorni trenta, tant'è vero che non fu impiegato in alcun servizio armato o comunque gravoso.

Sino alla metà del mese di agosto del 1981, le condizioni fisiche del giovane non

diedero luogo a preoccupazioni di sorta, tanto è vero che in occasione delle festività di ferragosto, gli venne concessa una breve licenza durante la quale, e precisamente il 15 agosto, mentre si trovava nel proprio domicilio, fu colpito da improvviso malessere, seguito dal decesso. L'autorità giudiziaria dispose l'immediata autopsia, che fu eseguita presso l'istituto di medicina legale dell'università degli studi di Roma, dalla quale sarebbe emerso, secondo notizie ufficiose, che causa del decesso sarebbe stato uno scompenso cardiocircolatorio in soggetto portatore di ipoplasia aortica.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che si verifichino ingrate sperequazioni nel risarcimento dei danni alle famiglie dei militari caduti in servizio.

(4-11379)

RISPOSTA. — Con circolare del 19 dicembre 1981 sono state impartite disposizioni applicative della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore del personale militare infortunato per causa di servizio e dei loro superstiti, in modo da evitare possibili disparità di trattamento nel risarcimento dei danni.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è al corrente della situazione che si è verificata nella scuola media di Ne (Chiavari) e in particolare dei seguenti fatti:

a) irregolarità amministrative;

b) falsificazione di firme su mandati di pagamento;

c) intervento della procura della Repubblica di Chiavari in relazione ai fatti denunciati;

d) anomalo comportamento del provveditore agli studi;

e) obbligo di partecipazione del maresciallo dei carabinieri di Lavagna ad una riunione di circoscrizione in cui venivano trattati problemi della scuola media di Ne;

f) anomalo funzionamento della scuola rispetto alle esigenze della comunità;

g) revoca dell'incarico al vicepreside della scuola che aveva denunciato alcuni dei fatti soprariportati.

Per conoscere se intende aprire una inchiesta sull'accaduto. (4-11492)

RISPOSTA. — In merito ai punti *a-b-c-d* dell'interrogazione, si fa presente che, a seguito di rapporto informativo con il quale la preside della scuola media di cui trattasi denunciava alcune irregolarità amministrativo-contabili a carico della segreteria della scuola, il provveditore agli studi di Genova disponeva apposita visita ispettiva che confermava parzialmente l'esistenza delle irregolarità rilevate. In adempimento all'articolo 2 del codice di procedura penale lo stesso provveditore agli studi provvedeva a trasmettere il rapporto ispettivo alla procura della Repubblica di Chiavari perché fosse accertato se per le irregolarità riscontrate potesse configurarsi alcuna ipotesi di reato. In attesa di una valutazione in sede penale del caso il competente provveditore agli studi non ha ritenuto opportuno avviare immediatamente procedimento disciplinare, sia per la mancanza di rilevanti irregolarità sia perché una eventuale azione penale avrebbe comportato una sospensione della procedura disciplinare.

I medesimi motivi di opportunità hanno indotto lo stesso provveditore a non richiedere la sospensione cautelare facoltativa dell'impiegato, in considerazione anche del turbamento e del clamore che si sarebbero determinati nella piccola comunità del comune di Ne, qualora fosse stato adottato un provvedimento di immediato allontanamento della segreteria dalla

scuola. Si fa anche presente che la procura della Repubblica di Genova, esperite le necessarie indagini non ha ritenuto di dover promuovere azione penale nei confronti della predetta impiegata, in quanto il comportamento adottato dalla segreteria di cui trattasi non è risultato idoneo a mettere in pericolo l'interesse penalmente tutelato.

Si fa tuttavia rilevare che, una volta chiarita in sede penale la vicenda, il provveditore agli studi di Genova ha immediatamente provveduto a disporre contestazione d'addebito per le irregolarità accertate sia nei confronti dell'impiegata in questione, sia nei confronti della preside della summenzionata scuola. Per quanto riguarda la questione rappresentata al punto e) dell'interrogazione si fa presente che non è stato possibile accertare se, nella riunione del consiglio di circoscrizione menzionata dall'interrogante, abbia partecipato un maresciallo dei carabinieri di Lavagna. In riferimento poi al punto f) si chiarisce che all'ufficio scolastico provinciale di Genova non è mai pervenuta alcuna segnalazione né da parte di organismi pubblici né da parte di genitori o docenti, in merito a disposizioni nel funzionamento della scuola.

Infine, in relazione al punto g) si comunica che la revoca dell'incarico al vicepreside della scuola professor Tiscornia è stata deliberata dal collegio dei docenti in data 4 giugno 1981 in quanto era venuto meno quel rapporto fiduciario con la preside dell'istituto indispensabile per una proficua collaborazione.

Il predetto docente, peraltro, in data 10 settembre 1981 è stato trasferito, a domanda, ad altra scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

ALBERINI, POTÌ E MONDINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia che il Ministero della difesa-marina intende approvvigionarsi negli Stati Uniti d'America di

radar navali per un importo di circa 60 milioni di dollari e, in caso affermativo, se non ritenga più opportuno rivolgersi presso le industrie nazionali specializzate nel settore, disponibili alla fornitura di analoghi *radar*, di riconosciuta e comprovata validità operativa;

per sapere se il Ministero — alla luce di una qualificazione tecnologica e di un risparmio per quanto attiene alla bilancia dei pagamenti — non ritenga opportuno riconsiderare eventualmente gli orientamenti presi a suo tempo, ciò al fine anche di contribuire in modo fattivo e concreto sul piano degli investimenti industriali ed occupazionali nel settore.

(4-07262)

RISPOSTA. — Si rende necessario installare sulle maggiori unità della marina militare italiana, *radar* tridimensionali in grado di fornire contemporaneamente agli elementi di posizione sulla superficie terrestre anche il dato relativo alla quota, e si fa presente che le industrie nazionali del settore hanno fino ad oggi realizzato un solo tipo di apparato *radar*, in versione terrestre, con caratteristiche sostanzialmente diverse da quelle necessarie per l'impiego a bordo delle navi.

La decisione di acquistare tali particolari apparecchiature dagli USA è stata quindi adottata sulla base di concreti elementi di carattere tecnico, operativo ed economico, oltre che per esigenze di natura temporale derivanti dai programmi di allestimento ed ammodernamento delle unità navali.

Il Ministero della difesa non si nasconde che le relazioni industriali italo-americane sono attualmente contraddistinte da un grave squilibrio a carico della industria nazionale. Il Ministero si sente quindi impegnato a correggere tale situazione con una duplice azione: a) presso le autorità americane perché l'interscambio sia modificato; b) presso le industrie nazionali perché la produzione di queste ultime sia orientata in modo da favorire

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

la competitività dei prodotti nazionali e la loro massima rispondenza alle esigenze della difesa.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ALBERINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere:

quali iniziative intenda prendere in relazione ai gravi sintomi patologici riscontrati nei giorni scorsi a numerosissimi bambini dell'asilo infantile Giovanni XXIII del comune di Madone in provincia di Bergamo, anomalie consistenti in fenomeni di pseudo-pubertà, in particolare ginecomastia e telarca causate da ripetute assunzioni di alimenti ad alta concentrazione di estrogeni somministrati dalla mensa scolastica;

inoltre, quali specifici provvedimenti, anche disciplinari, si vogliano prendere nei confronti di quanti per incuria o leggerezza hanno creato una situazione, tra l'altro di grave allarme e preoccupazione collettiva tra la popolazione del comune di Madone;

da ultimo, quali iniziative s'intendano intraprendere nei confronti dei soggetti colpiti da questi gravi fatti patologici affinché ritornino quanto prima alla normalità. (4-11106)

RISPOSTA. — Sono tuttora in corso gli accertamenti sui prodotti alimentari consumati nella scuola materna Giovanni XXIII di Madone e le relative analisi biologiche e chimiche (con le indicazioni relative alle imprese fornitrici). Anche se le prove biologiche, finora effettuate su una parte delle carni sottoposte a sequestro, hanno dato esito negativo, non si può escludere l'origine alimentare del fenomeno rilevato.

Per una adeguata indagine epidemiologica occorre tener conto della provenienza dei prodotti carnei da differenti alleva-

menti o partite, nonché della applicazione per impianto della sostanza talora responsabile di alte concentrazioni di ormoni nelle parti attigue alla zona di trattamento e di possibili negatività dei campioni prelevati in altre parti anatomiche. Si fa presente, inoltre, che dell'episodio di cui trattasi, da parte dell'assessorato alla sanità della regione Lombardia è stata interessata sin dal 1° dicembre 1981 la procura della Repubblica di Bergamo per le eventuali ipotesi di reato.

Esistono, comunque, delle precise disposizioni di legge in materia (legge 3 febbraio 1961, n. 4 e relativa circolare 8 marzo 1961, n. 24; legge 30 aprile 1962, n. 283; decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953, n. 578), per l'applicazione delle quali questo Ministero ha richiamato l'attenzione degli organi regionali preposti alla vigilanza sugli alimenti (articolo 14 della legge 23 dicembre 1978, n. 833). Anche in sede CEE è stata sostenuta la necessità di precludere ogni possibile impiego di sostanze ormonali a scopo anabolizzante in zootecnia, puntualizzando in ogni caso che nelle carni e derivati i valori di ormoni non dovranno mai superare le concentrazioni fisiologiche. Inoltre, è stata programmata dal Ministero della sanità, sin dal luglio 1980, una ricerca affidata alla quinta clinica medica dell'università di Roma ed all'istituto di fisiologia veterinaria dell'università di Bologna, diretta a stabilire le concentrazioni naturali dei diversi steroidi nei tessuti adiposo e muscolare dei bovini, nonché nel latte, in relazione alle diverse fasi dei cicli biologici.

Si informa, infine, che nel settembre 1980 fu disposto il sequestro dei prodotti omogeneizzati a base di pollo e vitello per verificare se le sostanze utilizzate per la preparazione degli alimenti anzidetti fossero idonee agli usi alimentari, genuine e salubri, come espressamente prescritto dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953, n. 578.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se i lavori per la costruzione della rete idrica di Paestum nel comune di Capaccio (progetto numero 11135) siano stati ultimati e collaudati e in quale data;

per conoscere, inoltre, il costo preventivato e la spesa effettivamente occorsa per la realizzazione dell'opera. (4-08652)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, ha fatto presente che i lavori della rete fognante di Paestum (progetto n. 11135) sono stati sospesi dal comune di Capaccio, ente concessionario, per definire la rescissione del contratto di appalto con la impresa Messinetti. La cassa ha finanziato il primo lotto della rete fognante in questione per l'importo di lire 2.455.099.000. Per la realizzazione dell'intera spesa il costo attuale è di 7.500 milioni di lire.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato attuale di realizzazione del progetto numero 11682 per la costruzione della rete idrica e fognante del comune di Capaccio per la cui realizzazione era prevista la spesa di lire 630 milioni;

per conoscere i motivi dei ritardi finora riscontrati e le iniziative che si intendono attuare per la realizzazione, nel più breve tempo possibile, di un'opera così necessaria ed urgente. (4-08653)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha comunicato che con delibera del 13 giugno 1979 sono stati approvati i lavori di costruzione della rete idrica e fognante del comune di Capaccio, affidandone la concessione al consorzio ac-

quedotti delle Valli del Sele, Calore e Montestella di Salerno.

Nonostante i continui solleciti ed il richiamo agli obblighi previsti nel provvedimento di concessione, pena la revoca della stessa in caso di inadempienza, il consorzio non ha ancora provveduto ad esperire la gara e dare quindi inizio ai lavori. Persistendo tale situazione verrà proposta agli organi competenti la revoca della concessione affidando eventualmente i lavori direttamente al comune interessato.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la permanente distribuzione della posta nelle varie zone, e specialmente nelle frazioni, dei comuni dell'agro nocerino-sarnese, in provincia di Salerno, zone nelle quali, a causa di motivi vari e ricorrenti, le popolazioni subiscono gravi disagi a causa dell'inadeguatezza e delle lunghe sospensioni del servizio. (4-12106)

RISPOSTA. — Non risulta essersi verificata alcuna interruzione nel settore del recapito della corrispondenza nel comprensorio dell'agro nocerino-sarnese menzionato dall'interrogante. Tuttavia, allo scopo di rendere tale servizio sempre più adeguato e rispondente alle esigenze della collettività, il competente reparto ispettivo compartimentale sta esperimentando gli accertamenti inerenti alla revisione delle zone di recapito nelle località di Levorate, San Lorenzo, Corbara, San Pietro di Scafati, Angri, Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Sarno.

Se da tali accertamenti dovesse risultare la necessità di istituire nuove zone di recapito o di potenziare l'attuale assegno dei portalettere, i competenti organi periferici avranno cura di adottare, con la massima sollecitudine ed in conformi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

tà alle direttive già impartite, i provvedimenti necessari allo scopo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ANTONELLIS, AMICI E DE GREGORIO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che la società FIAT Auto S.p.A. vieta l'ingresso nei parcheggi dello stabilimento di Cassino ai dipendenti che si recano al lavoro con autovetture non di marca FIAT e/o consociate — se non ritengano che tale atteggiamento sia limitativo delle libertà individuali sancite dalla Costituzione, poco coerente con le norme CEE sulla libera circolazione delle merci o quanto meno configuri una ipotesi di concorrenza sleale; e se non ritengano che tali parcheggi, parte integrante dello stabilimento costruito con finanziamento pubblico, debbano essere posti a disposizione di tutti i dipendenti e non solo di una parte di essi;

per sapere — tutto ciò premesso — quali provvedimenti intendano assumere per far cessare questo stato di cose.

(4-11195)

RISPOSTA. — L'interrogante lamenta in via prioritaria il divieto opposto dalla FIAT all'ingresso nei parcheggi dello stabilimento di Cassino dei dipendenti con autovetture non da essa prodotte. In proposito si ritiene che la questione esuli dalla competenza di questo Ministero in quanto trattasi di problemi interni dell'azienda, irrilevanti sul piano internazionale.

Infatti non sembra che possano essere invocate normative comunitarie inerenti la libera circolazione delle merci, nonché le regole di concorrenza, così come delineate rispettivamente dagli articoli 48-84 e dagli articoli 85-90 del trattato di Roma. Anche i ministri dell'industria, commercio e artigianato e degli interventi

straordinari nel Mezzogiorno, interpellati in proposito non hanno fornito elementi dichiarando trattarsi di materia che esula dalla loro competenza.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda emanare con la massima sollecitudine il decreto per bandire il concorso riservato a posti di preside di scuola secondaria di primo grado e per conoscere se, per un più rapido espletamento dello stesso, non intenda prevedere l'istituzione di commissioni esaminatrici decentrate a livello regionale o interregionale. (4-12080)

RISPOSTA. — Il bando di concorso riservato a posti di preside nelle scuole medie di primo grado, indetto ai sensi della legge 22 dicembre 1980, n. 928, è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 febbraio 1982, n. 38. Quanto ai suggerimenti dell'interrogante, in ordine alla costituzione delle commissioni giudicatrici, essi potranno essere presi in esame solo dopo che si sarà conosciuto il numero complessivo degli aspiranti al concorso.

La nomina della commissione esaminatrice sarà, infatti, disposta — così come previsto dall'articolo 7 del bando di concorso — con successivo decreto e con specifico riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e nell'articolo 5 dell'anzidetta legge n. 928; tali disposizioni prevedono, tra l'altro, che, in presenza di un numero di concorrenti superiore a 500, le commissioni siano integrate con altri cinque componenti per ogni gruppo di 500 o frazione di 500 concorrenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che con la legge 12 dicembre 1980, n. 928, è stato prorogato l'incarico a preside di scuola media fino all'espletamento dei concorsi già banditi o previsti dalla citata legge;

constatato che in sede di stesura delle ordinanze ministeriali applicative è sempre stata data dal Ministero della pubblica istruzione una interpretazione restrittiva tale da comportare l'automatica conferma nelle rispettive sedi degli aventi titolo;

osservato che, pur in presenza di analoghi provvedimenti legislativi (legge 23 maggio 1980 e decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281), concernenti il personale docente e non docente non di ruolo, il Ministro con ordinanza 22 luglio 1981 e successive integrazioni ha dato facoltà al personale anzidetto di produrre al provveditore agli studi della propria provincia domanda intesa a fruire di una nuova sistemazione —

se non ritenga di dare disposizioni affinché, nella stesura dell'ordinanza ministeriale relativa agli incarichi di presidenza per l'anno scolastico 1982-1983, si preveda di sanare la difformità nell'applicazione delle norme citate e la conseguente disparità di trattamento fra il personale della scuola, introducendo disposizioni che prevedano:

1) che la proroga dell'incarico venga disgiunta dall'automatica conferma nella sede;

2) che il conferimento dell'incarico sia effettuato secondo lo scorrimento della graduatoria. (4-12530)

RISPOSTA. — Le richieste formulate dall'interrogante sono state sostanzialmente recepite dalla recente ordinanza ministeriale del 16 febbraio 1982, concernente i nuovi incarichi di presidenza per l'anno scolastico 1982-1983.

Per quanto concerne, in particolare, la proroga degli incarichi di cui trattasi, ai

sensi dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928 i docenti aspiranti alla nomina, a titolo di proroga, in scuola diversa da quella occupata nell'anno scolastico 1981-1982 dovranno farne esplicita richiesta, indicando nell'apposita domanda, in ordine preferenziale, le sedi desiderate. Queste ultime saranno quindi assegnate, ove risultino disponibili, sulla base delle graduatorie provinciali predisposte dai competenti provveditori agli studi.

Istruzioni e chiarimenti sono stati al riguardo impartiti con la circolare del 16 febbraio 1982, n. 48, con la quale la suindicata ordinanza ministeriale è stata inviata agli uffici scolastici periferici. Criteri sostanzialmente analoghi — intesi a soddisfare, nei limiti del possibile, le istanze di cambiamento di sede dei docenti aventi titolo alla proroga degli incarichi di presidenza — saranno previsti anche dall'ordinanza che sarà emanata per disciplinare la materia nel settore dei licei artistici e degli istituti d'arte.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

BANDIERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è giunta notizia agli organi ministeriali della vertenza circa la presentazione a Taormina delle liste elettorali per i rappresentanti dei genitori al 35° distretto della scuola media « Ugo Foscolo »; e se sono specificati i motivi che hanno portato alla invalidazione della lista « Autonomia nella democrazia », con il pretesto della presentazione con due minuti di ritardo;

per sapere se il Ministro non intenda accertare la validità delle ragioni dei rappresentanti alla predetta lista, i quali hanno denunciato i raggiri messi in atto da persone estranee all'ufficio elettorale, ma con la complicità degli addetti al predetto ufficio, le quali chiudendo in anticipo la porta di accesso agli uffici scolastici e, simulando l'esistenza di altri uffici, hanno impedito la presentazione della lista ai rappresentanti di « Autonomia

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

nella democrazia», di fatto entrati nell'edificio scolastico largamente in anticipo sull'orario di scadenza;

per sapere se non ritenga di adottare urgenti provvedimenti intesi ad assicurare la partecipazione alla elezione della lista invalidata ed a denunciare i responsabili di questa grave violazione delle norme per la elezione degli organi scolastici. (4-11132)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Messina ha respinto il ricorso prodotto dal signor Antonio Florio presentatore della lista Autonomia nella democrazia avverso l'esclusione della lista medesima dalla partecipazione alle elezioni per la nomina dei rappresentanti dei genitori al trentacinquesimo distretto di Taormina in quanto ha ritenuto valide le motivazioni addotte dalla commissione elettorale che ha emanato il provvedimento di esclusione.

È stato accertato, infatti, che alle ore 12 del giorno 16 novembre 1981, termine perentorio di presentazione delle liste previsto dall'ordinanza ministeriale 30 settembre 1981, n. 288, su richiesta dei presentatori che si trovavano all'interno dell'ufficio il presidente della summenzionata commissione chiedeva telefonicamente l'ora esatta: erano le ore 12. Alla stessa ora, dinanzi alla porta dell'ufficio accettazione liste non si trovavano altri presentatori e, pertanto, la porta medesima veniva chiusa.

Alle ore 12,05 alla stessa porta bussava il presentatore della lista Autonomia nella democrazia. La commissione rilasciava regolare ricevuta sottoscritta dal presentatore che attestava l'avvenuta presentazione della lista alle ore 12,05.

Come già precisato, essendo le ore 12 del giorno 16 novembre 1981 il termine ultimo di presentazione delle liste la commissione elettorale distrettuale ha legittimamente escluso la lista di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

BARTOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il signor Falocco Nello nato a Narni (Terni) il 16 agosto 1933 e residente a Narni, frazione Taizzano, via del Molinaccio.

Il figlio del predetto di nome Mario, nato a Narni il 23 aprile 1955, è deceduto a seguito di un incidente cadutogli ad Udine il 6 aprile 1976 mentre era in servizio di leva e partecipava ad una esercitazione militare.

L'interessato ha inoltrato, in data 8 ottobre 1980, una istanza al Ministro della difesa per chiedere di essere risarcito e indennizzato dei danni subiti, istanza che tutt'oggi non ha ricevuto alcuna risposta. (4-11765)

RISPOSTA. — L'istanza del signor Nello Falocco intesa ad ottenere, per la morte del figlio Mario, l'equo indennizzo e la speciale elargizione di cui agli articoli 4 e 6 della legge 6 giugno 1981, n. 308, non ha potuto trovare accoglimento in quanto la predetta legge ha avuto effetto dal 1° gennaio 1979, cioè posteriormente alla data del decesso del predetto giovane. In tal senso è stata data comunicazione all'interessato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BELLUSCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

premessi che l'ufficio legislativo del Ministero del tesoro - direzione generale degli istituti di previdenza - con propria circolare n. 597 del 12 marzo 1979 prot. n. 130220/162 ha precisato che la concessione di acconti di pensioni da parte della direzione provinciale del tesoro per i dipendenti la cui cessazione dal servizio è operante posteriormente alla data del 31 marzo 1979, è prevista soltanto per i dipendenti dei comuni, province, consorzi di comuni e province, aziende municipalizzate e consortili, quindi con esclusioni di tutti gli altri dipendenti di enti iscritti alla Cassa previdenza dipendenti enti lo-

cali (per esempio dipendenti delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza);

premessi anche che con successiva circolare del 30 giugno 1981 n. 600 prot. n. 130399/162 i benefici e vantaggi, previsti nella citata precedente disposizione numero 597 del 13 marzo 1979, venivano estesi anche a favore del personale delle unità sanitarie locali e delle comunità montane —:

1) perché la concessione degli acconti di pensioni da parte delle direzioni provinciali del tesoro sia limitata ai soli dipendenti degli enti locali, delle unità sanitarie locali e delle comunità montane e non estesa a tutti i dipendenti degli enti iscritti alla Cassa previdenza dipendenti enti locali, ivi compresi quelli delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

2) se si intende o meno dare disposizioni in tal senso alle direzioni provinciali del tesoro alla luce anche della recente sentenza della Corte costituzionale che ha deciso la esclusione del passaggio delle IPAB ai comuni. (4-10198)

RISPOSTA. — L'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito con modificazioni in legge 8 gennaio 1979, n. 3 ha disposto una particolare procedura per la concessione diretta degli acconti di pensione da parte delle direzioni provinciali del Tesoro limitatamente al personale dei comuni, province, consorzi di comuni e province e aziende municipalizzate cessati dal servizio dopo il 31 marzo 1979.

Tale procedura è stata poi estesa, dall'articolo 8 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito in legge 23 aprile 1981, n. 153, al personale dipendente dalle unità sanitarie locali e dalle comunità montane cessate dal servizio con effetto dal 1° aprile 1981. Le citate disposizioni hanno natura tassativa e pertanto, per i dipendenti degli altri enti obbligati alla iscrizione alla CPDEL (Cassa previdenza dipendenti enti locali), deve applicarsi tut-

tora il diverso regime previsto dall'articolo 62 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680 che, com'è noto, consiste nella concessione di anticipazioni di pensione da parte degli stessi enti di appartenenza.

Le circolari rispettivamente, del 12 marzo 1979 e 30 giugno 1981 nn. 597 e 600, emesse dalla Direzione generale istituti di previdenza, non hanno fatto altro che illustrare le nuove normative, fornendo agli enti interessati ed alle direzioni provinciali del Tesoro i criteri operativi da seguire nell'applicazione delle nuove procedure di concessione degli acconti di pensione. Per quanto riguarda, poi, in particolare i dipendenti delle IPAB (Istituzioni pubbliche assistenza e beneficenza) la circostanza, segnalata dall'interrogante che con sentenza della Corte costituzionale è stata affermata la loro autonomia, non fa che rafforzare la loro esclusione dal regime diretto degli acconti.

In relazione a quanto sopra precisato la questione potrebbe essere risolta solo sul piano legislativo, con apposito provvedimento che, per ragioni di uniformità, estenda alle altre categorie di iscritti alla CPDEL la cennata procedura della concessione diretta degli acconti da parte delle direzioni provinciali del Tesoro.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

BENCO GRUBER. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se non ritengano che, in ossequio alle volontà espresse dalla popolazione, la frontaliere regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, soggetta a calamità telluriche e gravata da pesanti servitù militari, debba essere esplicitamente esclusa da impianti comunque atomici e da ogni programma di estensione di nuovi tipi di aggressione come la base per la bomba N ormai programmata per la Sicilia senza un doveroso interpello delle popolazioni.

(4-09894)

RISPOSTA. — La particolare situazione della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è stata tenuta presente nel progetto

di future dislocazioni di impianti o stabilimenti nucleari e, pertanto, l'opzione Friuli è stata scartata.

Per quanto riguarda la bomba N, si fa presente che il ministro degli affari esteri nella seduta congiunta delle Commissioni esteri e difesa del Senato e della Camera del 20 e del 21 agosto 1981, ha precisato che la decisione degli Stati Uniti di procedere all'assemblaggio delle parti separate dell'arma neutronica è una decisione nazionale che non comporta lo spiegamento della nuova arma in Europa e altrove.

Si fa altresì presente che il ministro della difesa ha già comunicato alle Commissioni parlamentari della difesa che l'Italia non ritiene di dover disporre dell'arma N per il proprio apparato militare difensivo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BENCO GRUBER. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni che hanno portato ad escludere gli assistiti delle cessate casse mutue di assistenza medica ospedaliera dell'ENPAS, INADEL, ENPDEDP dal diritto di assistenza medica ospedaliera all'estero inclusa la Jugoslavia e la Spagna, a differenza di altri cittadini già assistiti dalle cessate casse mutue di assistenza che godono della estensione dei loro diritti anche nei confronti dei paesi sopra menzionati. (4-12522)

RISPOSTA. — L'Italia ha stipulato nel tempo convenzioni bilaterali, nelle quali è prevista anche l'assistenza di malattia, con l'Austria, il Brasile, la Jugoslavia, il Principato di Monaco, la Repubblica di San Marino e la Spagna. Le convenzioni in parola, le cui trattative sono state condotte dal Ministero degli affari esteri con la collaborazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (all'epoca autorità competente per la malattia, coadiuvato dall'INAM per la specifica materia), non comprendono nella sfera di ap-

plicazione i pubblici dipendenti. Ai medesimi, allo stato attuale, è comunque garantita l'assistenza sanitaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1980, n. 618, se colpiti da evento morboso in uno dei suddetti paesi o in altri non convenzionati, purché vi si trovino temporaneamente per motivi di lavoro.

In occasione del rinnovo delle suddette convenzioni o di stipule *ex novo*, il Ministero della sanità, subentrato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale nella funzione di autorità competente per la malattia, si adopera per l'inserimento nella sfera di tutela dei dipendenti in parola.

Ciò è già avvenuto nel rinnovo della Convenzione con l'Austria, attualmente all'esame del Parlamento per la prevista ratifica, e di quella con il Principato di Monaco parafata a Roma l'8 gennaio 1982, ed altresì nella stipula della convenzione con la Svezia, anch'essa all'esame del Parlamento. In sede CEE il problema non si pone, in quanto il regolamento comunitario n. 1408 del 1971 si applica ai lavoratori subordinati appartenenti sia al settore privato che a quello pubblico.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

BENCO GRUBER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere:

per accertare in quali condizioni avvenga la detenzione del cittadino italiano Gianfranco Ladini rinchiuso dal 15 giugno 1981 dalla polizia politica nel carcere di Belgrado;

per accertare quali siano le sue condizioni fisiche attuali rispetto a quelle normali;

per accertare l'effetto fisico e psicologico di un prolungato isolamento e dell'eventuale impiego di mezzi coercitivi della libertà e dignità personale in violazione delle leggi internazionali, nonché la salvaguardia dei suoi diritti ad una formula-

zione precisa di accusa e allo svolgimento in tempi compatibili con la salvaguardia internazionale dei diritti della persona umana del relativo processo e ad una difesa che risponda ai criteri internazionali in materia.

Per sapere infine se, mancando incriminazioni documentate e precise nei suoi confronti, il cittadino italiano Gianfranco Ladini, dopo otto mesi di severa detenzione preventiva, possa essere restituito alla propria nazione e alla famiglia.

(4-12927)

RISPOSTA. — La questione del connazionale G. Ladini, che come è noto è stato liberato nei giorni scorsi, è stata seguita con ogni sollecitudine da questo Ministero fin dal momento dell'arresto dello stesso avvenuto in Jugoslavia il 25 giugno 1981. L'ambasciata d'Italia in Belgrado è intervenuta a più riprese presso le più alte autorità jugoslave, rappresentando la viva preoccupazione del nostro Governo per il trattamento riservato al Ladini e per il cui caso sono intervenuti il Presidente della Repubblica Pertini e il ministro Colombo.

Io stesso ho avuto modo di intrattenermi ripetutamente sulla questione con l'ambasciatore jugoslavo sottolineando i riflessi negativi che essa provocava sui rapporti di collaborazione esistenti fra i due paesi e le ripercussioni che il caso suscitava sull'opinione pubblica italiana. Su precise istruzioni del Governo, l'ambasciatore italiano a Belgrado ha costantemente seguito la vicenda intervenendo più volte perché venisse reso noto il capo d'accusa e data comunque rapida soluzione al caso. Da parte dell'ambasciatore in Belgrado è stata inoltre fornita durante tutto il periodo di detenzione la massima assistenza consentita dalle circostanze.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

BOCCHI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per

sapere quali siano i motivi che ritardano l'iter della pratica di pensione con posizione n. 147449 - Ministero difesa esercito - riguardante il signor Zucchi Gildo, padre di Zucchi Maurizio, deceduto il 20 febbraio 1956 per cause che si ritengono dipendenti dal servizio militare di leva.

L'interrogante fa presente che la domanda è stata inoltrata da oltre quindici anni e che in data 8 novembre 1965 la direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa-esercito comunicava all'interessato che la pratica era stata inviata « in data odierna al Comitato pensioni privilegiate ordinarie »; con nota del 5 giugno 1978 la Segreteria del Segretario generale della Corte dei conti comunicava che il ricorso n. 066.833 trovavasi presso la Procura generale.

Il lungo tempo trascorso, oltre 15 anni, e le particolari condizioni dell'interessato sollecitano la definizione della pratica.

(4-03434)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Gildo Zucchi, padre del defunto soldato Maurizio Zucchi, è stata definita con decreto del 13 settembre 1966, n. 1631, col quale è stato negato il trattamento pensionistico per non riconosciuta dipendenza da causa di servizio dell'infermità che trasse a morte il dante causa. Avverso tale decreto è stato proposto ricorso alla Corte dei conti, cui la difesa ha trasmesso gli atti con foglio del 10 giugno 1967, n. 147449. Detto organo ha ora comunicato che il gravame in parola è tuttora in istruttoria presso la procura generale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità di pensione della signora Angela Emanuelli, nata a Bardi (Parma) il 15 marzo 1915 ed ivi residente in via Kennedy, quale collaterale inabile e vedova di caduto in guerra.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

Si precisa, inoltre, che la direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise documentata istanza alla direzione generale pensioni di guerra in data 3 marzo 1976. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni della signora Angela Emanuelli sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-10479)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Angela Emanuelli, vedova risposata dell'ex militare Giuseppe Stefanotti deceduto nel conflitto 1940-1945, è stata emessa, in data 7 dicembre 1981, determinazione direttoriale n. 2690253/Z con la quale viene respinta l'istanza presentata, dalla predetta richiedente, ai fini di ottenere il ripristino della pensione indiretta di guerra a suo tempo sospesa per il passaggio della medesima a nuove nozze. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, essendo stato accertato che il secondo marito dell'interessata, signor Giuseppe Segadelli, fruisce di un reddito complessivo netto - determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 - superiore a quello previsto dalle vigenti disposizioni di legge per potersi far luogo all'attribuzione del surriferito beneficio pensionistico.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 16 dicembre 1981, è stata trasmessa, il 4 febbraio 1981, al comune di Bardi per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità di pensione della signora Maini Rina, nata a Salsomaggiore Terme (Parma) il 22 ottobre 1913 ed ivi

residente in via Farilli 13, quale collaterale inabile e orfana di Bonzani Adelaide deceduta il 20 marzo 1974 e già pensionata con posizione n. 1942790.

La signora Maini Rina fu sottoposta a visita medica presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna in data 13 giugno 1978 e riconosciuta inabile a prolicuo lavoro.

Si precisa inoltre che la Direzione provinciale del tesoro di Parma ha inoltrato documentata istanza alla Direzione generale per le pensioni di guerra del Ministero del tesoro in data 24 ottobre 1978. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni della signora Maini Rina sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-11542)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Rina Maini, orfana maggiorenne inabile dell'invalido Martino, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale alla medesima viene concessa, ai sensi dell'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313, la reversibilità della pensione di terza categoria di cui era titolare il padre, con decorrenza dal 1° giugno 1977 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) e da durare a vita. La suindicata determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 16 febbraio 1982, n. 182698, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante, che appena detto consesso, opportunamente sollecitato avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Maini. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità di pensione del signor Cardinali Giulio, nato ad Albareto (Parma) l'8 giugno 1907 ed ivi residente in via S. T. La Ghina 196, quale collaterale del fratello Lodovico, della classe 1919 e deceduto durante la guerra 1940-1945.

L'interessato ha inoltrato documentata istanza alla Direzione generale per le pensioni di guerra del Ministero del tesoro in data 9 marzo 1976. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni del signor Cardinali Giulio sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-11546)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Giulio Cardinali, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Lodovico, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra e decorrere dal 1° aprile 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, al predetto è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

La surriferita determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 6 gennaio 1982, n. 279264, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscri-

zione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Cardinali. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Carrara Clementina, nata il 13 marzo 1906 a Parma ed ivi residente in Via Golese 9, quale collaterale vedova di Terzi Luigi, perseguitato politico, nato il 6 dicembre 1902 e deceduto il 13 settembre 1973, già pensionato con posizione n. 1771806.

La signora Carrara ha inoltrato domanda di reversibilità della pensione del marito alla Direzione generale per le pensioni di guerra del Ministero del tesoro in data 23 dicembre 1980. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-11549)

RISPOSTA. — Con deliberazione n. 56633 emessa dalla competente commissione perseguitati politici, nella seduta del 19 aprile 1974, venne respinta l'istanza con la quale la signora Clementina Carrara aveva chiesto di conseguire la reversibilità dell'assegno vitalizio di benemeranza pari al minimo della pensione della previdenza sociale, previsto dall'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261, di cui era titolare il marito deceduto il 13 settembre 1973. Detta deliberazione fu adottata in conformità delle disposizioni di legge, allora vigenti, che non prevedevano la reversibilità dell'assegno in questione ai familiari superstiti dei perseguitati politici.

Intervenuta la legge 22 dicembre 1980, n. 932, che, con l'articolo 3, ha ora riconosciuto ai suindicati aventi causa il diritto a conseguire la reversibilità del cenno benefico, la signora Clementina Carrara, avvalendosi della surriferita norma di legge, ha presentato nuova istanza in data 17 febbraio 1981 (e non 23 dicembre 1980, come si rileva dall'interrogazione).

In conseguenza, è stata avviata la relativa istruttoria ultimata la quale, la pratica è stata sottoposta all'esame della suddetta commissione che, con deliberazione del 29 ottobre 1982, n. 65845, ha accolto la richiesta avanzata dalla signora Carrara, riconoscendo alla stessa il diritto alla reversibilità dell'assegno di benemerita, di cui era in godimento il marito, a far tempo dal 1° marzo 1981, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Sono in corso gli adempimenti per la notifica della deliberazione e per la liquidazione dell'assegno in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BROCCA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza di un episodio clamoroso che ha turbato l'opinione pubblica, come attestano le notizie riferite dai quotidiani: *la Repubblica, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza, l'Unità, Corriere della Sera, Paese Sera, Avvenire*, relativo all'arresto e alla carcerazione dell'obiettore di coscienza Roberto Maggetto di Breganze (Vicenza) perché rifiutatosi di prestare servizio militare, coerentemente con i propri convincimenti morali e religiosi;

quali elementi oggettivi abbia riscontrato nel suo comportamento civile per non ritenere sincera la sua affermazione di contrarietà all'uso delle armi e della violenza e quindi per non accogliere la istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza e di servizio civile sostitutivo

(tutte le certificazioni della pretura e della procura risultano favorevoli all'istanza);

quali siano le ragioni per cui non sono state considerate e valutate attentamente le difficoltà sociali di inserimento nella vita comunitaria dell'obiettore Roberto Maggetto, forse preferendo appellarsi a situazioni derivate e ignorando le garanzie che le forze sociali, culturali e religiose insieme all'intera popolazione del luogo, offrivano;

quali provvedimenti intenda adottare perché venga riesaminata la posizione dell'obiettore Roberto Maggetto (anche in considerazione del fatto che la sua scarcerazione è stata richiesta da una petizione popolare), e perché sia accettata la nuova domanda di servizio civile sostitutivo a cui si è associato, con procedura rara ed inconsueta ma valida ed apprezzabile, il consiglio comunale di Breganze nella seduta segreta del 30 giugno 1981. (4-10829)

RISPOSTA. — La domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentata dal giovane Roberto Maggetto non ha potuto essere accolta in quanto la circostanza che egli aveva in precedenza richiesto di assolvere gli obblighi di leva nel corpo dei paracadutisti e successivamente manifestato l'intenzione di prestare servizio quale carabiniere ha fatto ritenere non sincera la sua affermazione di assoluta contrarietà alla violenza e all'uso delle armi.

Avverso il provvedimento decisivo della domanda l'interessato ha proposto ricorso giurisdizionale con contestuale istanza di sospensione la quale non è stata accolta dal tribunale amministrativo regionale del Lazio. Il Maggetto ha recentemente prodotto domanda di ammissione al servizio sostitutivo civile dal carcere militare di Roma, in cui era ristretto per non aver risposto alla chiamata alle armi. In attesa che tale domanda sia definita, egli è stato posto in libertà provvisoria.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

CARAVITA E STEGAGNINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendono adottare per rimuovere la situazione di illegalità verificatasi al liceo Parini di Milano, dove minoranze faziose di studenti di sinistra e di estrema sinistra impediscono il regolare svolgimento delle lezioni ed hanno attuato elezioni di delegati al di fuori di qualsiasi normativa e nel più assoluto disprezzo della legge in vigore;

quali provvedimenti intendono adottare per consentire, nell'istituto, il regolare svolgimento della campagna elettorale relativa al rinnovo degli organi collegiali della scuola;

se corrisponde a verità che il fenomeno di illegalità sopra indicato si vada estendendo ad altre scuole ed istituti di Milano e, nel caso, quali provvedimenti si intendono adottare al fine di garantire il pacifico esercizio dei diritti elettorali, il rispetto della libertà delle opinioni, nonché la rigorosa tutela della normativa di legge. (4-11410)

RISPOSTA. — Nel rispondere, anche a nome del Ministero di grazia e giustizia, all'interrogazione parlamentare della quale si acclude copia si desidera, anzitutto, assicurare che nessuna irregolarità è stata riscontrata nello svolgimento delle elezioni, svoltesi lo scorso mese di dicembre presso il liceo classico Parini di Milano. Tali elezioni hanno fatto registrare, per altro, una discreta percentuale di votanti, che, per quanto riguarda in particolare il consiglio di istituto, si è aggirata all'incirca sul 45 per cento per le componenti genitori ed alunni, e sull'80 per cento per le componenti costituite da docenti e non docenti. Quanto, poi, ai segnalati episodi di intolleranza, verificatesi nei giorni precedenti le elezioni e sfociati con l'occupazione del liceo da parte di un certo numero di studenti, il provveditore agli studi di Milano non ha mancato di seguire l'evolversi della situazione e di

riferire i fatti alla competente autorità giudiziaria con due successivi rapporti, rispettivamente in data 24 e 25 novembre 1981.

In relazione a tali rapporti, il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che, presso la procura della Repubblica del capoluogo lombardo, è pendente il procedimento penale n. 8127/81C di regolamento generale e che la relativa istruttoria sommaria è tuttora in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

CARAVITA, MAZZOTTA, BIANCO ILARIO, DE CAROLIS, TESINI ARISTIDE, GAROCCHIO, MARZOTTO CAOTORTA, PORTATADINO, BASSETTI, GARAVAGLIA, ANDREONI, MORAZZONI, CAMPAGNOLI, SANGALLI, CARENINI E BORRUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di tutelare i funzionari del provveditorato agli studi di Milano che, di fronte a continui e pesanti sacrifici personali sopportati per fronteggiare la vastità dei problemi scolastici, anche ben oltre il proprio orario di servizio e di straordinario, temono, dopo la sentenza emessa nei confronti del provveditore agli studi, di poter essere a loro volta oggetto di altrettali denunce per effetto della rigorosa applicazione di una normativa eventualmente inadeguata;

quali provvedimenti intenda adottare per sopperire alle gravi ed annose carenze di organico e di strutture del provveditorato medesimo, considerate le documentate, reiterate, pubbliche richieste del provveditore agli studi rimaste fino ad ora praticamente inevase;

infine, in presenza di un processo considerato da molti ambienti sindacali e scolastici, nonché dallo stesso avvocato dello Stato, come squisitamente politico, quali provvedimenti abbia messo in esse-

re a tutela dello stesso funzionario e dei dipendenti uffici per garantire un sereno esercizio dei loro doveri anche in considerazione della particolare complessa operatività generale della scuola milanese.

(4-11657)

RISPOSTA. — Si assicura anzitutto che questa amministrazione nei limiti oggettivi delle proprie competenze istituzionali e nell'ambito del contesto normativo vigente, ha posto e pone ogni cura sia per consentire agli operatori scolastici di provvedere ai vari adempimenti in modo corretto e funzionale, sia per tutelare i singoli funzionari nello svolgimento dei rispettivi compiti.

Ovviamente il perseguimento di tali obiettivi non può in alcun modo interferire con l'azione della magistratura.

Per quanto attiene in particolare, al caso segnalato, il Ministero, nell'intento di garantire al provveditore agli studi di Milano il pieno diritto ad essere tutelato, ha richiesto ed ottenuto dall'avvocatura dello Stato la difesa erariale, riconoscendo che, nella fattispecie, ricorressero i presupposti previsti dall'articolo 44 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

In relazione, poi, alle esigenze dell'ufficio scolastico del suindicato capoluogo, si fa presente che per migliorarne l'efficienza è stata intanto autorizzata l'utilizzazione temporanea di 47 unità di personale scolastico, che dovrebbe consentire a quell'ufficio di far fronte alle più immediate necessità, in attesa che si renda possibile completare la copertura dei posti di organico, attraverso le consuete procedure (concorsi e trasferimenti).

Si sta, inoltre, esaminando con la massima attenzione il problema connesso allo snellimento delle attuali procedure, al fine di consentire agli operatori scolastici di portare a termine con la dovuta tempestività gli adempimenti necessari per un puntuale inizio dell'attività didattica. Risultati di rilievo si stanno già conseguendo con la progressiva automazione dei servizi ed altri potranno essere ottenuti in tempi successivi.

Va, per altro, tenuto conto della circostanza che le difficoltà di ordine procedurale sono spesso legate a disposti di legge eccessivamente macchinosi, elaborati in funzione di particolari interessi settoriali e con scarsa considerazione della fattibilità amministrativa.

Al di là dell'impegno del Ministero, il miglioramento della presente situazione presuppone, anzitutto, la fattiva collaborazione delle diverse componenti del mondo della scuola, ivi comprese le organizzazioni sindacali ed, in prospettiva, una profonda revisione della materia, da realizzare nel quadro dell'auspicata riforma dell'amministrazione scolastica, che non può essere ulteriormente procrastinata.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

CARTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

preso atto che il Ministro interrogato ha disposto l'avvio, in via sperimentale, della meccanizzazione dei servizi giudiziari, adottando tecniche e strumenti operativi come la « banca dei dati », presso le Corti d'appello di Mantova e di Bergamo;

considerati i primi risultati positivi di un aggiornamento culturale, indotto proprio dall'introduzione di questi nuovi mezzi, collaudati da tempo in altri paesi —

se non ravvisi l'opportunità di estendere questa sperimentazione in un'area del paese che presenti caratteri diversi e peculiari per l'amministrazione della giustizia, come la Sardegna, in considerazione della preoccupante gravità dell'evoluzione della criminalità pur fronteggiata con indubbia efficacia e coraggio dalle forze dell'ordine e dalla magistratura sarda, che alla povertà di mezzi suppliscono con spirito di abnegazione. Infatti confluiscono — in una realtà per altri aspetti drammatica — tre fenomeni (sequestri di persona, terrorismo, diffusione della droga),

finendo per dare luogo ad una commistione di alto grado di pericolosità, difficilmente controllabile con i mezzi ordinari, che sono in Sardegna, per deficienza di strutture e carenza di personale, di gran lunga al di sotto della media nazionale.

La « banca dei dati », proprio per la efficacia delle tecniche adottate, mira a tenere sotto controllo il fenomeno dei sequestri di persona, solo bloccato, ma non privato della sua capacità recidivante, quello di terrorismo, manifestatosi come effetto indotto nell'area dove è stato collocato il carcere di massima sicurezza di Bad' è Carros e quello, infine, di allarmante progressione dello spaccio e del consumo della droga.

L'intendimento, per altro verso, non solo risponderebbe ad un giusto equilibrio territoriale, ma offrirebbe un utile terreno alla sperimentazione, con oneri tollerabili se rapportati ai costi che vengono risparmiati all'amministrazione, in termini di risorse umane, e alla società, in termini di gravissimi pericoli che la sovrastano. La destinazione delle risorse al dicastero della giustizia in misura più ampia che nel passato segna la raggiunta consapevolezza che il problema di una ordinata convivenza, garantita da un efficiente svolgimento della funzione giurisdizionale, costituisce premessa reale alla crescita civile del paese. (4-13018)

RISPOSTA. — È da precisarsi, anzitutto, che le sperimentazioni in corso presso alcune sedi giudiziarie (tra le quali il tribunale di Mantova e quello di Bergamo, entrambi rientranti nel distretto della corte d'appello di Brescia, indicati invece nell'interrogazione come autonome corti di appello) costituiscono lo sviluppo logico di studi e ricerche condotti da tempo ad iniziativa del Ministero nel settore dell'informatica giudiziaria. Tali sperimentazioni riguardano, allo stato, la meccanizzazione dei servizi dei tribunali civili, finalizzata ad una più razionale gestione degli uffici giudiziari piuttosto che alla costituzione di vere e proprie banche dei dati.

È quantomeno dubbio, per altro, che l'attuazione dell'*office automation* anche se estesa possa, di per sé, fornire uno strumento operativo indispensabile per il controllo della criminalità, e in particolare di quella organizzata. Ciò senza considerare, d'altro canto, la difficoltà che occorre superare per la realizzazione di un efficace sistema di *office automation*, anche sul piano dell'organizzazione interna degli uffici e della mentalità del personale addetti.

Va ricordato, in ogni caso, che esiste già una *banca dei dati*, finalizzata alla lotta contro la criminalità, creata presso il Ministero dell'interno a seguito della legge 1° aprile 1981, n. 121, la quale raccoglie, come è noto, le informazioni ed i dati riguardanti la tutela dell'ordine e della sicurezza e la prevenzione e repressione della criminalità. Altra iniziativa in corso di approvazione presso il Ministero della giustizia è quella relativa alla meccanizzazione dei carichi pendenti gestita dal casellario centrale il quale consentirà la creazione di una anagrafe giudiziaria rendendo possibile il collegamento, al di là degli ambiti delle giurisdizioni di competenza territoriale, fra imputazione ed individui.

Tutto ciò premesso, è da aggiungere che rientra nei programmi di questa amministrazione la sperimentazione dell'*office automation* anche nel settore del processo penale, presso alcune sedi giudiziarie che, per le loro caratteristiche geografiche ed organizzative, appaiono — a giudizio anche degli esperti — le più adatte per una prima sperimentazione. Nella scelta di tali sedi si terranno nel massimo conto le indicazioni fornite dall'interrogante.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra della signora

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

Marzano Cristina, nata il 20 settembre 1900 a Racale (Lecce), collaterale di Quintino.

L'interessata è stata sottoposta a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 8 maggio 1979. La pratica è stata ristrutturata e inoltrata dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce con lettera del 24 luglio 1979 (protocollo n. 1507). (4-10056)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Cristina Marzano, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Quintino Sebastiano deceduto nel conflitto 1915-1918, è stata emessa, in data 5 gennaio 1982, determinazione direttoriale n. 832114/Z. Con il cennato provvedimento, alla predetta collaterale è stata concessa la quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con il fratello Luigi, a decorrere dal 1° febbraio 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 64, comma secondo, della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale norma — recepita dall'articolo 57, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, numero 915 — stabilisce, infatti, che tra i collaterali del militare, deceduto a causa di guerra, la pensione si divide in parti uguali e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 28 gennaio 1982, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione numero 7501677, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, con elenco del 26 febbraio 1982, n. 5, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Marzano.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Leone Antonio nato a Guagnano (Lecce) il 27 maggio 1915.

L'interessato è stato sottoposto a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 25 luglio 1980 e dichiarato inabile permanentemente. Posizione della pratica n. 206836/2. (4-11920)

RISPOSTA. — La pratica di pensione del signor Antonio Leone, orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Mariano, ha formato oggetto della precedente interrogazione n. 4-06968 dell'interrogante in merito alla quale è stato riferito con nota del 20 maggio 1981 n. 3341/int.

Facendo seguito a quanto già comunicato con tale nota, si precisa che il provvedimento adottato nei riguardi del predetto istante è stato ora perfezionato. Infatti, con determinazione direttoriale del 9 ottobre 1981, n. 676425/Z, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 7 gennaio 1982, al signor Leone è stata concessa pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1979, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. La suindicata determinazione direttoriale, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7398996, è stata trasmessa con elenco del 10 febbraio 1982, n. 4, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CICCIOMESSERE E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i suoi intendimenti in relazione alla domanda di obiezione di coscienza presentata da Sandro Zamai.

In particolare, per sapere se il Ministro, in presenza di comportamenti che

dimostrano in modo inconfutabile la profondità dei convincimenti pacifisti, antimilitaristi e nonviolenti dell'obiettore Sandro Zamai, convincimenti questi che non possono essere contestati dalla valutazione di suoi diversi comportamenti giovanili, intende avvalersi delle prerogative e poteri discrezionali attribuiti dalla legge n. 772 al Ministro della difesa riconoscendo il diritto di Zamai di prestare il servizio civile sostitutivo a quello militare. (4-11809)

RISPOSTA. — La decisione sull'istanza di ammissione al servizio civile sostitutivo prodotta dal giovane Alessandro Zamai è subordinata all'acquisizione del prescritto parere della competente commissione di cui all'articolo 3 della legge 15 dicembre 1972, n. 772. All'interessato è stato intanto concesso il beneficio della libertà provvisoria.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CONTU E GARZIA. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Torralba (Sassari) tendente alla sde-manializzazione e di conseguenza alla consegna al comune dei locali ed impianti ex deposito carburanti situati in località « Mura Era » e delimitati dalla strada provinciale Torralba Foreste Burgos;

2) quali provvedimenti intendano assumere onde esaudire la richiesta del suddetto comune tenendo altresì presente che la destinazione del suddetto immobile è rivolta a fini sociali (ricovero per anziani e complesso sportivo) e che sui terreni del comune di Torralba gravano altre servitù militari e che, d'altra parte, l'immobile, mancando di custodia e della necessaria manutenzione, si sta rapidamente deteriorando. (4-03098)

RISPOSTA. — L'ex deposito carburanti di Torralba (Sassari), attualmente non

necessario per le esigenze militari, è stato già messo a disposizione dell'amministrazione finanziaria.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere - dopo la polemica tra la Federscuola di Biella e l'Ufficio del tesoro di Vercelli sugli stipendi non aggiornati e sugli arretrati congelati, con la minaccia di « passare all'azione legale » perché il « personale non può più essere ulteriormente ingannato » - se il Governo non ritenga opportuno intervenire per normalizzare la situazione, in quanto i lavoratori della scuola devono assolutamente essere pagati come da contratto, mentre nella situazione attuale essi sentono che l'amministrazione statale, così com'è, vanifica le conquiste contrattuali. (4-06724)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato il grave disagio e malcontento degli insegnanti nella provincia di Vercelli ed in particolare a Biella, per il perdurare ormai cronico del disservizio dell'ufficio provinciale del tesoro, nei confronti del personale della scuola che sistematicamente continua a percepire uno stipendio decurtato, e dato che la situazione, anziché normalizzarsi, si incancrenisce col passare del tempo inasprendo il malcontento di quanti subiscono l'iniquo trattamento di non ottenere lo stipendio intero, non potendo parte del personale della scuola godere minimamente dei benefici derivati dai miglioramenti contrattuali - quali iniziative il Governo intenda assumere per normalizzare la situazione;

per sapere, ancora, se è vero che la questione degli stipendi del personale della scuola nella provincia di Vercelli è un vero caos, in quanto vi sono insegnanti con 30 anni di servizio che percepiscono meno di un supplente, e se ciò è dovuto ad inadempienze del provveditorato agli

studi o all'inefficienza della direzione provinciale del tesoro, e se è vero che esiste un elenco di 400 insegnanti che verranno « ripescati » nei prossimi mesi con l'aggiornamento parziale dello stipendio con gli arretrati, mentre altri dovranno pazientare fino al 1983 ed esisterebbero altri « 137 paria » che non percepiscono né arretrati né aumenti, rimettendoci mensilmente dalle 60.000 alle 200.000 lire;

per sapere inoltre se il Governo ritenga di colpire le relative responsabilità che sembrerebbero da addebitare al Ministero della pubblica istruzione, che con la circolare ministeriale n. 180 del 6 giugno 1981 non ha provveduto a far compilare, anche a coloro che sono entrati in ruolo prima del 1977, l'allegato A2, alle scuole o al provveditorato agli studi che non avrebbero segnalato il parametro in godimento al 1979 o avrebbero segnalato qualifiche errate;

per sapere infine se il Governo ritenga di provvedere a far sì che la direzione provinciale del tesoro di Vercelli sia in grado di ovviare a tali gravi inconvenienti. (4-10929)

RISPOSTA. — Le direzioni provinciali del Tesoro presentano da anni una gravissima carenza di personale determinata, com'è noto, dal massiccio esodo volontario di impiegati, a tutti i livelli, che si sono avvalsi dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 e della legge 24 maggio 1970, n. 336, successivamente modificata ed integrata dalla legge 14 agosto 1974, n. 355.

Infatti la dotazione di personale della amministrazione periferica del Tesoro si è ridotta al 1° gennaio 1981, di n. 1787 elementi pari al 27 per cento dell'organico originario fissato dalla legge 12 agosto 1962, n. 1290 in 6.717 unità.

D'altra parte questo Ministero si è trovato nella impossibilità di colmare con nuove assunzioni i vuoti creati dal personale esodato, in quanto le leggi sopramenzionate, prevedendo la indisponibilità nella qualifica iniziale di tanti posti per quanti avessero beneficiato del pensiona-

mento anticipato, non hanno reso possibile provvedere con nuove assunzioni alla sostituzione degli impiegati che via via venivano collocati a riposo. In proposito è da porre in evidenza che le direzioni provinciali del Tesoro, in quanto uffici ordinatori della spesa, da alcuni anni sono costantemente interessati all'applicazione di una molteplicità di provvedimenti legislativi intervenuti, con rapida successione, a modificare la disciplina giuridica ed il trattamento economico dei dipendenti statali in attività di servizio e in quiescenza, nonché dei pensionati di guerra. Inoltre negli ultimi anni si è dovuta registrare una dilatazione dei compiti affidati alle predette direzioni provinciali a causa della continua espansione della spesa pubblica e della devoluzione di sempre nuove competenze, per effetto di un costante fenomeno di decentramento operato dalle più svariate leggi e provvedimenti riguardanti il settore del pubblico impiego, che, per altro, non hanno previsto l'adeguamento degli organici degli uffici stessi alle sopravvenute necessità.

Questo Ministero per porre rimedio a tale critica situazione ha ora predisposto un disegno di legge concernente: Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della ragioneria generale dello Stato, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 settembre 1981.

Tale disegno di legge, oltre a conferire al Governo delega per semplificare i procedimenti della spesa statale, la liquidazione delle pensioni ed altri assegni, ad adeguare la normativa sulla contabilità pubblica alla evoluzione della tecnologia, prevede aumento della dotazione organica del personale delle direzioni provinciali del Tesoro di 2.800 unità. Devesi inoltre far presente che sono in corso di espletamento presso la Direzione generale del Tesoro due concorsi e, precisamente, uno per titoli a 50 posti di commesso in pro-

va nel ruolo della carriera ausiliaria delle direzioni provinciali del Tesoro ed uno, per esami a cento posti, elevati a 150 per coadiutore della carriera esecutiva.

I due predetti concorsi sono ancora in fase di completamento, considerato l'elevato numero di domande pervenute (settemila per il concorso a commesso e 27 mila circa per quello a coadiutore).

Comunque per il primo la commissione sta procedendo all'esame dei titoli prodotti dai candidati, mentre per il secondo, per il quale sono state effettuate sia le prove scritte che quelle orali, è stata inviata la graduatoria di merito alla Corte dei conti. Anche i concorsi per l'assunzione dei giovani, ai sensi della legge 285, sono in fase di espletamento essendo state ultimate le relative prove orali.

Premesso quanto sopra, si fa presente che l'inquadramento di tutto il personale della scuola nei nuovi livelli e il computo dell'anzianità pregressa sono stati effettuati in via provvisoria dal centro elettronico del Tesoro. Detto centro, sulla base dei dati forniti e di quelli già in possesso, ha provveduto a liquidare e a corrispondere il nuovo trattamento e gli arretrati (tre quinti per l'anzianità pregressa) alla quasi totalità del personale amministrativo dalla direzione provinciale del Tesoro di Vercelli. Per ragioni tecniche, le operazioni sono state effettuate a mezzo di diverse elaborazioni (di cui l'ultima in ottobre), con cui sono state soddisfatte le aspettative di oltre 2.450 dipendenti su un totale di 2.600.

Inoltre è stato già inviato alla citata direzione provinciale del Tesoro apposito tabulato a mezzo del quale la direzione medesima comunicherà al centro elettronico ogni ulteriore elemento, da rilevarsi dai modelli A di cui alla circolare del 6 giugno 1981, n. 180, del Ministero della pubblica istruzione, idoneo a individuare la esatta posizione giuridico-economica di ciascun interessato e quindi a rideterminare, anche se in via provvisoria, le giuste spettanze di tutti, compresi quindi

quei 137 esclusi, per anomalie diverse, dalle precedenti elaborazioni. Si fa, infine presente che il Ministero della pubblica istruzione con propria circolare telegrafica del 6 novembre 1981, n. 341 ha disposto che anche per i docenti in ruolo in data precedente al 1° giugno 1977, doveva essere compilato il modello A/2 al fine di consentire l'aggiornamento degli stipendi per tutti quei docenti nei cui confronti era stata adeguata la posizione economica.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sulla Roggia S. Marco e sul suo corso, pericolosamente inquinato, tra le case della città di Chivasso (Torino), nel tratto che scorre sotto le finestre dello ospedale e dalle cui sponde si leva un lezzo insopportabile perché il letto è quasi interamente occupato da rifiuti d'ogni sorta, persino materassi e resti di animali in decomposizione.

Per sapere se si intenda intervenire energicamente per scongiurare il possibile insorgere di epidemie, provvedendo alla immediata pulizia del letto della Roggia. (4-07540)

RISPOSTA. — Questo Ministero, tramite il commissario di Governo, ha provveduto ad interessare la regione Piemonte, che ha riferito con la sottoindicata nota dell'11 febbraio 1982. La materia è demandata alla diretta competenza dell'autorità locale.

« Da una verifica fatta, si è constatato che il comune di Chivasso ha provveduto (aprile 1981) nel tratto in cui la Roggia scorre sotto le finestre dell'ospedale a sostituire il letto della Roggia con un canale opportunamente coperto, mentre i lavori per risanare anche il tratto che scorre nell'abitato sono tuttora in corso. Pertanto si ritiene poter assicurare che tali interventi siano sufficienti a scongiurare il possibile insorgere di epidemie ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se intenda intervenire per favorire la ricostruzione della Chiesa di S. Sebastiano, monumento storico tra i più importanti di Prato Sesia (provincia di Novara), vittima della inesorabile usura del tempo, che giace abbandonato tra i calcinacci e le intemperie, in balia di una ulteriore decadenza. (4-08345)

RISPOSTA. — Agli atti della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte non risulta alcun precedente riguardante la chiesa di San Sebastiano; pertanto sono state richieste notizie in merito al sindaco di Prato Sesia.

Si fa inoltre presente che, a seguito di colloquio telefonico, il parroco ha manifestato l'intenzione di effettuare un intervento di recupero e di restauro dell'immobile predetto e che la citata sovrintendenza ha già provveduto a richiedere, anche all'amministrazione comunale interessata, la documentazione necessaria per una prima valutazione della questione, segnalando la propria disponibilità alla massima collaborazione e la possibilità di usufruire del contributo finanziario ministeriale di cui alla legge del 21 dicembre 1961, n. 1552.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - vista la ferma presa di posizione dei consiglieri dell'USL 35 (Valsangone) - se risponde al vero la ventilata chiusura dell'ospedale di Giaveno, perché si tenta di distruggere un ospedale funzionante e indispensabile e perché l'ospedale civile di Giaveno debba essere « ridimensionato », senza forse considerare la realtà di una zona montana con le sue mille difficoltà, senza riconoscere che se a Giaveno c'è un ospedale che funziona questo è merito esclusivo della popolazione

e delle amministrazioni comunali che hanno avuto cura di portarlo, non senza sacrifici, ad importanti traguardi;

per sapere se il Governo non giudica valide le ragioni esposte dal comitato di gestione USL 35 nelle sue motivazioni, per una deroga al piano socio-sanitario.

(4-08484)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto ad interessare - tramite il commissario di Governo - la regione Piemonte, che ha riferito con la sottoriportata nota del 4 febbraio 1982. La materia è demandata alla diretta competenza degli organi regionali, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

« Secondo le indicazioni del Piano socio-sanitario della regione Piemonte per il triennio 1982-1984 recentemente approvato dal Consiglio regionale, la sede del presidio ospedaliero dell'USL n. 35 prevista è quella di Giaveno, con l'attribuzione complessiva di n. 150 posti letto per tutti i reparti e servizi prescritti e dettagliatamente indicati.

Il reparto di ortopedia-traumatologia resta in funzione, in via transitoria, fino all'attivazione dell'analogo reparto specialistico nello stabilimento ospedaliero di Rivoli, centro di riferimento delle USL n. 24, 25, 26, 35, atteso che, a regime, per quanto riguarda le specialità più rare il riequilibrio dovrà essere attuato con riferimento al quadrante relativo ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga di intervenire sulla competente Sovrintendenza alle belle arti la quale ha posto il veto sul deliberato abbattimento (approvato dal CORECO) del corpo di fabbrica che unisce il palazzo della città di Arona (Novara) all'abside della chiesa dei Santissimi Martiri, motivando il rifiuto perché: « tra i documenti depositati presso l'archivio è stata reperita copia di una pianta della metà del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

secolo 17° dalla quale risulta come le strutture che si vorrebbero demolire erano già in aderenza all'abside della chiesa... »;

per sapere se non ritenga questo diniego almeno sorprendente in quanto la operazione, avviata dal comune di Arona, ha di mira un indubbio duplice vantaggio: in primo luogo elimina la servitù di passo che obbliga il comune a tenere aperto il Palazzo di città la domenica per lo accesso alla chiesa da una porta esterna, secondariamente libera l'abside della chiesa stessa da una struttura deturpante, ricavandone uno spazio per la sua completa osservazione;

per sapere — considerato che la pianta richiamata non è né probante né chiara, non comprendendosi da essa se effettivamente il corpo di fabbrica si addossasse all'abside fin dal secolo 17°, in quanto è certo che detto « corpo » non potrebbe essere l'attuale perché tutto il fabbricato oggi adibito a Palazzo di città fu eretto intorno al 1841 in forza di lascito Bottelli e per decreto reale del 3 agosto 1841 — se non ritenga che l'abbattimento in questione non comporterebbe affatto un pregiudizio architettonico al Palazzo di città, ma arrecherebbe un indubbio vantaggio alla chiesa. (4-08544)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione precisa che l'intero isolato delimitato dalle vie Cesare Battisti, piazza San Graziano, via Garelli e piazza De Filippi in Arona costituisce ancora oggi cospicua testimonianza del complesso monastico fondato intorno al secolo X da Amizone, trasformato nel secolo XV dagli stessi benedettini e ancora modificato dai gesuiti, che ne officiarono la chiesa tra il 1552 e il 1773 circa; dopo la soppressione napoleonica degli ordini religiosi, il convento venne smembrato nella proprietà e mutato nella destinazione, divenendo sede del collegio De Filippi e del municipio, che tutt'ora ne occupa i locali.

Le trasformazioni edilizie apportate dall'uso e dal tempo sono documentate dalle carte d'archivio, di cui la mappa

della metà del secolo XVII citata nell'interrogazione fa parte. Pertanto non si è ritenuto opportuno pronunciarsi favorevolmente circa la liberazione proposta.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie sulla sconcertante scoperta nella zona archeologica di San Bartolomeo a Vercelli, di pezzi del Sant'Andrea della Basilica di Sant'Andrea che sarebbero stati gettati come rifiuti e se è vero che il materiale originale risalirebbe al tredicesimo secolo;

per sapere perché si sarebbe preferito gettare via il materiale originale per sostituirlo con delle copie e chi avrebbe avuto questa bella idea. (4-08676)

RISPOSTA. — A questa Amministrazione risulta che, nella discarica di San Bartolomeo a Vercelli, sono stati rinvenuti alcuni pezzi di materiale lapideo (alcuni capitelli e frammenti di colonnine), e che la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, informata del ritrovamento, ha subito provveduto a farli recuperare ed immagazzinare presso il comune di Vercelli.

Si ritiene di poter escludere che il materiale rinvenuto sia quello di scarto del cantiere condotto dal già citato ufficio periferico di questa Amministrazione, il quale controlla e recupera, immagazzinandolo in locali custoditi, ogni elemento che viene quindi trattato, restaurato, consolidato o sostituito secondo criteri corretti di salvaguardia e di restauro, avallati da esperti competenti in materia.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che tra qualche tempo dovreb-

bero iniziare i lavori di restauro del campanile di Santa Croce a Collegno (Torino) e se con l'occasione sarà anche sostituito il vecchio orologio, che da sei o sette anni non funziona più;

per conoscere l'entità dello stanziamento stabilito dal Ministero per concorrere ai lavori di restauro della torre campanaria. (4-08734)

I lavori di restauro alla torre campanaria adiacente alla chiesa di Santa Croce in Collegno, di proprietà comunale, sono stati autorizzati da questa Amministrazione in data 18 giugno 1979. Detti lavori sono stati progettati con il contributo tecnico di funzionari della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte e prevedono anche il restauro e la rimessa in funzione dell'orologio, da tempo non funzionante. Si informa, infine, che il comune non ha ancora fornito ulteriori notizie circa l'esecuzione dei lavori, né ha richiesto il contributo ministeriale ai sensi della legge del 21 dicembre 1961, n. 1552.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che sono in corso le trattative tra i comuni di Santena e Torino, proprietario quest'ultimo del parco castello di Cavour, per restituire ai santenesi l'uso dello stesso, dopo la sua chiusura al pubblico 3 anni fa, dopo che la caduta di un albero aveva ucciso una mamma e la sua bimba di un anno. Si risolverebbe così una situazione piuttosto contraddittoria, perché il comune di Santena, l'unico ente che potrebbe fare uso del parco per la popolazione, non ha alcun diritto su di esso, mentre il comune di Torino è troppo lontano per utilizzarlo.

Per sapere quindi se è vero che le trattative in corso mirerebbero a giungere alla rinuncia all'usufrutto da parte della marchesa Visconti-Venosta e alla do-

nazione da parte della città di Torino del parco alla regione Piemonte, che ne concederebbe l'utilizzo alla città di Santena, essendo tale parco incluso nel piano regionale dei parchi. (4-08926)

RISPOSTA. — Non esistendo agli atti di questa Amministrazione alcun precedente in merito alle trattative fra il comune di Torino e quello di Santena per la cessione del parco del castello di Cavour, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici ha chiesto delucidazioni in merito agli enti interessati. Il comune di Torino ha fatto presente di non poter fornire notizie circa la questione esposta nell'interrogazione, in quanto sono attualmente in corso le trattative con l'avvocato Gorla, legale della marchesa Visconti-Venosta, usufruttuaria del castello di Santena.

Questa amministrazione assicura che, tramite il proprio ufficio periferico, continuerà a seguire gli ulteriori sviluppi della questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se non ritengono giusto e doveroso, onde eliminare una evidente disparità di trattamento, assumere iniziative per la concessione, a favore degli ex combattenti pensionati (ormai rimasti pochi) delle aziende private, di un congruo assegno mensile aggiuntivo alla pensione quale risarcimento per il mancato pre-pensionamento di 7 anni. (4-09046)

RISPOSTA. — Il problema della estensione dei benefici combattentistici ai dipendenti delle imprese private, in passato ha formato oggetto di particolari studi ed esso è stato accantonato oltre che per la particolare onerosità dei benefici previsti anche per la difficile situazione finanziaria dell'INPS.

Pertanto, pur comprendendo le giuste aspettative degli ex combattenti pensiona-

ti delle aziende private, si rappresenta che, al momento, anche la soluzione prospettata nell'interrogazione non può essere assecondata atteso il protrarsi della crisi economica e le ben note difficoltà della finanza pubblica, per cui anche la concessione di un assegno aggiuntivo di modesta entità (ad esempio 30 mila lire mensili) comporterebbe un onere annuale, a carico del bilancio dello Stato, valutabile in oltre 800 miliardi di lire.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere se il promesso contributo di 2 milioni di lire del Ministero dell'interno alla chiesa di Salasco (Vercelli), per effettuati e collaudati restauri, sarà riscosso nel corrente mese di luglio;

per sapere se il promesso contributo del Ministero dei beni culturali potrà essere riscosso almeno nel 1981 poiché i lavori indispensabili di restauro alla chiesa sono stati fatti contraendo dei prestiti con privati, l'interesse dei quali, man mano aumentando, in proporzione del ritardo dei contributi, fa correre il rischio di azzerare praticamente il beneficio del contributo stesso. (4-09364)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha trasmesso al competente ufficio centrale di questa Amministrazione una richiesta di contributo per la chiesa parrocchiale di San Giacomo in Salasco su la somma di lire 43.812.715. Al riguardo si fa presente che detta richiesta potrà eventualmente essere finanziata nel corso del corrente anno 1982, limitatamente alla disponibilità di bilancio ed alle esigenze di priorità relative ad interventi di analogia urgenza.

Il Ministero dell'interno, per la parte di propria competenza, comunica che, a seguito di documentata istanza del sacerdote Dario Priora, parroco della chiesa di San Giacomo apostolo in Salasco, ha disposto la concessione ed il versamento

di una sovvenzione di lire due milioni in favore del parroco di Salasco. Il relativo mandato è stato pagato al sacerdote Dario Priora il 17 luglio 1981 dalla sezione provinciale di tesoreria.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che la sovrintendenza alle antichità del Piemonte ha iniziato un controllo della situazione dei « Lagoni » ad Arona sotto il profilo di possibili ricerche subacquee che, secondo studi fatti, potrebbero offrire gradite sorprese archeologiche;

per avere altresì notizie sui sopralluoghi effettuati alla presenza di rappresentanti del gruppo archeologico aronese e del club sommozzatori di Arona e se esista la possibilità di dar corso a razionali e scientifiche ricerche in zona Lagoni, anche perché dopo gli ultimi ritrovamenti, che risalgono come importanza al secolo scorso, nulla più è stato tentato quanto meno sotto il livello delle acque. (4-09826)

RISPOSTA. — L'importanza dei Lagoni di Mercurago, frazione del comune di Arona, sotto il profilo archeologico è notevole e data dal 1860, anno in cui Bartolomeo Gastaldi vi scoprì la prima palafitta italiana. Da allora, tranne un breve saggio effettuato negli anni cinquanta dal professor Gino Lo Porto, nulla è stato fatto. Questa Amministrazione sta effettuando una efficace azione di controllo sull'area in questione che, comunque, al momento non corre rischi distruttivi.

Insieme ad esponenti del club subacqueo Marcello Solina di Arona, che aveva ospitato nella primavera del 1980 il primo corso di archeologia subacquea organizzato dal servizio nazionale per l'archeologia delle acque interne, è stato eseguito un sopralluogo durante il quale si è particolarmente esaminata la situazione relativa al maggiore residuo lacustre esistente ed alle torbiere limitrofe. La sovrintendenza ar-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

cheologica per il Piemonte, inoltre, ha già messo in programma un intervento ai Lagoni e, compatibilmente con i fondi disponibili, provvederà ad intervenire nel settore della ricerca archeologica subacquea.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo il restauro della facciata della Chiesa parrocchiale di Netro (Vercelli) — se non ritenga urgentemente intervenire per il restauro ed il recupero dell'antica chiesa del Camposanto, pure dedicata alla Vergine Assunta, e che risale al secolo XI, e dove esistono grandi affreschi di grandi figure di Apostoli, nonché della piccola chiesa sconsacrata di San Rocco, che domina, a metà del paese di Netro, la suggestiva piazzetta, che fu edificata tra la fine del 600 e gli inizi del 700. (4-09989)

RISPOSTA. — L'edificio della chiesa del camposanto di Netro, di importante pregio artistico con reperti databili al X secolo, è stato oggetto di una visita sopralluogo dei tecnici della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, alla presenza di quelli della locale Amministrazione, proprietaria dell'immobile. In detta occasione sono state concordate le operazioni da eseguirsi per la conservazione dell'edificio, ma l'amministrazione comunale, pur messa al corrente delle eventuali possibilità di contributi finanziari, non ha trasmesso alla suddetta sovrintendenza progetti, relazioni e quant'altro necessario ad impostare i lavori. Questa Amministrazione ha pertanto provveduto a sollecitare in proposito l'ente proprietario.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere che cosa si è fatto sinora per recuperare la Torre di Sant'Urbano, insigne

monumento che è simbolo di Salerano (Torino);

per sapere se è vero che la richiesta del comune di Salerano per un contributo alla regione Piemonte in base alla legge n. 58 ha avuto esito positivo ed in quale entità. (4-10011)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha sollecitato il comune di Salerano Canavese, fin dal 1975, all'esecuzione dei lavori di restauro e di manutenzione della Torre di Sant'Urbano. Il comune non ha mai dato seguito ai solleciti né ha adottato alcun provvedimento, per cui la sovrintendenza suddetta ha inviato una ulteriore nota, rammentando gli obblighi di legge e prospettando le implicazioni civili e penali a carico dell'amministrazione comunale, proprietaria del manufatto, qualora non provveda. Questa Amministrazione non è in grado di fornire notizie circa la concessione di eventuali contributi da parte della regione Piemonte, in quanto nessuna corrispondenza in merito è intercorsa fra la stessa e gli enti interessati.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che con un « colpo di mano » la Sovrintendenza alle belle arti di Torino si è portata via gran parte dell'*antiquarium* di Lumellogno (Novara), dove è rimasto ben poco dei reperti archeologici che da un decennio erano stati con cura catalogati in un'aula delle scuole elementari. Infatti, durante i lavori di preparazione di una risaia nei pressi di Paggiate, erano stati ritrovati i resti di una necropoli romana del I secolo avanti Cristo; poco dopo viene scoperta un'altra necropoli nei pressi della cascina « Brusa » di Granozzo e poi un'altra ancora alla periferia di Lumellogno, con il boom delle scoperte nel 1974 a Ponzana di un *habitat* preistorico dell'ultima parte dell'età

del bronzo, cioè le basi delle capanne dell'uomo primitivo.

Per sapere, dato che « quelli di Torino » sono piombati a Lumellogno senza preavviso, si sono fatti aprire l'*antiquarium* da un ignaro custode delle scuole portandosi via tutto quello che hanno potuto — e avrebbero annunciato il loro ritorno per prendere il resto —, quando è stata stabilita la data di questo ritorno.

Per sapere se non ritenga di intervenire per far ritornare i reperti « rapinati » nel museo di Novara, perché si tratta di storia novarese ed è giusto che venga conservata nel museo di Novara.

(4-10249)

RISPOSTA. — Nella scuola elementare comunale di Lumellogno, in un locale concesso dalla direzione della scuola stessa, era stato provvisoriamente ricoverato materiale archeologico di proprietà statale, in attesa di una necessaria classificazione ed inventariazione, da effettuarsi a cura della sovrintendenza archeologica del Piemonte, secondo le normali procedure previste per i lavori di catalogo, e di successivi provvedimenti di restauro, in vista di una definitiva collocazione in sede idonea.

Dopo aver dato inizio ad una campagna di precatalogazione, la citata sovrintendenza constatava che la conservazione del materiale in quella sede non presentava sufficienti garanzie di sicurezza e sfuggiva a qualsiasi possibilità di sorveglianza, in quanto l'accesso ai locali non era controllato direttamente dalla direzione della scuola ma affidato a privati riuniti in un gruppo volontaristico. I materiali subivano inoltre variazioni di consistenza ingiustificate, anche aumentando nella quantità con altre acquisizioni di dubbia ed incontrollata provenienza, neppure segnalate a detto ufficio secondo le norme vigenti.

Per un'adeguata tutela dei materiali, si rendeva quindi indispensabile procedere al loro ritiro dai locali in cui erano immagazzinati, che non possono certo essere definiti *Antiquarium*. L'opera di imballaggio e trasporto, iniziata il 21 settembre 1981, è tuttora inspiegabilmente ostacolata

da parte del comune di Novara. A questo proposito, d'accordo con l'avvocatura dello Stato, che è tenuta al corrente dell'evolversi della situazione, questa Amministrazione prenderà le iniziative del caso nelle sedi più opportune.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto denunciato da un certo Santo Piccoli di Rivarolo sul giornale *La Sentinella del Canavese* del 4 ottobre 1981 circa l'inefficienza degli impiegati addetti all'ufficio del registro di Cuornè (Torino).

Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per garantire un servizio efficiente in tale ufficio pubblico ed evitare che il cittadino veda disattese da parte dello Stato sue legittime richieste.

(4-10538)

RISPOSTA. — L'episodio di impazienza che ha provocato l'interrogazione rientra senz'altro tra quelli che, purtroppo, si verificano nella vita quotidiana presso gli sportelli di qualsiasi ufficio pubblico, provocati da reazioni inconsulte durante le attese per turno ed in occasione delle richieste di eseguire formalità necessarie per il perfezionamento di atti, secondo le leggi vigenti. Nel caso in questione era necessaria la preventiva numerazione ed intestazione dei registri IVA, e la redazione della domanda da parte del signor Santo Piccoli, perché l'ufficio potesse procedere alla bollatura come previsto dalla legge sull'IVA.

La richiesta dell'ufficio di attenersi a tale procedura dev'essere sembrata al signor Piccoli un'altra perdita di tempo, dopo quello trascorso in attesa del suo turno allo sportello, pur prodigandosi il personale presente nello svolgimento delle mansioni a ciascuno affidate per il buon andamento di tutti i servizi d'istituto, ivi compreso quello della bollatura dei registri IVA. Del resto, l'infondatezza di quanto riportato dal giornale cui si fa riferimento

e, conseguentemente, la regolarità del funzionamento dell'ufficio nonché la correttezza del personale, ben note all'Amministrazione, trovano testimonianza nelle attestazioni di stima e solidarietà che risultano essere pervenute al direttore dell'ufficio da parte dell'Amministrazione civica di Cuorgnè, del sindaco di Castellamonte senatore Bozzello, del senatore Forma e di contribuenti.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - dopo che i cavalli di San Marco sono stati esposti a Milano in una mostra che sta mietendo un incredibile successo con 70 mila visitatori paganti in dieci giorni, più le migliaia di studenti per i quali l'ingresso è gratuito, con la sponsorizzazione della società Olivetti -:

se sia vero quanto dichiarato dalla società Olivetti che ha sponsorizzato la mostra dei cavalli di San Marco, che cioè essa non è stata allestita a Torino, che poteva vantare qualche diritto di precedenza su Milano, in quanto nessuna autorità pubblica di Torino si è fatta viva, mentre invece ci sono state pressioni perché la mostra si facesse a Napoli e a Venezia e per ragioni di opportunità si è optato per Milano, dato che le autorità locali avevano da tempo dichiarato la loro disponibilità per allestire la esposizione ed avendo seguito passo a passo la lunga rinascita della quadriglia;

infine, se sia vero che in questi giorni la città di Torino avrebbe richiesto di esporre ancora i cavalli di San Marco prima che i celebri cavalli siano sistemati definitivamente a Venezia, avendo capito finalmente che ciò produrrebbe maggiori vantaggi rispetto ad iniziative magari raffinate, di sicuro costose, ma di scarsa presa sul pubblico. (4-10701)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione fa presente di non aver ricevuto alcuna richiesta riguardante l'allestimento di una

mostra dei cavalli di San Marco a Torino. Pertanto non si è in grado di comunicare notizie in merito.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1980, n. 897 sulla contabilità fiscale di magazzino attraverso uso del registro a partire dal 1° gennaio 1982 per imprenditori i cui ricavi superino un miliardo di lire costituisce una nuova e pesante bardatura burocratica nonché un aggravio di costi per piccole imprese la cui caratteristica è l'agilità funzionale;

per sapere se non ritenga di porre allo studio iniziative per una revisione del decreto con l'aumento considerevole di detto limite. (4-10718)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1981, n. 664, ha aumentato il limite dei ricavi oltre il quale vi è l'obbligo della tenuta delle scritture ausiliarie di magazzino da un miliardo a cinque miliardi di lire; il medesimo provvedimento ha altresì previsto come ulteriore condizione, ai fini della tenuta delle indicate scritture, che l'ammontare delle rimanenze deve essere superiore a due miliardi di lire.

Ne consegue che rientrano nella sfera di applicazione del citato provvedimento soltanto quelle imprese che, date le loro dimensioni, dispongono già di tali scritture per proprie esigenze, per cui nessun aggravio viene a crearsi nei loro confronti, mentre ne rimangono fuori tutte le altre imprese di modesta entità economica.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, di fronte alla richiesta del comune di San

Ponso di un contributo per il restauro del Battistero risalente all'XI secolo, pregevole monumento che necessita con una certa urgenza di una normale opera di restauro conservativo, se non ritenga il Governo di stanziare un congruo contributo. (4-10861)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questa Amministrazione alcuna richiesta di contributo per il restauro del battistero di San Ponso, né la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte è stata informata che il comune intende eseguire lavori e richiedere contributi per detto restauro.

Inoltre, considerata la delicatezza e la interdisciplinarietà dei lavori, che interesserebbero le competenze di tutte e tre le sovrintendenze del Piemonte (per i beni artistici e storici, archeologica, per i beni ambientali e architettonici), non si ritiene che il comune possa effettuare interventi diversi dall'ordinaria manutenzione. Questa Amministrazione, comunque, compatibilmente con le disponibilità di personale e di bilancio, esaminerà la possibilità di fare includere le opere di sistemazione e di restauro dell'immobile in questione nei programmi operativi dei citati competenti uffici periferici.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato che la mancata conversione in legge del decreto-legge n. 285 del 6 giugno 1981 ha provocato il blocco del credito agevolato, non potendo gli istituti di credito speciale impiegare al « tasso di riferimento » fisso (oggi pari al 19,60 per cento) mezzi raccolti nella quasi totalità mediante emissioni di titoli obbligazionari a rendimento variabile (pari al 20-21 per cento) — se è a conoscenza che il Medio Credito Piemontese si trova costretto a sospendere il perfezionamento di circa 100 miliardi di operazioni di finanziamento già deliberate a favore di piccole e medie imprese della

regione Piemonte, con evidenti riflessi negativi per l'economia piemontese;

per sapere inoltre se ritenga opportuno assumere iniziative affinché le operazioni di finanziamento di cui alle leggi n. 1 del 9 gennaio 1962, n. 1101 del 1° dicembre 1971, n. 464 dell'8 agosto 1972, n. 172 del 6 giugno 1975, n. 517 del 10 ottobre 1975, n. 183 del 2 maggio 1976, n. 902 del 9 novembre 1976, n. 675 del 12 agosto 1977, n. 815 del 27 novembre 1980, n. 240 del 21 maggio 1981, siano regolate a tasso di mercato, anche variabile, ed i contributi in conto interesse previsti dalle medesime leggi, siano corrisposti, nelle misure fissate dalle leggi stesse, direttamente alle imprese mutuarie, per il tramite degli istituti di credito a medio termine, i quali dovrebbero accreditarne l'importo con la stessa valuta di ricezione, con una disciplina cioè che abbia vigore almeno fino al 30 settembre 1982 ed applicazione ai contratti stipulati entro tale data.

(4-10886)

RISPOSTA. — Le attuali difficoltà operative del credito agevolato concernono due tipi di problemi: uno di carattere più generale sulla natura stessa dell'intervento agevolativo pubblico, l'altro riferito alle modifiche intervenute nelle forme di provvista ed in generale alla rigidità della regolamentazione che disciplina alcuni settori del credito agevolato. Premesso che una opportuna ristrutturazione della legislazione incentivante andrebbe orientata a separare l'attività creditizia da quella della pubblica amministrazione che concede la agevolazione, obbedendo l'una a criteri, motivazioni e finalità sostanzialmente diversi da quelli cui l'altra è ispirata, si osserva che la soluzione della problematica va ovviamente ricercata in un approfondito riesame dei tipi di agevolazione pubblica e del loro coordinamento (incentivi ai soggetti imprenditori, incentivi alle iniziative, contributi in conto capitale, incentivi fiscali eccetera) riesame da effettuare nell'ambito degli interventi normativi di base.

L'attività del credito speciale risulta molto condizionata dalle note difficoltà

che gli istituti incontrano nella raccolta, con riferimento sia all'equilibrio temporale fra quest'ultima e quella degli impieghi agevolati sia alla non corrispondenza tra la remunerazione variabile corrisposta sulle emissioni a tassi indicizzati — che costituisce ora la quota prevalente della provvista degli istituti — ed i tassi predeterminati in via amministrativa sui connessi impieghi agevolati. Tale equilibrio economico potrebbe essere raggiunto nel breve periodo, facendo salvo il perseguimento dello obiettivo generale di ristrutturazione dell'intero sistema, mantenendo il riferimento al tasso base quale tasso massimo da applicare alle operazioni di mutuo e introducendo, anche nel credito agevolato agli investimenti, la possibilità di tassi di remunerazione variabili — così come nel credito all'esportazione — in relazione alle condizioni di mercato.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che le farmacie municipali di Torino producono un *deficit* che si aggira sugli 800 milioni l'anno, la stessa cifra che il comune stanziava in 12 mesi per la vita culturale cittadina, in quanto delle 41 farmacie gestite direttamente dal pubblico palazzo solo tre chiudono il loro bilancio annuale con un lieve attivo mentre tutte le altre hanno *deficit* preoccupanti;

se è vero che questo *deficit* delle farmacie comunali è dovuto al fatto che spesso queste ultime non hanno i prodotti richiesti e perdono i clienti, mentre negli esercizi privati si pagano le stesse cifre e si ha di più;

se il Governo non ritenga di prospettare al comune di Torino l'opportunità di condurre comunque d'ora in avanti una politica rigorosa, puntando su una spesa di qualità, essendo inconcepibile che le sue farmacie perdano quasi un miliardo all'anno, e se non ritenga necessario, se

non si vuole ritornare al privato a tutti i costi (e sarebbe la soluzione migliore), stabilire una gestione economicamente corretta del servizio, incominciando per prima cosa a tagliare i rami secchi, tenendo presente che in soli 3 quartieri (Lingotto, Santa Rita, Mirafiori Nord) sono addensate 14 farmacie comunali, alle quali si deve aggiungere una dozzina di « private », che guadagnano e sono attive, mentre quelle comunali si inseguono nelle perdite, tenendo ben presente che occorre modificare l'incidenza del personale sui costi di gestione, dato che nelle « private » esso raggiunge il 10 per cento ed in quelle pubbliche il 27 per cento cioè quasi il triplo. (4-10988)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare rientra nella diretta competenza degli organi regionali. Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota 14602/1982 sottoriportata.

« Le correzioni da apportare, secondo l'interrogante, per sanare il *deficit* delle farmacie comunali, riguardano la gestione del personale ed una più equa distribuzione delle sedi farmaceutiche comunali. In proposito si precisa: il problema del personale presenta le stesse problematiche previste dai contratti di lavoro, che si riscontrano nelle varie amministrazioni, con una accentuazione maggiore per quelle pubbliche. Il contratto prevede otto ore di lavoro giornaliero oltre le quali il lavoratore dipendente generalmente non va, salvo casi eccezionali e con pagamento di straordinari. Sicché, mentre il farmacista titolare privato provvede con la presenza nella sua azienda con 15-16 ore al giorno oltre a completarsi sovente il lavoro a domicilio, il comune, per le farmacie a gestione diretta è costretto a provvedere con una maggiore presenza di operatori, e quindi con un aggravio di spesa.

Circa il problema della concentrazione di sedi farmaceutiche comunali, il cui nu-

mero discende da criteri legislativi, non deve sfuggire che le zone indicate (Lingotto - Santa Rita - Mirafiori nord) presentano un addensamento di popolazione operaia, causa la presenza di molte fabbriche, con qualche problema in più rispetto alle altre zone della città, specie in occasione di sciopero delle farmacie private, cui il comune dovrà sopperire con le farmacie comunali ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - dopo che un cittadino di Novalcesca (Torino), l'altra domenica è stato costretto a coprire a piedi (l'unico mezzo che gli era consentito) il percorso per raggiungere una qualche farmacia di Susa, con una ricetta urgente per un ammalato, trovando le farmacie tutte chiuse - se è vero che esiste un turno balordo concordato con le farmacie di Bussoleno, e se ritenga quindi di intervenire per assicurare ad oltre 12.000 cittadini di Susa e cintura un servizio farmaceutico sufficiente. (4-11272)

RISPOSTA. — In ordine all'atto parlamentare sopra indicato, questo Ministero, tramite il commissario del Governo, ha provveduto ad interessare la regione Piemonte, che ha riferito con nota del 9 febbraio 1982. La materia è demandata alla diretta competenza degli organi regionali, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, numero 833.

« Con legge regionale, in via di approvazione, è disciplinata la materia degli orari, turni e ferie delle farmacie piemontesi. In atto esiste un accordo tra i comuni e le associazioni dei titolari di farmacie, tendente ad assicurare il servizio farmaceutico in regime d'emergenza nei comuni della regione, con idonea copertura durante la notte e nei giorni festivi ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie della situazione riguardante i corsi serali dell'IPSIA « Galileo Ferraris » di Biella e precisamente circa la formazione della quarta classe sezione meccanici, dove un gruppo di lavoratori ambirebbero poter continuare gli studi per il conseguimento della maturità professionale e si trovano nella impossibilità di farlo a causa della mancata formazione del corso dei meccanici che, pur disponendo di un numero non elevato di iscritti, potrebbe essere istituito con la formazione di una classe articolata comprendente i meccanici e gli elettrotecnici, tenendo conto delle ampie possibilità offerte dalle circolari del Ministero n. 189 del 25 luglio 1979 e n. 107 del 21 aprile 1980.

Per sapere, inoltre, se non ritenga di assumere iniziative per permettere a questo gruppo di lavoratori di terminare il loro ciclo di studi, tenendo conto del fatto che esso è l'unico corso serale ad indirizzo professionale esistente in Biella e tenendo anche conto della fama che gode l'istituto « Galileo Ferraris » nel mondo delle industrie metalmeccaniche biellesi. (4-11421)

RISPOSTA. — Nel confermare quanto già comunicato in risposta ad analoga interrogazione, con nota del 22 febbraio 1982, n. 4-05114 si informa che non è stato possibile istituire la quarta classe - settore meccanici - presso l'istituto in oggetto, a causa dell'assoluta insufficienza del numero degli iscritti.

*Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.*

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere se la mancata attivazione dei « corsi dirigenziali » per l'accesso alla qualifica di primo dirigente, previsti dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, costituisca una vera omissione di atti dovuti che danneggia materialmente e moralmente quanti, dal lon-

tano 1972, avevano già titolo a parteciparvi e lanci una pericolosa ombra di dubbio sulla legittimità dell'operato del Governo. All'uopo si ricorda che su tutta la stampa è stata recentemente denunciata la carenza di ben circa 1000 dirigenti statali rispetto all'organico di diritto, con conseguenze disastrose sull'amministrazione dello Stato.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti intenda assumere senza indugio il Governo per ripagare i funzionari che hanno un diritto soggettivo perfetto, perché stabilito dalla legge, ad accedere alla dirigenza tramite i « corsi », del danno e della umiliazione subite.

Per sapere se il Ministro per la funzione pubblica intenda dimostrare di volere veramente essere un organo di uno Stato di diritto, dando l'avvio immediato ai predetti corsi che da anni i funzionari attendono e per i quali è stato bandito uno specifico concorso (*Gazzetta Ufficiale* n. 101 dell'11 aprile 1979 - bando del 27 ottobre 1978) arenato nella riprovevole inerzia ministeriale, con un decreto del Presidente del Consiglio che non può andare contro la legge tuttora vigente.

(4-11536)

RISPOSTA. — Il problema cui si riferisce il deputato Costamagna è senz'altro da comprendere fra quei problemi la cui soluzione è da considerarsi indifferibile. L'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica, del 30 giugno 1972, numero 748 prevedeva, per l'accesso alla qualifica di primo dirigente, un corso di formazione dirigenziale con esame finale della durata di quattordici mesi presso la scuola superiore della pubblica amministrazione.

Lo stesso decreto n. 748 del 1972 prevedeva poi, in via transitoria, che l'accesso alla qualifica suddetta fosse riservato, per intero sino al 30 giugno 1975 e per il 50 per cento sino al 31 dicembre 1980, a favore degli impiegati direttivi delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione o equiparate. Con la legge 30 settembre 1978,

n. 583 poi si è prevista in via transitoria la copertura dei posti vacanti sino al 31 dicembre 1977 mediante scrutini per merito comparativo.

In seguito, il susseguirsi di interventi sporadici e settoriali in materia ha determinato gravi sperequazioni fra varie amministrazioni dello Stato essendo stata prevista, a favore dei funzionari direttivi di alcune di esse, la possibilità di accedere alle qualifiche dirigenziali senza dover partecipare al corso di formazione dirigenziale previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

In effetti, in attesa della riforma organica della dirigenza statale, il Governo ha ravvisato la necessità di risolvere con carattere di generalità il problema dell'accesso, in via transitoria, alla qualifica di primo dirigente ed ha, quindi, presentato al Parlamento apposito disegno di legge (Atto Senato n. 1423) - già approvato dalla prima Commissione della Camera dei deputati (affari costituzionali).

Il disegno di legge di cui sopra prevede l'attribuzione dei posti di primo dirigente, vacanti al 31 dicembre 1980, mediante concorso speciale per titoli di servizio e stabilisce altresì che, per la copertura dei posti che si renderanno vacanti dalla data indicata sino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento della dirigenza, si provveda mediante apposito corso di formazione della durata di sei mesi.

E da sottolineare infine che in data 8 gennaio 1982 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge delega per la riforma della dirigenza, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati (Atto Camera n. 3067) che, fra i criteri direttivi, prevede che l'accesso alla dirigenza avvenga soltanto mediante concorsi per esami di ammissione a corsi selettivi di formazione dirigenziale con esami finali.

Tale disegno di legge prevede altresì che dovranno essere conservate le possibilità di carriera previste dalle norme vigenti ed agevola l'ammissione ai corsi di

formazione dirigenziale dei funzionari dei ruoli ad esaurimento e delle sopresse carriere direttive in possesso di adeguata anzianità.

Il Ministro per la funzione pubblica:
SCHIETROMA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come valuta il comportamento della seconda commissione del gruppo ventuno della attuale tornata dei giudizi di idoneità a professore associato, che:

1) rispetto alle altre due dello stesso raggruppamento ha presentato una percentuale molto più alta di « non idonei », con differenze rimarchevoli rispetto alla prima e alla seconda commissione;

2) ha privilegiato, come denunciato da più parti, le valutazioni di carattere politico, ignorando o quasi quelle di carattere veramente scientifico e didattico;

3) ha depositato gli atti in un tempo notevolmente inferiore rispetto alle altre due.

Pertanto ci si chiede come, in soli tre mesi, ossia dai primi di agosto alla metà di novembre, sia riuscita ad esaminare attentamente le pubblicazioni di circa settanta candidati e ad emettere per ognuno un giudizio meditato, che tenesse conto dei tre requisiti previsti dalla legge e puntualizzati dal CUN: idoneità scientifica (non maturità scientifica, obbligatoria nei concorsi a cattedra), attività didattica e funzioni svolte.

Per sapere perché il CUN non ha ritenuto di dovere entrare nel merito di un tale comportamento, limitandosi ad una mera valutazione di legittimità e se risponde al vero che è stato presentato un esposto per denunciare che qualche commissario, prima ancora dell'inizio dei lavori della commissione, avrebbe più volte sottolineato che « almeno » il cinquanta per cento dei candidati doveva essere eliminato.

Per sapere, infine, se, ciò premesso, il Ministro della pubblica istruzione ritenga di dovere avocare gli atti di detta commissione, per uno specifico e approfondito esame e un raffronto con quelli delle altre due del raggruppamento e, rilevando le irregolarità denunciate, rinviarli ai supplenti. (4-11539)

RISPOSTA. — Questo Ministero non dispone, allo stato attuale, di ulteriori elementi di valutazione rispetto a quelli già resi noti all'interrogante in riscontro ad altre analoghe interrogazioni.

Si deve, in particolare, confermare quanto già fatto presente con la ministeriale del marzo 1982, n. 05258, in risposta all'interrogazione n. 4-11422, nel senso che i tempi, più o meno lunghi, impiegati dalle competenti commissioni per l'espletamento delle operazioni connesse ai giudizi di idoneità a professore associato, sono stati comunque contenuti entro i limiti espressamente stabiliti dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, limiti che, anche se non sufficientemente adeguati, non potevano essere certo disattesi.

Quanto al controllo dell'amministrazione sull'attività delle stesse commissioni che — così come chiarito nella suindicata ministeriale — in nessun caso si sarebbe potuto estendere al merito, si ricorda che, ogni qual volta il consiglio universitario nazionale ha ravvisato l'illegittimità di alcuni atti concorsuali, le commissioni interessate sono state invitate a riconvocarsi per procedere al riesame delle operazioni già compiute. Fatte salve, infine, eventuali pronunce giurisdizionali che dovessero essere adottate a seguito di gravami presentati da singoli candidati, questa Amministrazione non ravvisa, allo stato degli atti, motivi validi per interventi del tipo di quelli sollecitati dall'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza di una lettera di protesta inviata da un gruppo di abitanti di Lessona (Vercelli) al presidente della RAI-TV, chiedendo che gli spettacoli televisivi indulgano meno alle banalità spesso diseducative per restare uno strumento positivo a disposizione delle famiglie italiane, dal momento che a volte non sono neppure rispettati i sentimenti religiosi e della comune morale, ad esempio quando la figura del prete cattolico e la mentalità cristiana in genere vengono smiuite, fraintese, ridicolizzate, col pretesto dello spettacolo leggero;

per sapere inoltre se non ritenga che sarebbe opportuno che risultasse meno esaltato e scorretto il linguaggio dei cartoni animati e in genere degli spettacoli per ragazzi, quando la TV italiana presenta anche trasmissioni che tutti possono trovare allegre, interessanti, istruttive ed obiettive, eliminando ciò che può nuocere ed offendere, in quanto la TV insieme alla scuola è uno strumento base per la formazione dei ragazzi italiani e anche degli adulti. (4-11677)

RISPOSTA. — In via generale, non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati

i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che i valori richiamati nella lettera di cui è cenno nell'interrogazione, sono stati sempre tenuti nella massima considerazione, in qualunque programma o manifestazione diffusi via radio o a mezzo di immagini televisive. A comprova di ciò, la RAI ha ricordato che, attraverso la terza rete TV, in occasione delle festività natalizie, è stato mandato in onda un ciclo di trasmissioni sul tema specifico della *Religiosità degli italiani*.

La concessionaria ha anche escluso che con la presentazione, sia pure scherzosa, nel corso di una trasmissione, di simboli civili e religiosi ritenuti giustamente sacri, si sia voluto in qualche modo offendere o vilipendiare qualcuno.

Circa, poi, le lagnanze riguardanti il linguaggio dei cartoni animati e, in genere, degli spettacoli per ragazzi, la RAI ha tenuto a precisare che i propri organi competenti pongono la massima cura nella scelta e nell'allestimento di tali programmi, ben sapendo che essi sono, prevalentemente, destinati ad un pubblico giovanile molto ricettivo. È perciò che, nelle decisioni sulla messa in onda di tali trasmissioni, si cerca di presentare proposte che, oltre a soddisfare esigenze di spettacolo e di evasione, risultino, nel contempo, istruttive, ed aderenti ai problemi della realtà quotidiana.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che nel Chierese gli imprenditori locali hanno da tempo rinunciato a reperire specializzati sul mercato, in quanto le scuole professionali in genere non li forniscono e l'industria preferisce assumere ragazzi dopo la terza media ed istruirli con corsi interni;

per sapere se sia vero che a Chieri la formazione professionale tessile non fa passi avanti, mancando una scuola specializzata, e non è mai stata fatta un'indagine sulla reale capacità delle industrie di assorbire manodopera, mentre gli istituti scolastici sfornano geometri, ragionieri, segretarie e invece le industrie hanno bisogno di tessitrici, orditrici, magazzinieri;

per sapere se il Ministro ritenga che sarebbe opportuno impiantare a Chieri una scuola tessile o almeno supplire con corsi pratici in collaborazione con le ditte locali, in modo che le tradizioni tessili ultracentenarie della città siano nobilitate dalla presenza di un centro di formazione professionale, come esiste ad esempio a Biella, e se ritenga che sarebbe opportuno istituire nella scuola dell'obbligo corsi di specializzazione nei mestieri tenuti da artigiani in pensione oppure stages nelle aziende in collegamento con le scuole professionali, dove i ragazzi potrebbero affiancare lo studio della teoria alla pratica. (4-11697)

RISPOSTA. — L'amministrazione locale di Chieri (Torino), competente in materia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, numero 616, non ha ritenuto opportuno avanzare richiesta di istituzione di una scuola professionale tessile, in relazione, anche, alla riforma della scuola media superiore, che, come è noto, comporterà sostanziali modifiche alle attuali strutture delle attività scolastiche. È altresì noto che le materie di studio ed i relativi programmi nelle scuole sono stabiliti da precise norme che non consentono spazi per iniziativa di carattere amministrativo.

Infine, si fa presente che per sensibilizzare gli studenti nei riguardi, in particolare, del settore tessile, esiste la possibilità da parte del collegio dei docenti di deliberare nell'ambito della educazione tecnica forme di sperimentazione (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 1974, n. 417) che prevedano uno spazio dedicato a tale settore, con l'inserimento di notizie, dati e conoscenze inerenti al settore stesso.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che a Chieri (Torino) esiste una scuola elementare di serie B delle Maddalene, dove per assistere alla proiezione del film *Da un paese lontano* all'Auditorium i 45 bambini hanno aspettato mezz'ora all'andata e tre quarti d'ora al ritorno il pullman di linea;

per sapere se non ritenga che sarebbe opportuno che il comune di Chieri sistemasse i trasporti pubblici del quartiere delle Maddalene con orari diversi e più frequenti assicurando un pullman quando viene richiesto dai maestri per portare gli scolari in visita da qualche parte a Chieri o a Torino;

per sapere se è vero che da due anni si aspetta che gli operai del comune di Chieri vengano a piantare nelle scuole elementari delle Maddalene dei chiodi per sistemare lavagne che ci sono già, e che manca tra l'altro materiale didattico, mentre una sala cinematografica è inutilizzabile perché il comune non ha ancora sistemato il tendone per oscurare le finestre. (4-11751)

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato dall'interrogante è stato determinato dal fatto che alcune classi della scuola elementare di Borgo Maddalena di Chieri (Torino), hanno preso l'iniziativa di andare a visionare il film *Da un paese lontano*, proiettato nel capoluogo.

Poiché non si raggiunse un'intesa tra la direzione didattica e l'amministrazione locale per la messa a disposizione di un apposito *pullman* per il trasporto degli alunni, le scolaresche si servirono dei normali servizi di linea per raggiungere il capoluogo. Pertanto, gli studenti, sia per l'andata che per il ritorno, si son dovuti attenere all'orario degli *autobus*, per altro non molto frequenti.

Per quanto concerne le carenze di materiale didattico esistente presso la predetta scuola, questo Dicastero ha più volte sollecitato l'amministrazione comunale affinché ottemperi agli adempimenti di sua competenza, attribuiti dalla legge agli enti locali.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sul futuro delle scuole frazionali di Villafranca Piemonte (Torino), ricordando che la costruzione della nuova scuola media era stata anche giustificata, considerato il calo della popolazione scolastica, in quanto avrebbe permesso il trasferimento delle scuole elementari frazionali nel concentrico.

Per sapere se è vero che l'assessore delegato alle scuole del comune di Villafranca intenderebbe effettuare il trasferimento delle scuole frazionali più piccole in quelle più grandi. (4-11752)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Villafranca Piemonte (Torino), avendo a disposizione nel capoluogo locali idonei, effettivamente aveva espresso l'intendimento di riunirvi gli studenti delle pluriclassi funzionanti nelle frazioni e, contemporaneamente, avrebbe istituito un servizio di scuolabus.

Poiché, tale soluzione avrebbe arrecato disagi agli studenti e alle loro famiglie, si è momentaneamente ritenuto di non

dare più corso all'iniziativa. Pertanto, per l'anno scolastico 1981-1982, le scuole frazionali continueranno a funzionare.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che a Castellamonte (Torino) i genitori dei circa 440 alunni della scuola media « Cresto » minacciano di non far più frequentare ai loro figli i corsi di educazione fisica, seguendo di poco tempo una analoga protesta degli allievi dell'Istituto d'arte sulla carenza di disponibilità di palestre a Castellamonte.

Per sapere se intenda intervenire perché siano assunti gli opportuni provvedimenti al fine di evitare eventuali incidenti stradali o malattie nel tragitto degli studenti dall'attuale edificio della scuola « Cresto » alla palestra, nei giorni in cui le condizioni atmosferiche non lo permettano.

Per sapere, infine, quando si realizzerà il terzo lotto della scuola media « Cresto », destinato alla palestra. (4-11831)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Torino ha comunicato che è più volte intervenuto presso la competente amministrazione comunale di Castellamonte per sollecitare la risoluzione del problema concernente la situazione delle palestre, che, nel predetto comune, risulta notevolmente precaria. Infatti, l'unica palestra attualmente funzionante è quella della locale scuola elementare ove effettuano le lezioni di educazione fisica gli allievi della stessa scuola elementare, delle due scuole medie e dei due istituti di istruzione secondaria di secondo grado di Castellamonte.

Per altro il disagio è notevolmente accentuato dalla mancanza di un idoneo servizio pubblico di trasporto, più volte richiesto, che costringe gli allievi a recarsi a piedi presso la scuola elementare.

La competente amministrazione comunale, sino ad oggi, malgrado un tentativo di soluzione non ha adottato alcun provvedimento atto ad eliminare l'inconveniente derivante dalla carenza di palestre. Il provveditore agli studi di Torino ha ad ogni modo assicurato il suo costante interessamento per una soluzione del problema di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, dopo che nei giorni scorsi è stato rinnovato il vertice dell'ACRI, l'associazione delle casse di risparmio, se si avrà finalmente la nomina del presidente della Cassa di risparmio di Biella, da molto tempo vacante, e dove si è determinata una situazione per lo meno assurda. (4-11904)

RISPOSTA. — La questione della nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Biella è iscritta all'ordine del giorno del comitato del credito ed il risparmio per essere esaminata in occasione di una sua prossima riunione.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dei disservizi telefonici che si registrano a Garzigliana (Torino), da una ventina di giorni, con famiglie che nel periodo natalizio non hanno potuto mettersi in contatto con i propri parenti.

Per sapere se non intenda intervenire sulla STIPEL per porre rimedio in tempi ragionevoli a questo disservizio.

(4-12022)

RISPOSTA. — Garzigliana è servita da un concentratore di traffico collegato alla centrale urbana di Osasco (rete di Pinerolo) con 15 giunzioni e che al detto

concentratore sono collegati 64 abbonati. Tale tipo di impianto, installato generalmente nei centri con scarsa popolazione e con un presumibile traffico telefonico di modesta entità, è in grado di soddisfare le normali esigenze della utenza locale.

Le difficoltà incontrate dagli utenti di Garzigliana e lamentate dall'interrogante — stante che negli ultimi sei mesi dell'anno 1981 non si sono verificati guasti di tale rilievo da poter incidere negativamente sul servizio telefonico — sono probabilmente da imputarsi ad un fenomeno di congestione del concentratore, determinato dall'intensificarsi delle comunicazioni telefoniche nel periodo delle feste di fine anno, nonché alla temporanea indisponibilità di qualche giunzione che potrebbe aver ulteriormente ridotto il numero delle comunicazioni effettuabili contemporaneamente.

In caso di congestione, il concentratore non dà alcun segnale all'utente, inducendolo, erroneamente, a ritenere che si sia verificato un guasto. Al fine, comunque, di risolvere il problema sopraesposto e garantire il regolare svolgimento del servizio, la concessionaria SIP ha proceduto, in data 15 gennaio 1982, ad una revisione integrale dell'impianto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere con quali criteri la direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI-TV ha proceduto alle recenti assunzioni di giornalisti e nomine di caposervizi e caporedattore. Per sapere se è esatto che le assunzioni non sono avvenute nell'area della disoccupazione giornalistica, ma la scelta è caduta su persone già sistemate. L'interrogante chiede di sapere quando si procederà alla sostituzione dell'attuale capo redattore del notturno che si trova a Firenze. L'unica vice capo redattore, Gabriella Tambroni, che è la candidata naturale, dovrebbe essere promossa a quell'incarico. Per sapere, altresì, perché non si costi-

tuisce ufficialmente la quarta fascia notturna, di fatto già esistente, ma formata da un unico giornalista che presta servizio dalle ore 23,30 alle ore 6.

Si tratta di un servizio notturno continuativo trasmesso sulle onde medie ed assai recepito dalle stazioni straniere in un arco di tempo che non è coperto da altri servizi di informazione. (4-12033)

RISPOSTA. — I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il proprio personale, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale (assunzioni, nomine, promozioni, sostituzioni eccetera), con riflessi anche per lo assetto interno della concessionaria, riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per lo indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato chiesto nella interrogazione si è provveduto ad interessare la concessionaria, la quale ha reso noto che di recente ha assunto, presso la direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero, un solo giornalista e che quest'ultimo risultava disoccupato. Per quanto concerne la recente nomina di un vicecaporedattore e le promozioni a capo servizio giornalistico di due redattori, la RAI ha fatto presente che esse sono avvenute per sopperire ed esigenze funzionali e sono state effettuate sulla base di criteri di professionalità e di anzianità redazionale degli interessati.

La nomina di un nuovo caporedattore, essendo di competenza del consiglio di amministrazione, deve essere ancora deliberata. La RAI ha precisato, infine, che per la trasmissione dei notiziari della fascia notturna (ore 19-6 del mattino) sono previsti due posti di vicecaporedattore

(una attualmente vacante) e due di capo servizio giornalistico e che recentemente è stata riconosciuta l'esigenza di un posto per la fascia oraria 22,45-6.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se è vero che nella scuola media « Silvio Pellico » di Nichelino (Torino) con 1.111 allievi si sarebbero verificate carenze di armadi e tavoli mai forniti, di plafoniere rotte e soffitti scrostati che attendono da anni di essere riparati, di impianti di riscaldamento insufficienti negli uffici e completamente assenti nelle nuove aule e nei laboratori, di tapparelle ormai inutilizzabili con rischi continui di epistassi per i ragazzi;

per sapere inoltre se è vero che il problema più grosso che coinvolge non solo la scuola media « Silvio Pellico » ma anche la scuola elementare Sangone è quello dell'utilizzo dell'area adiacente, considerata « giardino pubblico », tra via Polveriera e via Sangone; da anni gli organi delle due scuole hanno chiesto al comune di Nichelino di trasformare questa area pubblica in area al servizio delle due scuole, per avere una zona ben recintata con un minimo di protezione per le scuole verso la realtà esterna e per avere un polmone verde a ridosso delle scuole, al fine di permettere agli allievi stessi di incontrarsi, favorendo il passaggio dalla elementare alla media in modo meno traumatico ed agli insegnanti per programmare insieme quelle attività ginniche da effettuare all'aperto;

per sapere, inoltre, se è vero che nel « giardino » si raccolgono spesso molti giovani che disturbano continuamente gli allievi durante le lezioni;

per avere, infine, notizie sulle litanze da parte dell'Unità sanitaria locale, sulla piscina e sul problema della droga.

(4-12040)

RISPOSTA. — La competente amministrazione comunale ha già provveduto ad effettuare le opere di manutenzione dello stabile, sede delle scuole Silvio Pellico di Nichelino. Lo stesso comune non ha invece risposto in modo adeguato alle esigenze scolastiche della predetta scuola per ciò che concerne la fornitura di arredi e di impianti.

Per quanto riguarda poi i lavori di recinzione si fa presente che il predetto ente locale è stato più volte sollecitato dalle scuole elementare e media Pellico perché provvedesse a racchiudere in un unico comprensorio scolastico le due scuole interessate. In un primo tempo alle opere di recinzione si erano opposti alcuni abitanti del quartiere che avrebbero avuto interesse a mantenere libero il passaggio pedonale, aperto di fatto tra le due scuole.

È stato ad ogni modo accertato dall'ufficio scolastico provinciale di Torino che il consiglio comunale in data 21 gennaio 1982 è addivenuto alla decisione di iniziare i lavori di recinzione, escludendo le possibilità del passaggio pedonale. Per quanto riguarda poi la presenza di individui sospetti nella zona adiacente alla scuola media si fa presente che il problema indubbiamente sussiste e si presenta di difficile soluzione nonostante gli inviti rivolti dal capo dell'istituto al comando dei vigili urbani, perché fosse disposta una maggiore vigilanza nella zona.

Infine, in merito alla richiesta di intervento delle unità sanitarie locali in relazione ai problemi evidenziati nell'ultima parte dell'interrogazione secondo quanto comunicato dal Ministero della sanità, le questioni rappresentate rientrano nella più specifica competenza della regione Piemonte.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che la scuola media « Salvaneschi »

di via Gubbio, 47, a Torino, pur essendo un moderno e luminoso edificio, nasconde anche notevoli carenze, in quanto le classi hanno pochi locali per le attività integrative, mancando una seconda palestra, costringendo così maschi e femmine a fare ginnastica a settimane alterne, e non essendoci aule adatte ad accogliere nove ragazzi handicappati iscritti alla scuola, durante le loro ore di lavoro con gli insegnanti di appoggio, e costringendo questi docenti specializzati, finalmente in numero pari agli handicappati, a riunirsi con i loro allievi nella sala medica o in archivio;

per sapere, infine, notizie sull'opera di prevenzione svolta dal corpo del centro contro il pericolo della violenza e della droga in questa zona di Madonna di campagna. (4-12125)

RISPOSTA. — Il quartiere nel quale è ubicata la scuola media statale Salvaneschi di Torino ha subito negli scorsi anni un notevole sviluppo della popolazione residente, e, quindi scolastica tale da determinare la completa utilizzazione di tutte le strutture scolastiche esistenti. Questa situazione ha anche interessato la predetta scuola media, nella quale, per sopperire alle esigenze di cui trattasi, è stata utilizzata qualche aula speciale.

La mancanza, poi, di una seconda palestra nella summenzionata scuola, crea indubbiamente qualche difficoltà per l'insegnamento dell'educazione fisica; questo inconveniente, d'altra parte, è presente in quasi tutte le scuole.

Si ritiene, tuttavia, che la situazione di disagio attualmente esistente, andrà nei prossimi anni scolastici gradualmente risolvendosi, in quanto, nel distretto scolastico n. 16 di Torino, è in atto un calo considerevole della popolazione. A seguito di una indagine effettuata da un'apposita commissione nominata dall'ufficio scolastico provinciale di Torino è risultata una previsione di prospettiva tale da determinare una eventuale fusione delle attuali

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

scuole medie Salvaneschi e Frassati con una conseguente revisione delle attuali zone di affluenza.

Si fa presente, infine, che l'ufficio scolastico provinciale di Torino ha già invitato il competente capo d'istituto a ricercare delle soluzioni tecniche, quali, ad esempio, una migliore articolazione dell'orario scolastico per l'insegnamento dell'educazione fisica al fine di ovviare alle difficoltà di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerata l'attesa della scuola media di Varallo e di altri istituti scolastici per la palestra - quando la nuova palestra che avrebbe dovuto essere consegnata alle scuole entro i primi di gennaio sarà veramente consegnata, e se è vero che l'edificio è praticamente pronto, mancando solo le opere di finitura. (4-12303)

RISPOSTA. — I lavori per il completamento della palestra della scuola media di Varallo sono stati ultimati. Pertanto, la palestra in questione è stata messa a disposizione delle scuole interessate già dai primi mesi del mese di gennaio 1982.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che molte aziende e stabilimenti italiani di prodotti farmaceutici stampano nelle istruzioni allegate al prodotto, sotto il paragrafo « controindicazioni », frasi generiche di questo tipo: « ipersensibilità già note alla penicillina eccetera » ovvero: « ipersensibilità individuale accertata verso il prodotto ». Sono frasi queste molto generiche, ma che nelle intenzioni delle aziende farmaceutiche servono - almeno

le stesse ritengono che possano servire - a scagionarsi preventivamente qualora il paziente venga colto da *shock* anafilattico.

Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda subito adottare per controllare con più scrupolo e severità tanto le istruzioni allegate al prodotto, facendo nelle stesse inserire dizioni che in punto alla pericolosità del farmaco siano più intelligibili e meno generiche, quanto i componenti del prodotto. (4-12440)

RISPOSTA. — Le informazioni sulle controindicazioni riportate dalle ditte farmaceutiche sugli stampati allegati alle specialità medicinali sono quelle adottate in genere da altri paesi. Tali informazioni costituiscono una memoria solo per il medico curante che le prescrive, al quale segnalano le possibili reazioni di ipersensibilità che, se precedentemente già rilevate, sconsigliano ulteriori somministrazioni, salvo un suo diverso parere.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per migliorare la ricezione televisiva a Quarona (Vercelli), dove prima si vedeva abbastanza bene il primo ed il secondo canale nazionale ed un po' annebbiati tutti gli altri, mentre attualmente la « nebbia » è scesa anche sui canali nazionali, si dice per colpa dei tecnici che manovrano il ripetitore ed anche per le molte radio private della zona. (4-12484)

RISPOSTA. — Il centro abitato di Quarona è servito quasi totalmente dall'impianto di monte Quarone e, in piccolissima parte, da quello di monte Penice. La efficienza di questi impianti, che irradiano segnali costanti e di buona qualità, è assolutamente regolare e la loro manutenzione viene assicurata da personale altamente specializzato.

Il fatto lamentato, non di particolare rilevanza rispetto ad altre zone, può essere attribuito — secondo quanto ha fatto presente la concessionaria RAI — a saltuarie interferenze, in qualche momento anche di consistente entità, dovute alle emissioni di stazioni private locali. Questi casi, come d'obbligo, vengono regolarmente segnalati agli organi periferici dell'amministrazione postelegrafonica per i provvedimenti di competenza, ma la situazione potrà trovare adeguata soluzione con la definitiva regolamentazione sulla emittenza privata.

In particolare, si può assicurare che il relativo disegno di legge sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e quindi verrà inviato al Parlamento dove tutti i gruppi politici ed i singoli parlamentari potranno formulare suggerimenti e proposte per dare alla delicata materia l'assetto giuridico ritenuto più idoneo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è intenzionato ad interessarsi dell'Istituto metalli leggeri di Novara; se è vero che la direzione dell'Istituto avrebbe deciso di trasferire la sua sede in Sardegna, ridimensionando o chiudendo addirittura l'edificio di via Fauser;

per sapere se non ritenga che sarebbe necessario, invece, potenziare lo stesso istituto Metalli leggeri di Novara con la creazione di una scuola di specializzazione che prepari i tecnici alla ricerca. (4-12486)

RISPOSTA. — Il ministro delle partecipazioni statali, ha fatto presente che la questione sollevata esula dalla propria competenza. Tale questione risulta, per altro, al di fuori anche delle attribuzioni dell'amministrazione scolastica, la quale non ha alcun potere di vigilanza sull'isti-

tuto, non statale, funzionante in Novara, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Eventuali chiarimenti in ordine alle decisioni, che l'istituto di cui trattasi si accingerebbe ad assumere, potranno essere, pertanto, forniti dai competenti enti locali, ovvero dai responsabili della gestione dell'istituto medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se non ritengano opportuno accettare la proposta della sezione novarese dell'Associazione per l'aiuto ai giovani diabetici di fornire informazioni a chi segue lo studente diabetico, al fine di migliorare l'assistenza e garantire una maggiore comprensione dei problemi dello studente nelle ore di lezione. (4-12489)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Novara, fin dal mese di gennaio 1982, ha autorizzato la locale sezione dell'Associazione per l'aiuto ai giovani diabetici a svolgere attività di informazione in tutte le scuole della provincia, mediante l'affissione nei rispettivi locali di appositi manifesti intesi a sensibilizzare il mondo della scuola sul problema del diabete mellito.

Ove necessario, non si mancherà di affrontare il problema con ulteriori iniziative, da concordare con il Ministero della sanità che ha già dichiarato al riguardo la propria disponibilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da parecchio tempo esiste ad Arona (Novara) la volontà di costituire dei corsi di qualificazione professionale ed il comune di Arona ha già avanzato, in accordo con i sindacati e con l'associa-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

zione industriale, una richiesta alla regione Piemonte — se non ritenga utile assumere iniziative per attivare al più presto un corso per « manutentori meccanici », anche in collaborazione con l'ITIS.

(4-12490)

RISPOSTA. — L'eventuale istituzione del corso di qualificazione per manutentori meccanici di cui è cenno nell'interrogazione, rientra nella competenza della regione Piemonte alla quale, si ritiene, l'interrogante debba rivolgersi per ogni informazione al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nell'Italia dei disoccupati non si è trovato un postino per sostituire quello ammalato, essendo più di 6 giorni che la posta destinata alle frazioni tra cui Cerone giace nell'ufficio postale di Strambino (Torino), senza che nessuno si sia preoccupato di mettere un qualsiasi avviso, non restando così che attendere che il postino, unico titolare, ritorni in buona salute e faccia giungere le missive a destinazione.

(4-12587)

RISPOSTA. — Il lamentato disservizio si è verificato — in termini, comunque, meno gravi di quelli descritti — in quanto l'unità inviata immediatamente a sostituire il titolare della zona di recapito, assente per malattia, si è infortunata dopo soli tre giorni di servizio. Si assicura, ad ogni modo, che, dopo due giorni dall'accaduto, è stata inviata sul posto un'altra unità che ha provveduto subito a smaltire l'arretrato, ristabilendo così la normalità del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che gli Uffici competenti stampino per il prossimo anno 1983 marche relative alle tasse delle concessioni governative (patenti guida autoveicoli) in modo che valore ed anno di riferimento appaiano sul facciale della marca stessa con più chiarezza e siano di più facile lettura. La marca di questo tipo del valore di lire 9000, anno 1982, non è affatto chiara in punto alle sovraimpressioni rispettivamente dell'anno e del valore.

(4-12589)

RISPOSTA. — Allorquando saranno approntate le nuove bozze di stampa delle marche a cui si riferisce l'interrogante, relative all'anno 1983, si provvederà in modo che il valore e l'anno di validità risultino maggiormente evidenziati.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che le molte migliaia di suicidi ed omicidi tra gli ammalati mentali dimessi e i loro sventurati familiari sono l'effetto più atroce delle norme con cui le leggi nn. 180 e 833 hanno preteso di applicare il pur giusto principio dell'umanizzazione dell'assistenza psichiatrica e che dietro alla cronaca nera che sporadicamente appare sulla stampa c'è una immensa proliferazione di violenza, di angoscia e di disperazione silenziosa quotidianamente inflitta ai malati psichici ed ai loro familiari dalla totale mancanza di assistenza a cui si è ridotta la tragica farsa della rivoluzione psichiatrica nostrana;

per sapere se ritenga necessario esigere per questi malati l'assistenza sanitaria promessa da un apposito articolo della Costituzione repubblicana e porre quindi allo studio iniziative per modificare sollecitamente quelle norme delle leggi nn. 180 e 833 che hanno di fatto violato tale disposto costituzionale, come

le procedure assurdamamente confuse per il trattamento sanitario obbligatorio delle persone pericolose a sé e agli altri, essendosi smantellati gli ospedali psichiatrici senza che fossero preventivamente disposte strutture alternative con il divieto di creare nuove strutture autonome psichiatriche;

per sapere infine se il Governo si rende conto che bisogna risolvere al più presto questo tragico problema.

(4-12824)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza delle difficoltà attuative della legge di riforma psichiatrica e attraverso i dati ufficiali inviati dalle regioni e dalle province autonome, e attraverso i contatti avuti con gli esperti nel settore dei vari assessorati alla sanità. In proposito è stato, pertanto, costituito un gruppo di lavoro interregionale con il preminente compito di istituzionalizzare un effettivo canale di scambio di informazioni.

Per quanto, inoltre, attiene alle reiterate richieste di iniziative per la revisione della materia, si fa presente che, con decreto ministeriale 12 ottobre 1981, è stata istituita una apposita commissione, presieduta dal sottosegretario di Stato, Bruno Orsini, con le finalità di effettuare una indagine conoscitiva sullo stato di applicazione e di attuazione delle leggi 13 maggio 1978, n. 180 e 23 dicembre 1978, n. 833 (articoli 33, 34 e 35) e di suggerire proposte di modifica alla legislazione vigente; detta commissione dovrà concludere i suoi lavori entro dodici mesi dalla data del suo insediamento.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — essendo ormai da molti mesi senza titolare la pretura di Omegna (Novara) dove sono giacenti 2.500 procedimenti civili e 1.500 penali — se ritenga di adottare provvedimenti per risolvere la crisi al più presto, co-

me hanno richiesto gli avvocati e procuratori riunitisi recentemente in un'assemblea a Verbania. (4-12971)

RISPOSTA. — La pretura di Omegna, la cui pianta organica prevede un solo posto di pretore, è vacante dal 9 febbraio 1981, data in cui il dottor Carlo Gagliardi ha assunto servizio presso la pretura di Sora, ove era stato trasferito a sua domanda. Il posto di pretore in Omegna è stato pubblicato sul *Bollettino ufficiale* n. 9 del 1981, ma, per mancanza di aspiranti, non si è ancora potuto provvedere alla sua copertura; il posto in questione è stato ripubblicato sul *Bollettino ufficiale* n. 2 del 1982.

Attualmente svolgono le loro funzioni in Omegna, i vice pretori onorari dottori Giuseppe Ravasio, Roberto Sartoris e Giancarlo Carlini.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è al corrente dello stato di agitazione proclamato dalla USL BA/8 per sollecitare ancora una volta la soluzione dei gravosi ed annosi problemi riguardanti la struttura ospedaliera, il mancato ampliamento dell'ospedale di Bitonto, dopo sette e più anni di lavoro in corso, la messa in opera della sala operatoria;

2) se il Governo intenda prendere i provvedimenti necessari per una adeguata e definitiva sistemazione della struttura ospedaliera nella zona onde rendere operanti i servizi necessari allo svolgimento delle attività ospedaliere. (4-11189)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare rientra nella diretta competenza degli organi regionali. L'assessorato alla sanità della regione Puglia, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

al riguardo le notizie di cui alla sottoriportata nota dell'11 febbraio 1982.

« In riferimento alla nota del 12 gennaio 1982 n. 01/231/1-9 proveniente dalla presidenza della giunta regionale, si comunicano i seguenti provvedimenti emanati per le materie di competenza, in merito alla sala operatoria del presidio ospedaliero di Bitonto:

	lire
	—
con decreto giunta regionale del 1° marzo 1976, n. 1214, finanziate per riattamento impianto elettrico quartiere operatorio somma liquidata con decreto giunta regionale del 27 luglio 1976, n. 5442	4.000.000
con decreto giunta regionale del 22 novembre 1976, numero 7296, finanziate per opere di riattamento sala operatoria (ad oggi liquidate lire 163.590.177 - risulta una disponibilità di lire 64 milioni e 409.823)	228.000.000
con decreto giunta regionale del 17 luglio 1977, n. 4696, finanziate per revisione impianto elettrico vecchia sala operatoria (somma liquidata con decreto giunta regionale del 19 maggio 1978, n. 2757)	6.720.000

A suo tempo l'amministrazione ospedaliera competente segnalava le difficoltà ad effettuare i lavori per procedure in atto di revisioni e perizie. Allo stato dovrebbe completare i lavori il comitato di gestione dell'unità sanitaria locale. La problematica del nuovo presidio ospedaliero potrà essere affrontata in sede di piano sanitario regionale ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere:

1) quanti sono attualmente i beneficiari di assegni, diretti o di reversibilità

per i decorati di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo, di croce di guerra e per le pensioni straordinarie per i decorati dell'Ordine militare d'Italia;

2) quale valutazione dia il Governo sulle istanze pervenute dai settori interessati per l'adeguamento di tali assegni e pensioni straordinarie;

3) quali provvedimenti il Governo abbia allo studio o intenda assumere in merito. (4-08366)

RISPOSTA. — Il numero dei beneficiari di assegni annessi alle decorazioni al valor militare e delle pensioni straordinarie ai decorati dell'ordine militare d'Italia è il seguente:

	Assegni diretti	Assegni di reversibilità
medaglia d'argento	10.053	9.057
medaglia di bronzo	21.345	12.000
croce di guerra	25.194	4.000
pensione straordinaria ordine militare d'Italia:		
cavaliere di gran croce	—	—
grande ufficiale	—	—
commendatore	1	15
ufficiale	8	21
cavaliere	109	55

All'adeguamento degli assegni per i decorati al valor militare per fatti di guerra si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 (articolo 15). Per la rivalutazione delle pensioni straordinarie dei decorati dell'ordine militare d'Italia è in corso di predisposizione apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano state assunte decisioni, in relazione al disposto di cui all'articolo 5

del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, al fine di finanziare, tramite la Cassa depositi e prestiti, gli interventi degli enti locali per alloggi e centri per anziani e per plessi scolastici prioritari nel territorio;

se l'applicazione dell'aumento del tasso di interesse al 10,50 per cento abbia inciso sulle capacità finanziarie degli enti locali;

se ritengano indispensabili interventi urgenti per accelerare i tempi istruttori e di definizione delle richieste di mutui, onde evitare maggiori costi inflazionistici e difficoltà alle imprese costruttrici ed infine all'occupazione. (4-09158)

RISPOSTA. — La costruzione di case albergo sia per anziani che per studenti o lavoratori, specificamente prevista nelle disposizioni di cui alla legge n. 865 del 1971 e successive modificazioni ed integrazioni rientra nella fattispecie dell'edilizia abitativa che dovrebbe essere finanziata con i fondi previsti dalle varie e specifiche leggi. La Cassa depositi e prestiti sui propri fondi non concede prestiti per l'esecuzione di alloggi di qualsiasi natura.

È stata invece sempre finanziata dalla cassa la costruzione di centri di incontro e di enti sociali in genere, non rientrando nella categoria di cui sopra. Pertanto, nel settore dell'assistenza geriatrica, l'intervento della cassa è limitato alla costruzione delle case di riposo, delle case protette e dei centri sociali.

In relazione all'edilizia scolastica, si premette che la Cassa depositi e prestiti, per quanto riguarda i finanziamenti in favore del settore di che trattasi, prima dell'ultima deliberazione del proprio consiglio di amministrazione avvenuta il 22 ottobre 1981, soprassedeva in armonia a quanto disposto dall'articolo 8 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, ora decaduto, alla concessione di mutui diretti alla costruzione di nuove scuole medie e superiori. Nessuna limitazione sussisteva per altro per detti tipi di scuole quando la richiesta riguardava maggiori spese per revisione prezzi, aumenti d'asta, completa-

menti funzionali di opere già finanziate dalla cassa stessa. Per le scuole elementari, il predetto istituto provvedeva al relativo finanziamento in presenza dell'attestazione del competente provveditorato agli studi dal quale risultasse che l'opera da realizzare rispondeva alle esigenze scolari della zona. La stessa disposizione veniva applicata per le scuole materne riguardante le regioni centro-sud, mentre per quelle del settentrione rimanevano validi i limiti per le scuole medie e superiori.

Intervenuto il nuovo decreto-legge 26 settembre 1981, n. 539, che all'articolo 7 confermava sostanzialmente le prescrizioni precedenti, la cassa ha continuato ovviamente nell'azione amministrativa prima adottata. Si soggiunge che dopo la decadenza del decreto-legge n. 539 del 1981 la relativa normativa è stata riprodotta nell'articolo 7 del decreto-legge 28 novembre 1981, n. 677.

Va precisato che il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, con la suddetta deliberazione del 22 ottobre 1981 ha disposto tra l'altro:

che siano accolte le richieste di finanziamenti riguardanti nuove costruzioni di scuole medie, previa acquisizione dell'attestazione del provveditorato agli studi da cui risulti in modo esplicito che l'opera da realizzare risponda alle esigenze scolari della zona;

che per le zone terremotate delle regioni Basilicata e Campania vengono accolte tutte le richieste riguardanti edilizia scolastica, ivi comprese le scuole superiori.

Si riconosce che l'elevazione del tasso di interesse praticato sui mutui della cassa si ripercuote negativamente sulla capacità di indebitamento degli enti locali, e ciò, anche se il ridotto periodo di ammortamento dei mutui (20 anni) ha fatto diminuire la quota, globalmente considerata, relativa agli interessi. Per altro, la misura si è resa necessaria per assicurare una equilibrata gestione della Cassa de-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

positi e prestiti che negli ultimi anni ha fatto registrare sensibili perdite di esercizio cui ha dovuto far fronte il tesoro dello Stato.

Circa il ritardo che si verifica nei tempi istruttori e di definizione delle richieste di mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti si fa presente che dopo un periodo di rallentamento delle attività dell'istituto (maggio-settembre), il personale dipendente è tornato a ritmi produttivi soddisfacenti.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

durante la formazione delle commissioni per gli esami della maturità scientifica al liceo di Bra il professor Alfredo Mango, preside di ruolo in istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale da sette anni, non è stato nominato presidente della commissione pur avendo presentato la domanda regolarmente;

è stato poi nominato presidente il professor Giorgio Clava, professore di ruolo proveniente dal magistrale « Berti » di Torino, in violazione palese di una graduatoria che prevede, al punto 4, la figura dei presidi, e al punto 5 quella dei professori di ruolo —

sulla base di quali criteri e diritti si sia deciso nel caso in questione e se non si ravvisino gli estremi della violazione di norme regolamentari. (4-11100)

RISPOSTA. — Il nominativo del preside, professor Alfredo Mango, risulta inserito nell'elenco, elaborato dal centro meccanografico di Potenza, degli aspiranti alla nomina di presidente delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità. La mancata nomina, deve, pertanto, attribuirsi ad un errore di omissione dell'elaboratore del suddetto centro meccanografico nella fase di formazione delle commissioni.

Si precisa, comunque, che l'elencazione delle categorie dei docenti idonei alla nomina di presidente delle commissioni di maturità, contenute nell'articolo 7 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9 convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119, riveste carattere meramente indicativo e non tassativo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

FRACCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi la sentenza 4 dicembre 1980, n. B80/455, della Corte dei conti, seconda sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra su ricorso proposto da Barbin Gino, residente in Alessandria, non sia stata ancora eseguita. Detta sentenza ha deciso avverso il decreto del Ministro del tesoro numero 2204945 in data 24 agosto 1966 negativo di trattamento privilegiato di guerra ed ha disposto di interpellare il collegio medico per dirimere un contrasto medico legale. L'età del richiedente e le sue condizioni di salute non consentono ritardi tanto defatiganti quanto ingiustificati.

(4-11452)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 24 agosto 1966, n. 2204945, al signor Gino Barbin venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità della pregressa infezione malarica e per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, delle infermità: bronchite cronica asmatiche ed epatosplenomegalia.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 705935 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, questa Amministrazione effettuò anche, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Barbin. In tale

sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originario n. 705935 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1494/D, concernenti il signor Barbin, furono restituiti, con elenco dell'11 aprile 1978, n. 6828, alla suddetta magistratura per la definizione del gravame in sede giurisdizionale.

Di ciò venne fornita, in pari data, diretta comunicazione anche all'interessato. La questione esula ora dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, utili chiarimenti, in merito, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale di detta magistratura, è risultato che il gravame trovasi tuttora in corso d'istruttoria. E ciò in quanto l'udienza, fissata per il 4 dicembre 1980, è stata rinviata dal magistrato il quale ha disposto che gli atti relativi al signor Barbin vengano inviati al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico sanitario, parere che non è stato ancora emesso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

FRANCHI, TREMAGLIA E GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica della signora Siria Taccola di Uliveto Terme (Pisa), onde ottenere il trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiorenne dell'ex militare Taccola Tersilio Lamberto detto Dilvo (posizione istruttoria n. 310010/G), pur essendo stata trasmessa da tempo al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, non è ancora giunta alla direzione provinciale del tesoro di Pisa. (4-11482)

RISPOSTA. — La pratica della signora Siria Taccola, collaterale maggiorenne dell'ex militare Dilvo, ha formato oggetto delle precedenti interrogazioni n. 4-08454

e n. 4-10145, entrambe dell'interrogante ed in merito alle quali è stato riferito con note, rispettivamente dell'8 ottobre 1981, n. 3409/Int. e dell'8 gennaio 1982, numero D/2174.

Facendo seguito a quanto già comunicato con tali note, si precisa che il provvedimento adottato nei riguardi della predetta istante è stato ora perfezionato. Infatti, con determinazione direttoriale del 14 novembre 1981, n. 3617648/Z approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 27 gennaio 1982, alla signora Siria Taccola - riconosciuta, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, temporaneamente inabile a proficuo lavoro per anni quattro a far tempo, presumibilmente, dal 1° gennaio 1979 - è stato concesso trattamento pensionistico indiretto a decorrere dal 1° gennaio 1980 e da durare sino al 31 dicembre 1982. Tale decorrenza è stata fissata in base a quanto disposto dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, essendo risultato che l'interessata, anteriormente al 1980, era in possesso di un reddito complessivo netto annuo - determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 - di importo superiore a quello previsto dalle disposizioni di legge, allora vigenti, per potersi far luogo alla concessione del cenato beneficio dalla data in cui il suindicato collegio medico ha fatto risalire la inabilità a proficuo lavoro della predetta richiedente.

La surriferita determinazione direttoriale, con il relativo ruolo d'iscrizione n. 5608643, è stata trasmessa, con elenco del 10 febbraio 1982 n. 2, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Pisa, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Taccola.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

FRANCHI E SOSPIRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per cono-

scere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto, nonostante il decorso di circa otto anni, alla definizione della pratica di buonuscita del professor Cantele Domenico nato a Fara Vicentino il 30 dicembre 1910, deceduto in attività di servizio il 20 agosto 1975 (posizione 464602 ENPAS) ed alla corresponsione della relativa liquidazione alla vedova signora Iolanda Cantele. (4-11883)

RISPOSTA. — Al fine della liquidazione dell'indennità di buonuscita alla signora Iolanda Cantele, vedova del professor Domenico Cantele deceduto in data 20 agosto 1975, questa Amministrazione ha inviato a suo tempo tutta la documentazione necessaria all'ENPAS, cui compete, quindi il pagamento della suddetta indennità.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

GARZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere per quali motivazioni il personale già dipendente degli organi militari stranieri operanti in Italia (NATO, US NAVY, SETAF, ecc.), che fu licenziato per ristrutturazione degli organismi stessi e assunto dallo Stato come personale civile non di ruolo assegnato ai vari Ministeri, in base alla legge 9 marzo 1971, n. 98, ha dovuto subire un trattamento penalizzante in quanto non si tenne alcun conto delle qualifiche rivestite al momento del licenziamento, delle anzianità maturate e delle retribuzioni percepite.

L'interrogante ricorda che per altre categorie venne disposto successivamente non solo il riconoscimento delle posizioni precedentemente acquisite ma anche il passaggio nel ruolo organico dello Stato dopo appena sei mesi e che persino per gli ex dipendenti UNRRA, ARAR, SEPRAL, UNSEA e dell'ex Governo militare « alleato » di Trieste furono stabiliti doverosi riconoscimenti.

Inoltre si deve tenere conto che il personale in parola (rivoltosi ripetutamente alle massime autorità dello Stato per sollecitare una necessaria attenzione volta ad eliminare la ingiusta discriminazione nei suoi confronti) è stato escluso dai benefici di cui al recente decreto del Presidente della Repubblica che recepisce il contratto 1979-1981 per il pubblico impiego, sicché il riconoscimento dell'anzianità di servizio pregressa ai fini dell'inquadramento nella classe di stipendio prevista dalla relativa qualifica funzionale spettante, compete a tutti i dipendenti statali tranne che al personale in parola, con evidente illegittimità costituzionale.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rimediare alla palese ingiustizia subita dal personale in oggetto, della quale sono anche responsabili i sindacati, che l'hanno del tutto ignorata. (4-10831)

RISPOSTA. — Si osserva, al riguardo, che l'inquadramento dei cittadini, italiani, già dipendenti da organismi italiani della comunità atlantica, è stato effettuato ai sensi dell'articolo 1 della summenzionata legge, che prevede espressamente la loro collocazione tra il personale non di ruolo dello Stato, tenuto conto del titolo di studio posseduto e della diversa natura delle mansioni prevalentemente svolte, senza fare riferimento alle retribuzioni percepite ed alle anzianità maturate presso gli organismi di provenienza; ciò in linea con i principi generali in materia che non consentono la valutazione di retribuzioni o anzianità di servizio maturate in uffici diversi dalla pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda gli ex dipendenti dell'amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione, della Azienda autonoma residuati di guerra, della sezione provinciale dell'alimentazione, dell'ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura, occorre precisare che tali uffici furono costituiti con appositi provvedimenti legislativi in seno alle competenti amministrazioni dello Stato o sottoposti alla vigilanza delle amministrazioni

stesse. Trattavasi, quindi, di personale assunto dalla pubblica amministrazione, ancorché in posizione non di ruolo, al quale non poteva non riconoscersi, a tutti gli effetti, il servizio prestato.

Quanto al personale, già dipendente dal governo militare alleato di Trieste, l'inquadramento nel ruolo speciale ad esaurimento, a sensi della legge 22 dicembre 1960, n. 1600 ha comportato un diretto passaggio dall'amministrazione anglo-americana all'amministrazione italiana, attraverso la trasformazione del rapporto d'impiego, senza soluzione di continuità del rapporto stesso. Nei confronti, invece, degli *ex* dipendenti da organismi internazionali di cui alla citata legge n. 98 del 1971 è intervenuta un'interruzione del rapporto con gli organismi *de quo* ed una successiva assunzione da parte delle amministrazioni statali. Si è costituito, pertanto, un rapporto d'impiego diverso, sul piano giuridico ed economico, dal precedente, che non poteva essere valutato ai fini di eventuali riconoscimenti nel nuovo *status* d'impiego.

Infine, circa i benefici previsti a favore dei pubblici dipendenti dal decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981, n. 310, v'è da considerare che, anche nei confronti del personale in questione, il periodo di servizio non di ruolo, previsto per l'inquadramento in ruolo, è stato ridotto, come per altre categorie di personale, da sei a tre anni, in virtù dell'articolo 30 della legge 11 luglio 1980, n. 312. Inoltre, al personale già transitato, dopo i menzionati tre anni, sono stati riconosciuti, dall'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 310, gli anni di effettivo servizio di ruolo comunque prestato alle dipendenze dello Stato.

In merito al riconoscimento delle anzianità pregresse in favore del personale di che trattasi, va intanto, precisato che la questione, in sede di rinnovo del contratto 1979-1981, non ha formato oggetto di trattativa, né era stata inclusa nelle piattaforme rivendicative presentate dalle organizzazioni sindacali.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

GIANNI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se risponda a verità che le manifatture tabacchi di Trieste abbiano numerosi posti in organico ancora da coprire;

se, in tal caso, l'abbondanza di posti non coperti sia di ostacolo ad un maggiore sviluppo di questa attività di trasformazione e produzione;

se pertanto ritenga necessario che sia quanto prima bandito apposito concorso per la copertura dei posti disponibili nelle manifatture tabacchi di Trieste;

se ritenga che in tal senso debba al più presto operare la Direzione dei Monopoli di Stato. (4-11517)

RISPOSTA. — Per la manifattura tabacchi di Trieste è prevista, nel 1982, una produzione complessiva di 2.850.000 chilogrammi, rispetto ai 2.406.000 chilogrammi prodotti nel 1981. Al fine di realizzare l'indicato obiettivo di produzione, sono attualmente in via di espletamento le procedure per la definizione del concorso a dieci posti di operaio comune indetto presso l'opificio in questione.

L'assunzione dei vincitori del predetto concorso permetterà di coprire, unitamente alla forza attualmente già in servizio, l'organico necessario al nuovo utilizzo delle tecnologie, nel quadro, ovviamente, di una produttività del personale impostata su una maggiore presenza al lavoro.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali ragioni la RAI-TV nei telegiornali di martedì sera, 8 dicembre 1981, non abbia dato alcuna notizia della significativa, commovente, popolare ed anche spettacolare manifestazione (seguita sul luogo da molte migliaia di persone e pur ripresa da una *équipe* della RAI-TV) con la quale anche quest'anno sono stati ricordati gli allievi ufficiali del battaglione

speciale che si sacrificarono in una durissima battaglia, appunto la battaglia di Montelungo dell'8 dicembre 1943, rappresentando per la prima volta dopo l'armistizio dell'8 settembre, l'impegno dell'Italia, liberata e liberanda, a fianco delle truppe alleate. (4-11477)

RISPOSTA. — L'argomento di cui tratta l'interrogazione riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che la commemorazione della battaglia di Montelungo è stata ricordata dal TG1 il giorno 8 dicembre 1981, mentre il TG3 Campania, nella stessa giornata, ha trasmesso, sullo stesso avvenimento, un ampio servizio realizzato a cura del giornalista Sandro Rutolo.

Si precisa, infine, che le riprese televisive sono state realizzate anche perché il comando della regione militare meridionale aveva interessato la sede regiona-

le campana della RAI-TV affinché dedicatesse un particolare servizio sulla cerimonia. Tale servizio, della durata di circa quattro minuti, è stato trasmesso sulla terza rete televisiva nel corso dei telegiornali delle ore 19,00 e delle ore 22,25 dell'8 dicembre 1981.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

GREGGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo ritenga di accogliere le fondatissime richieste del tribunale per i minorenni di Bologna, ampiamente e sufficientemente motivate nello scorso mese di gennaio, per avere l'aumento di una unità nei magistrati addetti nonché un aumento della pianta organica e di disponibilità dei « segretari e coadiutori », tenendo conto che il tribunale per minorenni di Bologna sovrintende anche alla « prigione scuola » di Forlì e al « riformatorio giudiziario » di Bologna, che sono unici per tutta l'Italia settentrionale. (4-12869)

RISPOSTA. — L'attuale dotazione organica del tribunale per minorenni di Bologna, secondo quanto si desume dall'analisi dei dati statistici sul flusso di lavoro per il 1980, appare sufficientemente equilibrata e quindi in grado di far fronte alle necessità dell'ufficio. In particolare, per quanto si riferisce all'organico dei magistrati, si può considerare che la stessa consistenza numerica è prevista per i tribunali dei minorenni di Firenze, Bari e Venezia sui quali grava un carico di lavoro notevolmente superiore a quello di Bologna.

Alla lieve carenza che si riscontra nell'organico dei segretari sarà ovviato in sede di ripartizione dei 1.400 posti portati in aumento dalla legge del 9 febbraio 1982, n. 33.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

LABRIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vera la notizia secondo la quale in alcune caserme de L'Aquila vi sarebbero ancora discriminazioni e divieti nei confronti di alcuni organi di stampa ed in particolare dell'*Avanti!*, quotidiano del PSI.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere quale intervento abbia intenzione di compiere il Governo per eliminare tale inaccettabile stato di cose. (4-10804)

RISPOSTA. — Nello svolgimento delle molteplici attività promozionali, la Difesa si adopera con particolare cura affinché gli organismi — ai vari livelli — delle forze armate mantengano, intensifichino ed approfondiscano quanto più possibile i contatti con il giornalismo, i giornalisti e i rappresentanti della stampa. In tale quadro, i corrispondenti dei vari quotidiani — compreso l'*Avanti!* — presenti nel presidio militare dell'Aquila e il personale responsabile dei locali enti radiotelevisivi sono sempre invitati a presenziare a tutte le manifestazioni e alle cerimonie di rilevante importanza a carattere militare, socio-culturale e/o ricreativo. Quando gli avvenimenti hanno minore rilievo, gli inviti sono rivolti solo ai corrispondenti degli organi di stampa che riportano la cronaca regionale e cittadina.

Non vengono, quindi operate discriminazioni o imposti divieti per quanto riguarda la circolazione degli organi di stampa nelle caserme del suddetto presidio militare e i giornali in esse posti in vendita o in visione gratuita sono quelli liberamente richiesti o scelti dal personale, in base alla maggioranza delle preferenze e al parere favorevole dell'organo di rappresentanza di base (COBAR). Si assicura che qualsiasi giornale acquistato dai militari nelle edicole cittadine può liberamente essere introdotto nelle predette caserme.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

LAURICELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di gravissimo disagio in cui versano i numerosi pensionati statali ai quali, a seguito della circolare n. 61 del 20 settembre 1975 del Ministero del tesoro, gli assegni familiari vengono addebitati ogni due mesi, qualora gli stessi percepiscano una irrisoria pensione supplementare VO anche se di lire 650 mensili (lire 1.300 ogni due mesi), da parte dell'INPS;

se e quali iniziative intenda prendere per il ripristino del pagamento mensile degli assegni familiari da parte degli uffici provinciali del tesoro. (4-05692)

RISPOSTA. — La questione prospettata concerne l'applicazione dell'articolo 16 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114, è da far presente pertanto che la norma citata prescrive che al titolare di pensione INPS e di altro trattamento economico (stipendio o pensione), è dovuta, per i familiari a carico, la sola maggiorazione (a titolo di trattamento di famiglia) della pensione INPS, e non anche l'analogo beneficio sull'altro emolumento.

Solo se le quote di aggiunta di famiglia spettanti sul secondo emolumento sono più favorevoli, al pensionato deve essere corrisposta anche la differenza di importo. Con la surriferita circolare n. 61, questa Amministrazione ha impartito opportune disposizioni per l'uniforme applicazione dell'articolo 16. Con essa venne stabilito che le direzioni provinciali del Tesoro devono procedere alla sospensione delle quote di aggiunta di famiglia nei confronti dei titolari di trattamento di attività o di quiescenza in godimento anche di pensione INPS. La sospensione doveva, però, essere effettuata dopo che lo interessato avesse iniziato a percepire la maggiorazione INPS. In tal caso, poiché all'entrata in vigore della legge in questione non è consentita la cumulabilità di due analoghi trattamenti di famiglia, le

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

direzioni provinciali del Tesoro avrebbero dovuto provvedere al recupero di quanto in più corrisposto a titolo di aggiunta di famiglia sullo stipendio o pensione mediante ritenute mensili nei limiti previsti dalle vigenti norme.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere per quali motivazioni il personale già dipendente degli organi militari stranieri operanti in Italia (ed in particolare gli ex dipendenti SETAF), che fu licenziato per ristrutturazione degli organismi stessi e assunto dallo Stato come personale civile non di ruolo assegnato ai vari Ministeri, in base alla legge 9 marzo 1971, n. 98, ha dovuto subire un trattamento penalizzante in quanto non si tenne alcun conto delle qualifiche rivestite al momento del licenziamento, delle anzianità maturate e delle retribuzioni percepite.

L'interrogante ricorda che per altre categorie venne disposto successivamente non solo il riconoscimento delle posizioni precedentemente acquisite ma anche del passaggio nel ruolo organico dello Stato dopo appena sei mesi e che persino per gli ex dipendenti UNRRA, ARAR, SEPRAL, UNSEA e dell'ex Governo militare « alleato » di Trieste furono stabiliti doverosi riconoscimenti.

Inoltre si deve tenere conto che il personale in parola (rivoltosi ripetutamente alle massime autorità dello Stato per sollecitare una necessaria attenzione volta ad eliminare la ingiusta discriminazione nei suoi confronti) è stato escluso dai benefici di cui al recente decreto del Presidente della Repubblica che recepisce il contratto 1979-1981 per il pubblico impiego, sicché il riconoscimento dell'anzianità di servizio pregressa ai fini dell'inquadramento nella classe di stipendio prevista dalla relativa qualifica funzionale spettante, compete a tutti i dipendenti statali tranne che al personale in parola, con evidente illegittimità costituzionale.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rimediare alla palese ingiustizia subita dal personale in oggetto, della quale sono anche responsabili i sindacati che l'hanno del tutto ignorata. (4-11245)

RISPOSTA. — L'inquadramento dei cittadini, già dipendenti da organismi italiani della comunità atlantica, è stato effettuato ai sensi dell'articolo 1 della summenzionata legge, che prevede espressamente la loro collocazione tra il personale non di ruolo dello Stato, tenuto conto del titolo di studio posseduto e della diversa natura delle mansioni prevalentemente svolte, senza fare riferimento alle retribuzioni percepite ed alle anzianità maturate presso gli organismi di provenienza; ciò in linea con i principi generali in materia che non consentono la valutazione di retribuzioni o anzianità di servizio maturate in uffici diversi dalla pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda gli ex dipendenti dell'amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione, della Azienda autonoma residuati di guerra, della sezione provinciale dell'alimentazione, dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura, occorre precisare che tali uffici furono costituiti con appositi provvedimenti legislativi in seno alle competenti amministrazioni dello Stato o sottoposti alla vigilanza delle amministrazioni stesse. Trattavasi, quindi, di personale assunto dalla pubblica amministrazione ancorché in posizione non di ruolo, al quale non poteva non riconoscersi, a tutti gli effetti, il servizio prestato.

Quanto al personale, già dipendente dal governo militare alleato di Trieste, lo inquadramento nel ruolo speciale ad esaurimento, a sensi della legge 22 dicembre 1960, n. 1600 ha comportato un diretto passaggio dall'amministrazione anglo-americana all'amministrazione italiana, attraverso la trasformazione del rapporto d'impiego, senza soluzioni di continuità del rapporto stesso. Nei confronti, invece, degli ex dipendenti da organismi internazio-

nali di cui alla citata legge n. 98 del 1971 è intervenuta un'interruzione del rapporto con gli organismi *de quo* ed una successiva assunzione da parte delle amministrazioni statali. Si è costituito, pertanto, un rapporto d'impiego diverso, sul piano giuridico ed economico, dal precedente, che non poteva essere valutato ai fini di eventuali riconoscimenti nel nuovo *status* di impiego.

Infine, circa i benefici previsti a favore dei pubblici dipendenti dal decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981, n. 310, v'è da considerare che, anche nei confronti del personale in questione, il periodo di servizio non di ruolo, previsto per l'inquadramento in ruolo, è stato ridotto, come per altre categorie di personale, da sei a tre anni, in virtù dell'articolo 30 della legge 11 luglio 1980, n. 312. Inoltre, al personale già transitato, dopo i menzionati tre anni, sono stati riconosciuti, dall'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 310, gli anni di effettivo servizio di ruolo comunque prestato alle dipendenze dello Stato.

In merito al riconoscimento delle anzianità pregresse in favore del personale di che trattasi, va intanto, precisato che la questione, in sede di rinnovo del contratto 1979-1981, non ha formato oggetto di trattativa, né era stata inclusa nelle piattaforme rivendicative presentate dalle organizzazioni sindacali.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in modo esauriente le cause che hanno provocato la crisi della banca De Biase che opera da oltre un secolo nella zona di Castrovillari in provincia di Cosenza. In particolare si chiedono chiarimenti sulle modalità del trasferimento della struttura bancaria e dei suoi sportelli alla Banca Centro-Sud e sugli importi corrisposti per il passaggio di proprietà. Si chiede, poi, di sapere se la procedura, suggerita dalla Banca

d'Italia per arrivare alla nuova gestione — che presenta caratteri di singolare fretolosità, essendo stata decisa prima che venissero compiuti i preliminari atti istruttori dall'autorità giudiziaria — sia conseguenza del tardivo intervento degli organi di vigilanza e abbia influito sulla unilateralità della scelta della banca subentrante e sulla congruità del prezzo di cessione. In ogni caso per sapere se sono stati interpellati altri istituti bancari. (4-09770)

RISPOSTA. — Le cause che hanno provocato la crisi della Banca De Biase vanno ricercate in una situazione tecnica gravemente deteriorata, che aveva compromesso la situazione patrimoniale della azienda creditizia in discorso. Ciò posto, si aggiunge che la Banca d'Italia in considerazione delle gravi irregolarità riscontrate in sede ispettiva e tenuto, altresì, conto dell'estrema delicatezza della situazione aziendale, ha ritenuto necessaria la sottoposizione della Banca De Biase alla procedura di gestione straordinaria prevista dall'articolo 57 e seguenti della legge bancaria. Tale provvedimento è stato adottato in via d'urgenza, attesa, in particolare, la precarietà della situazione finanziaria dell'azienda e la necessità di limitare al massimo i danni patrimoniali e di assumere tempestivamente tutte quelle iniziative volte a consentire il miglior recupero dei crediti, anche mediante l'acquisizione di garanzie e l'adozione di provvedimenti cautelativi.

In ordine poi al trasferimento del pacchetto azionario della Banca De Biase alla Banca centro-sud, è da precisare che quest'ultima istituzione creditizia è stata la sola ad aver già presentato formale istanza in proposito e con la quale, per altro, gli esponenti della Banca Di Biase, prima della gestione commissariale avevano preso contatto, di loro iniziativa ed autonomamente. Si aggiunge che, sulla base della relazione ispettiva della vigilanza della Banca d'Italia, la procura della Repubblica di Castrovillari ha instaurato procedimento penale a carico del vice direttore generale e del direttore di sede, nonché

di altre persone estranee alla banca, con addebito di varia natura (falso ed appropriazione indebita - aggravata continuata). Il procedimento pende in istruttoria con rito formale.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui alla signora Rollenti Maria vedova Vinai, abitante in Garessio, frazione Cappello n. 1/a, non sia ancora stata liquidata l'annualità spettante sulla posizione della pensione iscrizione 9846146 del signor Vinai Santino, deceduto nel 1978, e per cui nel febbraio dello stesso anno ebbe a presentare domanda alla direzione provinciale del tesoro di Cuneo. (4-11449)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Cuneo ha fatto conoscere di aver nuovamente interessato il comune di Garessio in data 20 gennaio 1982, per il supplemento di istruttoria resosi necessario ad integrazione della domanda presentata dalla vedova a causa di una discordanza circa l'anno di morte del dante causa. Il signor Santino Vinai risulterebbe, infatti, deceduto nel 1968 e non nel 1978.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali determinazioni siano state adottate a proposito della domanda presentata il 1° gennaio 1979 dalla signora Palmira Comba, nata a Caraglio il 6 aprile 1941 e residente in Cuneo, via Castellani 13, domanda tendente ad ottenere il riconoscimento della pensione privilegiata per cause di servizio (la Comba, infermiera presso l'Ospedale di Fossano dal 1970 al 78 è stata costretta a lasciare la sua attività

per la progressiva perdita della vista ed attualmente sia le sue condizioni fisiche che quelle economiche sono, senza esagerare, drammatiche).

Sottoposta a diverse visite mediche, in data 29 luglio 1980 il Ministero del tesoro chiedeva al Ministero della sanità il parere sulla « concessione » dell'invalidità, parere che è stato ora restituito dal competente ufficio del Ministero della sanità con nota 500 UML/59068 in data 21 aprile 1981 (come risulta dalla risposta ad analoga interrogazione rivolta al Ministro della sanità, risposta del 7 gennaio 1982 meramente procedurale e che lascia ignoti i contenuti del parere espresso sul caso Comba). (4-11875)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità ufficio medico legale, con nota del 21 aprile 1981, n. 500 U.M.L./59068, ha espresso il parere che l'infermità di cui è affetta la signora Comba non sia dipendente da causa di servizio. A seguito di tale parere negativo è venuta meno la condizione richiesta dal combinato disposto di cui agli articoli 33 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680 e 7 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per aver diritto a pensione di privilegio.

Inoltre l'interessata per il servizio reso alle dipendenze dell'ospedale maggiore della Santissima Trinità di Fossano dal 12 maggio 1970 al 7 dicembre 1978 con soli 8 anni, 6 mesi e 27 giorni, non ha maturato neppure il diritto alla pensione ordinaria. La signora Comba, quindi, per il servizio predetto ha maturato unicamente il diritto al conferimento della indennità *una tantum* (articolo 6 legge n. 379) con la costituzione della posizione assicurativa INPS per il corrispondente periodo di iscrizione CPDEL (Cassa previdenza dipendenti enti locali) ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322.

Pertanto il consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza, attenendosi al suddetto parere del Ministero della sanità, ha respinto la domanda di pensione privilegiata prodotta dalla signora Comba e conferito, in sua vece, l'indennità *una*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

tantum nella misura di lire 2.939.065 con la costituzione assicurativa all'INPS. Sarà provveduto al versamento dei contributi necessari per la costituzione anzidetta, appena il citato istituto avrà fatto pervenire il relativo benestare, chiesto con nota del 21 gennaio 1982, n. 7285331, diretta, per conoscenza, anche all'interessata.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito della domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentata da Sandro Zamai, il giovane obiettore che — arrestato il 5 dicembre 1981 a Treviso per mancanza alla chiamata, in seguito all'esito negativo di una prima domanda di obiezione di coscienza — ha ripresentato tale domanda dal carcere militare di Peschiera, ai sensi della legge sull'obiezione di coscienza. (4-11854)

RISPOSTA. — L'istanza di ammissione al servizio sostitutivo civile prodotta dal giovane Alessandro Zamai sarà definita ad avvenuta acquisizione del prescritto parere della competente commissione di cui all'articolo 3 della legge 15 dicembre 1972, n. 772. All'interessato è stato, intanto, concesso il beneficio della libertà provvisoria.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione del signor Mura Alferio nato a Seui (Nuoro) il 17 novembre 1953 ed ivi residente in via Omero, 27 in corso presso il Comitato pensioni privilegiate ordinarie dal 5 gennaio 1980 con numero di posizione 912986. (4-11921)

RISPOSTA. — Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha espresso parere favorevole sulla dipendenza da cau-

sa di servizio dell'infermità contratta dall'aviere Alferio Mura e si fa presente che sono tuttora in corso accertamenti tendenti ad acclarare se egli presentò, come assume, nei termini di legge la domanda tendente ad ottenere la pensione privilegiata ordinaria.

Tale accertamento si è reso necessario in quanto l'istanza acquisita agli atti del Ministero, presentata oltre il termine di due anni dalla cessazione dal servizio, comporterebbe la liquidazione della pensione a partire dal mese successivo a quello del suo inoltro, ai sensi dell'articolo 191 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, con conseguente perdita dei ratei pregressi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PARLATO, TRANTINO E SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali concrete iniziative abbia assunto, nella sua continuità, il Governo dall'aprile del 1978 a date correnti, in relazione alla pesante denuncia contenuta nelle conclusioni del I Congresso del sindacato nazionale dei dottori commercialisti, svoltosi a Milano il 7 ed 8 aprile 1978, in ordine alla continuata trasgressione, da parte dell'autorità giudiziaria e delle pubbliche amministrazioni, del dettato di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067;

in particolare, se siano state disposte approfondite indagini per verificare se effettivamente, sia i magistrati, distretto per distretto, sia le pubbliche amministrazioni, nessuna esclusa, abbiano affidato incarichi professionali, secondo il dettato dell'anzidetto articolo, a dottori commercialisti, né abbiano giustificato il motivo, procedendo a nominare per tali incarichi persone diverse, delle differenti particolari motivazioni di scelta, contravvenendo a specifiche disposizioni di legge.

Ove quanto sopra non sia stato effettuato, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga di dover disporre una completa indagine che accerti l'estensione della violazione commessa in danno della categoria dei dottori commercialisti, e che colpisca le responsabilità che emergessero. (4-01435)

RISPOSTA. — L'indagine condotta, distretto per distretto, da questo Ministero, al fine di accertare se da parte delle varie autorità giudiziarie fossero stati immotivatamente assegnati ad altri soggetti incarichi peritali nelle materie di competenza dei dottori commercialisti, ha evidenziato che soltanto nel mandamento della pretura di Milazzo si era verificato che qualche incarico in materia contabile era stato affidato a consulenti non commercialisti. Il presidente della corte di appello di Messina, da cui dipende la pretura di Milazzo, ha, per altro, assicurato di aver raccomandato al pretore di Milazzo l'esatta osservanza per l'avvenire del disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067.

Non risulta che da parte delle pubbliche amministrazioni si siano verificate sistematiche violazioni della norma anzidetta.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

se sia informato che nel casertano, ed esattamente nei territori dei comuni di Mignano Montelungo, San Pietro Infine, Conca della Campania, Rocca d'Evandro, ben mille ettari facenti parte del comprensorio della comunità montana di « Monte Santa Croce », siano sostanzialmente inutilizzabili in quanto — dopo ben 37 anni — la terra nasconde ancora una miriade di pericolosissimi ordigni bellici inesplosi dal lontanissimo, ormai, ottobre del 1943 che

vide la zona intenso teatro di operazioni militari;

se intenda disporre gli opportuni interventi volti alla bonifica integrale del territorio, essendo rivelatisi insufficienti quelli precedentemente svolti al punto che tuttora morti e feriti vengono registrati tra chi si avventuri nelle dette zone che potrebbero, invece, risorgere a nuova vita con un rilancio agricolo e forestale, oggi impedito pressoché totalmente. (4-05470)

RISPOSTA. — I territori dei comuni di Mignano Montelungo, San Pietro Infine, Conca della Campania e Rocca d'Evandro, che si estendono per una superficie di circa 1.500 ettari e fanno parte della comunità montana di Monte Santa Croce, il cui comprensorio è per la maggior parte montuoso e boschivo, furono nell'ultimo conflitto al centro di una lunga e cruenta battaglia con larga partecipazione di uomini e mezzi. Per il grave stato di infestazione da residuati bellici, l'amministrazione militare ha operato e tuttora in parte opera con i seguenti provvedimenti:

eliminazione (negli anni dal 1944 al 1948) di tutti i campi minati con l'impiego di compagnie del genio prima e di personale civile dopo;

rastrellamento di residuati giacenti in superficie a cura degli organi di artiglieria;

pronti interventi su segnalazione di pericolo minacciate direttamente la pubblica incolumità.

Per altro, i lavori di bonifica sistematica delle rimanenti aree hanno dovuto subire una stasi. Per il mancato finanziamento della specifica attività, non è stato possibile infatti portare a termine la bonifica mediante l'appalto ad imprese private. Per la carenza di personale specializzato a disposizione (operai rastrellatori) la Difesa non può inoltre operare in gestione diretta se non per limitate aliquo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

te del territorio, in quanto il detto personale specializzato deve essere impiegato per esaudire prontamente le richieste urgenti per pericoli diretti alla pubblica incolumità.

Circa poi il verificarsi, tuttora, in dette zone di incidenti causa di morti o di feriti, si precisa che eventi del genere non si registrano da diversi anni.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*
Per conoscere:

se ritenga lecito che gli emolumenti dovuti per legge ai Consiglieri comunali non vengano corrisposti allorché non vi sia stato specifico atto deliberativo;

se non ritenga che in tal caso la maggioranza consiliare, che già detiene tutte le leve del potere, non solo conculchi il diritto della minoranza, ma renda anche più difficile l'esercizio da parte di questa della funzione di stimolo e di controllo, per l'evidente difficoltà in cui questa si trovi nel sottrarre tempo, non remunerato nemmeno minimamente ed in via parzialmente compensativa, alla attività professionale dei suoi esponenti.

(4-08726)

RISPOSTA. — Gli emolumenti che, secondo la legge, possono essere corrisposti ai consiglieri comunali non sono in concreto erogabili se non quando sia intervenuta una specifica deliberazione comunale. Il consiglio comunale deve, infatti, determinare l'esatto ammontare dell'indennità da attribuire, entro i limiti fissati dalle vigenti disposizioni, in base alle proprie valutazioni discrezionali.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere:

se risponda a verità che la sede di Napoli dell'IMI si avvalga frequentemente, per sue necessità, dell'opera professionale di avvocati, procuratori, architetti,

ingegneri, geometri, notai, dottori commercialisti, periti, consulenti non facenti parte del proprio organico;

con quali criteri siano scelti tali professionisti e chi essi siano;

se non si ritenga opportuno, stante la natura « pubblica » dell'ente in questione, impartire disposizioni onde il ricorso da parte dell'Istituto alle prestazioni di liberi professionisti risponda a criteri obiettivi, mercé cioè indicazioni da parte dei competenti ordini professionali che sono in grado di assicurare la doverosa rotazione tra gli iscritti, impedendo la privatizzazione della scelta che non si addice ad un Istituto che abbia la natura e le caratteristiche dell'IMI.

(4-10577)

RISPOSTA. — L'Istituto, all'uopo interpellato per il tramite dell'organo di vigilanza, ha premesso che il numero di dipendenti in organico presso l'ufficio di Napoli è commisurato alle normali esigenze di lavoro e che soltanto in periodi di straordinaria necessità lo stesso ufficio si avvale dell'opera di professionisti esterni. Per quanto concerne poi i criteri di scelta è stato precisato che, mentre per i notai sono gli stessi clienti dell'istituto a proporre il nominativo, per tutti gli altri professionisti gli incarichi vengono affidati a quelli che, secondo la valutazione delle capacità professionali fatte in funzione del tipo di attività e delle esigenze dell'IMI, meglio possono soddisfare le esigenze medesime.

Lo stesso istituto ha infine soggiunto che non è da escludere che, per i singoli casi e nel rispetto della propria autonomia decisionale, possa rivolgersi agli ordini professionali al fine di avere particolari indicazioni.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere:

se sia esatto che la Sud Leasing spa per sue esigenze napoletane o per neces-

sità della sua filiale di Napoli, faccia spesso ricorso a liberi professionisti (avvocati, procuratori, notai, ingegneri, geometri, commercialisti, ragionieri, periti e consulenti) che non fanno parte del suo organico;

considerato che la Sud Leasing spa è caratterizzata dalla natura pubblica del socio di maggioranza LOCAFIT che possiede il 57 per cento delle azioni e che - a sua volta - ha un pacchetto azionario costituito dalla partecipazione della Banca nazionale del lavoro (85 per cento) e della EFIBANCA (15 per cento) aventi natura pubblica, se ritenga opportuno che tali liberi professionisti (di cui si chiede di conoscere i nominativi ed i criteri con i quali siano stati sin qui scelti) di cui la Sud Leasing attualmente si serve siano soggetti ad avvicendamenti mercé rotazioni segnalate dai rispettivi ordini professionali, non potendo consentirsi, allorché la partecipazione al capitale di un'azienda sia costituito in via maggioritaria dall'azionista pubblico, che venga poi « privatizzata » la scelta dei liberi professionisti cui far ricorso, in danno del diritto di tutti ad una equa distribuzione degli incarichi professionali, specie quando essi non richiedano elevate qualità specialistiche. (4-10709)

RISPOSTA. — La materia oggetto della interrogazione esula dalla sfera di competenza degli organi preposti alla vigilanza bancaria, in quanto la società per azioni *Sud Leasing* - partecipata da enti creditizi direttamente (Banca del Salento, Banca sicula, Banca della provincia di Napoli, Credito commerciale tirreno, Cassa di risparmio di Puglia) e indirettamente (Efibanca, Bancoper) - è tuttavia estranea all'ordinamento creditizio.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della ricerca*

scientifica e tecnologica. — Per conoscere:

se sia nota, in tutta la sua portata, la rilevanza scientifica della « Stazione Zoologica Anton Dohrn » in Napoli, una istituzione fondata dall'omonimo naturalista tedesco nel lontano 1870 per lo studio della biologia marina ed affermatasi via via a livello internazionale per gli studi compiuti nei settori della ecologia, della neurobiologia, della biochimica, della biologia cellulare, eccetera;

se si intenda accogliere - e con quale inquadramento nelle strutture statuali e nei programmi di ricerca nazionali ed internazionali - la opportunità di una pubblicizzazione dell'istituto, come auspicato dallo stesso consiglio di amministrazione della stazione, elevata in « Ente morale » nel 1924 ma che si trova in grave crisi non bastando gli attuali finanziamenti (unmiliardocinquecentomila dal Ministero della pubblica istruzione, cento milioni soltanto dalla regione, trenta milioni appena dal comune, e pochi altri stanziamenti da organismi vari) altro che a coprire le spese di personale (una trentina di ricercatori, quaranta dipendenti quanto a personale tecnico, sedici quanto a personale amministrativo, sei addetti ai servizi), con una scarsissima dotazione tecnica, strumentale e nautica, ed in una situazione di generale abbandono (si parla anche di affreschi ottocenteschi in rovina, esistenti nella palazzina dell'istituto) nonostante ogni buona volontà di quanti si prodigano presso la « stazione »;

se si sia a conoscenza che, oltre alla funzione scientifica e di ricerca che ben diverse prospettive potrebbe acquisire come baricentro di ricerca biologica marina nel Mediterraneo, esigenza crescente in un rapporto tutto da recuperare tra l'uomo ed il suo ambiente, come è nei voti della CEE e del Consiglio d'Europa, la Stazione dispone di un acquario visitato nel 1979 da ben 75.000 persone, un numero di presenze altissimo rispetto alla abituale frequentazione in Italia delle istituzioni museografiche, e che - per la evidente rilevanza pedagogica (oltre la metà dei

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

frequentatori sono stati giovani in età scolare) — andrebbe opportunamente incentivato;

quali iniziative concrete ed immediate si intendano adottare onde assicurare slancio alla suddetta istituzione scientifica, garantendo un futuro denso di rilievo scientifico. (4-12206)

RISPOSTA. — La rilevanza scientifica della stazione zoologica di Napoli Anton Dohrn è ben nota all'amministrazione. L'esigenza di pubblicizzazione dell'istituto è stata riconosciuta e concretata in un disegno di legge, già approvato dal consiglio dei ministri, che prevede anche l'adeguamento del contributo statale alle necessità della stazione zoologica, attraverso un meccanismo che si ritiene adeguato alle prospettive di progresso scientifico auspicato dall'interrogante.

Per quanto riguarda infine gli affreschi ottocenteschi esistenti nell'edificio sede dell'istituto si precisa che è già stato installato un apposito impianto di climatizzazione, per la loro conservazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

PARLATO E BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

**se abbia avuto notizia delle sconcer-
tanti risultanze emerse in ordine ad una
serie di statistiche volte a stabilire il gra-
do di « affidabilità » delle maggiori com-
pagnie aeree del mondo, statistiche pub-
blicate dal periodico *Capital* del 6 agosto
1980;**

**se sia in particolare informato che
tali statistiche, tre per l'esattezza, ciascu-
na delle quali prende in considerazione
taluni fattori (numero di partenze, tasso
di mortalità, numero di incidenti mortali,
ecc.) vede permanentemente classificata
l'Alitalia in posizioni preoccupanti (in-
fatti in una classifica che registra come
compagnia più affidabile la CP AIR (Ca-**

**nada) con un incidente mortale ed una
vittima, e comprende ben 52 compagnie
aeree, l'Alitalia si trova solo al 38° posto,
con tre incidenti mortali e ben 236 morti;
in altre due classifiche — che comprendo-
no entrambe 77 compagnie aeree mondia-
li — l'indice di « affidabilità » dell'Alitalia
si consolida verso il basso giacché la com-
pagnia di bandiera italiana è classificata
una volta al 48° posto ed un'altra al 51°);**

**al di là dello spreco pubblicitario
che l'Alitalia effettua per tutelare una im-
magine di sicurezza dei propri voli, evi-
dentemente falsa, se si ritenga di compie-
re una adeguata verifica delle condizioni
tutte che costituiscono presupposti per un
sicuro esercizio del volo e per un pieno
futuro affidamento dell'Alitalia, allo sta-
to — come è evidente — del tutto precario
ed in grado, anzi, di ingenerare — così
come le tre coincidenti classifiche dimo-
strano — i più pesanti sospetti sul coef-
ficiente di sicurezza dei voli Alitalia.**

(4-12225)

RISPOSTA. — Non si conoscono i cri-
teri in base ai quali sono state elaborate
le statistiche citate nell'interrogazione,
non si condivide la validità dei parametri
e dei dati in base ai quali sarebbero sta-
te stabilite graduatorie delle compagnie
aeree dal punto di vista dell'affidabilità.
Si osserva, tra l'altro, che, ai fini della
valutazione di un indice di affidabilità,
più che il numero degli incidenti di volo
debbono essere considerati il tipo di in-
cidente e la natura delle situazioni in
cui gli incidenti si sono verificati, non-
ché le cause effettive che li hanno de-
terminati, e che, comunque, non appaiono
assolutamente indicativi il numero delle
persone decedute ed il tasso di morta-
lità, come sembra sia stato fatto nelle
graduatorie alle quali si riferiscono gli
interroganti, dipendendo tali fattori so-
prattutto dalla capienza dei velivoli coin-
volti negli incidenti stessi.

Per quanto concerne l'azione dell'am-
ministrazione per un'adeguata verifica del-
le condizioni necessarie per un sicuro
esercizio del volo, si assicura che la Di-

reazione generale dell'aviazione civile, malgrado le note carenze strutturali e di personale, provvede costantemente, anche in stretto coordinamento con le altre organizzazioni pubbliche e private interessate, all'adozione di tutte quelle misure che sono ritenute idonee ai fini della regolarità e della sicurezza della navigazione aerea.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

PARLATO E BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere —

se la responsabilità del mancato avvio dei lavori di ricostruzione della Ferrovia Alifana (ferma da anni con gravissimo, intollerabile disagio della utenza delle province di Napoli e Caserta) nel tratto Napoli-Santa Maria Capua Vetere, ascendano al Ministero dei trasporti, al comune e alla provincia di Napoli, consorziate nel CTP, a quest'ultimo, o alla regione Campania;

chi risarcirà il danno da svalutazione prodottosi sui fondi stanziati (63 miliardi dello Stato e 13 miliardi della regione Campania) oggi divenuti largamente insufficienti a causa dell'ispiegabile ritardo nell'avvio dei lavori;

se si intenda energicamente svolgere ogni opportuno intervento volto all'inizio dei lavori in parola, la cui rapida ultimazione potrebbe rivelarsi essenziale a risolvere sia i problemi di trasporto della popolazione dell'area della « 167 » di Secondigliano, sia la permanente paralisi del nodo stradale di Capodichino. (4-12227)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'attuazione dell'ammmodernamento del primo tronco Napoli-Santa Maria Capua Vetere della ferrovia Alifana, approvato con decreto ministeriale in data 5 febbraio 1978, numero 137, è da attribuire in gran parte all'espletamento delle formalità per il passaggio della gestione dal precedente regi-

me commissariale al consorzio trasporti pubblici di Napoli, costituitosi tra gli enti locali delle zone interessate, e alle relative complesse procedure connesse all'attività amministrativa degli enti locali stessi.

Devesi, per altro, tener presente che, in effetti, il suddetto programma di ammodernamento prevede la totale ricostruzione della linea su un tracciato diverso da quello precedente, per cui si è resa necessaria la completa progettazione *ex-novo* di tutto l'impianto.

Tale impegnativo incarico è stato affidato al gruppo Passaro-Ferrari-Spea-Tecosystem, risultano vincitore di un concorso di qualificazione bandito dal predetto consorzio. Il relativo contratto è stato stipulato in data 10 marzo 1980 e inviato al competente ufficio periferico della Direzione generale della motorizzazione che, effettuata l'istruttoria di rito, lo ha trasmesso alla direzione generale in data 10 maggio 1980.

Il termine previsto per la consegna degli elaborati da parte del gruppo di progettazione al consorzio committente era di dieci mesi per la parte relativa alla tratta Poggioreale-Ippodromo di Aversa e di ulteriori otto mesi per le restanti tratte Napoli Porta Garibaldi-Poggioreale e Ippodromo di Aversa-Teverola, con decorrenza dal 2 ottobre 1980, data di comunicazione ai progettisti del beneplacito del ministro dei trasporti. I lavori del suddetto gruppo di progettazione non sono ancora ultimati, per quanto una parte di detti elaborati siano già all'esame del consorzio committente. Terminato l'esame di tutti gli elaborati, questi dovranno essere trasmessi alla Direzione generale della motorizzazione civile per la prescritta approvazione, che, una volta intervenuta, consentirà al predetto consorzio di poter bandire le necessarie gare per l'affidamento dei lavori.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

PASTORE E DULBECCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che:

a) gli insegnanti supplenti e supplenti annuali delle scuole medie della provincia di Savona aspettano ancora, a fine gennaio, la retribuzione del mese di dicembre e la tredicesima mensilità e di fronte a giuste proteste sono stati invitati, in forma intimidatoria, dal Provveditore agli studi, con lettera ai presidi, a non promuovere nessuna iniziativa;

b) gli insegnanti ed i lavoratori della scuola media di ruolo, i cui conteggi avvengono tramite il centro meccanografico, non hanno ancora visto conteggiate, e quindi pagate, le somme arretrate garantite dal Ministro in occasione di un incontro che risale al mese di giugno ultimo scorso, nonché i miglioramenti mensili previsti dal contratto di lavoro e gli scatti biennali;

2) quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché non abbia a continuare tale inammissibile ed illecita situazione, che tende, di fatto, a non concedere la retribuzione dovuta per il lavoro regolarmente svolto. (4-12358)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Savona ha, anzitutto, escluso di aver diffidato gli insegnanti supplenti di quella provincia dal protestare per la mancata corresponsione delle competenze loro spettanti; lo stesso provveditore, in relazione a taluni esposti pervenutigli, si è limitato soltanto a chiedere i necessari chiarimenti ai presidi delle due scuole medie, presso le quali prestavano servizio i presentatori degli esposti.

Quanto ai ritardi verificatisi nei pagamenti, a favore del personale interessato, degli stipendi del mese di dicembre 1981 e delle tredicesime mensilità, essi sono stati determinati da contingenti indisponibilità di cassa, che hanno ritardato l'invio alla tesoreria provinciale dello Stato di Savona degli ordini di accreditamento

sul competente capitolo di bilancio. Appena informato dell'avvenuto accreditamento, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale ha dato corso, con la dovuta tempestività, ai conseguenti titoli di spesa. Si fa presente, infine, che per il saldo, entro il mese di gennaio 1982, dei miglioramenti economici derivanti dagli accordi cui ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero ha impartito specifiche istruzioni con circolare telegrafica del 12 dicembre 1981, n. 385; per quanto concerne, in particolare, la situazione nella provincia di Savona, è da ritenere che i pagamenti siano già stati disposti dalla competente direzione provinciale del Tesoro, come da assicurazioni verbali fornite dal dirigente di quell'ufficio al provveditore agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sussistono le condizioni per sdemanializzare l'ex « deposito carburanti » situato in territorio di Torralba (provincia di Sassari) sulla strada Torralba-Foresta Burgos e, nel caso affermativo, se ritenga di dover trasferire i locali e gli impianti al comune di Torralba per la creazione di un istituto di ricovero di anziani. (4-02995)

RISPOSTA. — L'ex deposito carburanti di Torralba (Sassari), attualmente non necessario per le esigenze militari, è stato già messo a disposizione dell'amministrazione finanziaria.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PERNICE. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e delle finanze.* — Per conoscere - premesso:

che a norma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, dovevano essere trasferiti dal 1° gennaio 1981 al patrimonio dello Stato, con vincolo di destinazione agli uffici sanitari di porto ed aeroporto,

mediante decreto del Ministro del tesoro da emanare di concerto con i Ministri della sanità e delle finanze, i beni mobili ed immobili e le attrezzature appartenenti alle sopresse gestioni sanitarie delle Casse marittime, mentre i restanti beni ed attrezzature dovevano essere trasferiti al patrimonio del comune in cui erano collocati con vincolo di destinazione alle Unità sanitarie locali;

che tale trasferimento garantirebbe la piena utilizzazione di strutture ed attrezzature sanitarie che in alcuni comuni marinari sono attualmente inutilizzate o sottoutilizzate —

se si è dato attuazione a quanto previsto dal predetto articolo 12 e, in caso contrario, quali motivi hanno impedito sino ad oggi tale preciso adempimento.

(4-11021)

RISPOSTA. — Per il trasferimento dei cennati beni non è stato finora possibile predisporre il previsto decreto, in relazione alla particolare situazione giuridica della gestione di liquidazione delle casse marittime.

Nella specie, va infatti evidenziato che i commissari liquidatori dei predetti enti, pur essendo stati incaricati di svolgere istituzionalmente compiti inerenti alla liquidazione delle correlative gestioni di assistenza sanitaria, hanno, in sostanza, proseguito a svolgere tutte le attività già esercitate dagli enti stessi, di guisa che i predetti non potevano essere privati della disponibilità dei beni mobili ed immobili necessari allo svolgimento di tali attività.

Giova precisare che le funzioni dei suddetti commissari non sono ancora cessate e ciò per effetto delle diverse disposizioni legislative che hanno via via prorogato i termini di scadenza dei loro compiti, attualmente fissati al 30 giugno 1982 per le attività di gestione dell'assistenza sanitaria al personale navigante (articolo 1, primo comma, del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 1981, n. 766). Vale appena il caso di soggiungere che alla

stessa data del 30 giugno 1982 è stato anche fissato, sempre con la succitata norma, il nuovo termine per il trasferimento dei beni di cui trattasi. Devesi inoltre rilevare che la procedura di trasferimento dei beni delle casse marittime si differenzia notevolmente da quella stabilita, per la generalità dei soppressi enti mutualistici, casse e gestioni sanitarie, dall'articolo 65 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Infatti, il richiamato articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 1980 prevede che i beni mobili ed immobili e le attrezzature, appartenenti alle sopresse gestioni sanitarie delle casse marittime e necessari per servizi sanitari di cui al terzo e quarto comma dell'articolo 6 dello stesso decreto, siano trasferiti al patrimonio dello Stato, per essere adibiti agli uffici sanitari di porto ed aeroporto, mentre i restanti beni ed attrezzature debbono trasferirsi al patrimonio del comune in cui sono collocati, con vincolo di destinazione alle unità sanitarie locali. E poiché la norma sopra cennata in sostanza fa riferimento, ai fini dell'individuazione dei beni da trasferire al patrimonio dello Stato, ai servizi che debbono essere svolti dagli uffici di sanità marittima ed aerea del Ministero della sanità, il Tesoro ha ritenuto opportuno acquisire preventivamente elementi e notizie in proposito dal predetto Dicastero.

Devesi infine tener conto che norme parzialmente innovative in materia sono state introdotte dall'articolo 1, quarto comma, del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, il quale ha stabilito, per quanto riguarda i beni immobiliari appartenenti alle casse marittime e destinati prevalentemente alle esigenze delle sopresse gestioni sanitarie, che essi debbono essere conservati alle casse medesime, con vincolo di destinazione ed assistenza sanitaria del personale navigante. Tale norma, per altro, in sede di conversione del suddetto decreto-legge (legge 22 dicembre 1981, n. 767), è stata sostituita da un'altra, in base alla quale soltanto i beni immobili della gestione di previdenza delle casse marittime vengono vincolati alla cennata destinazione, mentre per quanto con-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

cerne i beni delle sopresse gestioni sanitarie, resta fermo quanto stabilito dal ripetuto articolo 12.

In relazione a tale definitivo assetto normativo, non si mancherà di provvedere, appena il Ministero della sanità avrà fornito i necessari elementi e notizie, a predisporre il decreto di trasferimento dei beni di cui trattasi.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

PICANO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso:

che moltissimi studenti provenienti dall'alto casertano e dal basso Lazio frequentano l'Università di Napoli;

che dopo il terremoto è difficilissimo trovare alloggio a Napoli, per cui gli studenti sono costretti a fare i pendolari;

che la linea Napoli-Roma, via Cassino, è di una lentezza esasperante tanto è vero che per percorrere il tratto Napoli-Cassino di 90 chilometri sono necessarie tre ore, come un secolo fa, per cui gli studenti impiegano una intera giornata solo per il trasporto —

quali provvedimenti intenda adottare per instaurare un collegamento ferroviario più celere ed efficiente la mattina e il primo pomeriggio, compatibile con l'attività universitaria e con tante altre attività economiche gravitanti su Napoli. (4-11873)

RISPOSTA. — La percorrenza media dei treni espressi e diretti sul percorso Cassino-Napoli (111 chilometri) è di circa un'ora e quaranta minuti, con l'effettuazione delle sole fermate di Vairano e di Caserta. Le comunicazioni a carattere locale, con fermata in tutte le stazioni, hanno una percorrenza media di 2 ore e 15 minuti, con esclusione di alcuni casi in cui — per garantire coincidenze da linee afferenti — si sono previste soste di maggior durata a Caserta ed a Vairano. Per quanto riguarda l'istituzione di nuove comunicazioni tra Cassino e Napoli si fa presente che l'attuale disponibilità di mez-

zi e di personale non consente per ora di recepire l'istanza avanzata. In futuro, qualora una migliore situazione delle su accennate disponibilità lo dovesse consentire, non si mancherà di porre all'esame circostanziate proposte di nuove comunicazioni che dovessero essere formulate.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

POLITANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa la categoria del personale docente supplente che non riceve lo stipendio dal mese di ottobre e che, per questo, nella provincia di Catanzaro, ha proclamato lo stato di agitazione;

b) le misure concrete che sollecitamente intendano assumere per garantire la copertura finanziaria e la soluzione del grave problema. (4-11282)

RISPOSTA. — Gli ordinativi di pagamento emessi dal provveditorato agli studi di Catanzaro — come rilevato dal sistema informativo della ragioneria generale dello Stato - Ministero del tesoro — per il pagamento delle competenze, cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono stati in buona parte estinti.

Quanto ai ritardi verificatisi nei pagamenti di cui trattasi, essi sono derivati dalla indisponibilità di cassa, perché non è stato possibile accreditare tempestivamente al predetto provveditorato, come ad altri uffici scolastici provinciali, le somme occorrenti per il pagamento delle retribuzioni al personale docente supplente, relative al mese di ottobre 1981 e gravanti sul capitolo 1032 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero. Infine, si comunica che è stato assegnato al provveditorato agli studi in questione un ordine di accreditamento per un importo complessivo di due miliardi e 400 milioni di lire. Ciò è stato reso possibile con

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

l'approvazione della legge del 20 novembre 1981, n. 652, concernente l'assestamento del bilancio di previsione dello Stato per decorso esercizio finanziario.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

POLITANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che il comune di Montauro (Catanzaro) aveva espresso la necessità di pervenire alla istituzione di una agenzia postale in località Pietragrande e si è visto respinta la richiesta —:

quali siano le ragioni che hanno portato il funzionario ispettivo che ha eseguito il sopralluogo ad esprimere parere sfavorevole, considerato che i motivi adottati — « la esiguità dei dati raccolti » — contrastano con l'ampia documentazione fornita al riguardo dall'amministrazione comunale;

se intenda riesaminare la pratica e contribuire a superare gli ostacoli che si dovessero frapporre all'accoglimento della richiesta del comune di Montauro, avanzata per farsi carico di una esigenza generale, tenuto conto che allo stato non si riesce a far fronte alla domanda proveniente da una località, come quella marina, che, soprattutto in periodo estivo, conta la presenza di oltre 20.000 turisti;

se intenda accelerare i tempi della definizione della pratica riguardante il servizio di recapito per il quale è stato già espresso parere favorevole per l'istituzione di una seconda zona a Montauro.

(4-11710)

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dal comune di Montauro per l'istituzione di una agenzia postale in località Pietragrande non ha potuto trovare accoglimento da parte di questa Amministrazione in quanto gli accertamenti ispettivi esperiti *in loco* hanno evidenziato che nella predetta località sono stabilmente insediate

soltanto 400 persone, le cui esigenze postali sono pienamente soddisfatte dal vicino ufficio di Montepaone Lido, facilmente raggiungibile attraverso strade di agevole percorrenza.

Tuttavia, considerato che durante i mesi estivi, a seguito dell'afflusso turistico nel comprensorio di Pietragrande, si registra un considerevole aumento della popolazione, allo scopo di venire incontro alla conseguente maggiore domanda dei servizi postali, l'Amministrazione è disponibile ad esaminare la possibilità di istituire un ufficio a carattere temporaneo, se richiesto dalla competente autorità comunale, la quale dovrebbe anche assumersi i derivanti oneri.

Per quanto concerne, infine, l'auspicata istituzione di una seconda zona di recapito presso l'ufficio postale di Montauro, si comunica che la medesima è operante dal 1° febbraio 1982.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

POLITANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di precarietà in cui si trova il secondo istituto tecnico commerciale di Catanzaro comprendente 23 classi con oltre 600 alunni i quali — per una serie di inadempienze delle amministrazioni comunale e provinciale — sono ancora senza sede essendo stati sfrattati, con l'intervento della polizia, anche da quei locali del liceo classico occupati temporaneamente;

quale azione concreta intendano svolgere per contribuire a trovare, nell'immediato, una soluzione adeguata al problema senza che si alimentino ulteriormente assurde contrapposizioni tra istituti che devono poter funzionare nel migliore dei modi e per scoraggiare — accertandone eventuali responsabilità — i tentativi di coloro i quali, chiamando la polizia, pensano di risolvere i problemi del diritto allo studio con misure di ordine pubblico.

(4-12233)

RISPOSTA. — La situazione di precarietà in cui si trova l'istituto tecnico commerciale di Catanzaro per mancanza di locali è ben nota all'amministrazione scolastica che, nei limiti delle proprie competenze istituzionali si è, e si sta adoperando per trovare adeguata soluzione al problema. Infatti, la fornitura dei locali per gli istituti scolastici compete in via primaria agli enti locali, i quali, tuttavia, non sempre sono in grado di poter far fronte, nella misura adeguata, alle esigenze di cui trattasi.

Si fa ad ogni modo presente che, in base ad accordi intervenuti tra l'ufficio scolastico provinciale di Catanzaro e le amministrazioni comunale e provinciale, redatti con verbale del 30 gennaio 1982, è stato convenuto di destinare, sia pure provvisoriamente tre piani (piano terra, primo e secondo) del corpo di fabbrica destinato a ginnasio, sito in Catanzaro, via Pugliese, di proprietà comunale al predetto istituto tecnico commerciale. A tale riguardo l'amministrazione comunale ha concesso i locali di cui sopra all'amministrazione provinciale obbligata per legge, la quale si è impegnata ad assumere a proprio carico la manutenzione ordinaria e straordinaria della porzione di edificio concessa in uso.

Sono anche intervenuti accordi tra i due enti locali in merito ai lavori necessari per l'utilizzazione degli ampi disimpegni esistenti nei piani assegnati all'istituto commerciale. Tale soluzione, anche se non definitiva ha consentito di poter ovviare a quei problemi logistici di cui è cenno nell'interrogazione.

Si fa, infine, presente che l'amministrazione scolastica, non mancherà di adoperarsi perché i problemi di sede dell'istituto in argomento siano definitivamente risolti.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie più precise in merito a quanto accade al provvedi-

ditorato agli studi di Brescia, dove i diritti dei supplenti temporanei ed annuali vengono tanto conculcati da non pagar loro gli stipendi se non dopo due o tre mesi (questo non si riferisce solo all'anno scolastico in corso, ma anche al precedente anno scolastico in cui la retribuzione del periodo estivo loro spettante per i mesi di luglio, agosto e settembre venne messa in riscossione nel mese di ottobre).

Per sapere se ritiene giusto che per vivere o addirittura per sopravvivere i suddetti operatori della scuola di Brescia debbano ricorrere ad esosi prestiti giacché non vengono retribuiti come tutti gli altri lavoratori alla data fissata per il lavoro prestato, e quali urgenti e definitivi provvedimenti intenda adottare onde evitare che si esauriscano troppo presto i fondi stanziati e si ripetano gli inconvenienti lamentati. (4-12014)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Brescia ha, anzitutto, assicurato che nel mese di dicembre 1981 sono stati liquidati gli stipendi e le competenze arretrate dovuti al personale insegnante supplente, in servizio nelle scuole di quella provincia. Quanto ai ritardi lamentati dall'interrogante, essi sono stati determinati da contingenti indisponibilità di cassa, che non hanno consentito d'inviare, con la dovuta tempestività, alle singole tesorerie provinciali dello Stato i necessari ordini di accreditamento sul competente capitolo di bilancio.

Si tratta di inconvenienti che, nonostante l'impegno dell'amministrazione, non sempre è possibile evitare, dati gli adempimenti e le procedure vigenti in materia di contabilità pubblica.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della vicenda del ragazzo M. V. affetto da « sindrome di insufficienza mentale da

cerebropatia», per il quale i genitori nell'ottobre del 1978 chiesero l'iscrizione alla IV classe elementare di una scuola di Livorno, che però venne rifiutata a causa di un deliberato del collegio dei docenti, nonostante il parere contrario della direttrice. Questo aprì un contenzioso che si risolse nella sentenza di condanna del rifiuto da parte del pretore, proseguì nella conferma della sentenza da parte del Tribunale e si concluse nella riforma della sentenza con assoluzione da parte della Cassazione (30 marzo 1981).

Per sapere se è a conoscenza delle argomentazioni di questa ultima sentenza che, tra l'altro, partendo dal presupposto che il diritto a ricevere l'istruzione è limitato da talune gravi menomazioni (articolo 28 legge 30 marzo 1971, n. 118), sostiene che su di esse si pronuncia l'amministrazione scolastica che accerta preventivamente la gravità della menomazione al fine di impedire un danno sia all'handicappato, sia alla classe intera.

Si fa osservare al proposito che la suddetta legge n. 118 tende a garantire gli interessi dell'handicappato prima che quelli della comunità scolastica, mentre detta sentenza viene utilizzata ai fini opposti; si fa osservare, inoltre, che è almeno strano affidare all'amministrazione la valutazione della gravità dell'handicap, senza l'ausilio dei centri medico-psico-pedagogici, degli istituti specializzati e dei medici specialistici che pure ormai sono contemplati dalla vigente legislazione scolastica; l'aspetto più inquietante della sentenza, infine, è quello che ignora l'obbligo dello Stato di approntare tutte le strutture idonee a che venga esercitato il diritto allo studio da parte dei bimbi menomati, offrendo allo Stato un comodo alibi, mentre sono vistose le carenze al riguardo.

Questa vicenda, per amara ironia, accadeva proprio nell'anno dell'handicappato: si chiede allora quali provvedimenti di carattere generale intenda adottare il Ministro per colmare le gravi lacune dell'amministrazione al riguardo perché non si ripetano casi come questo e in particolare come intenda venire incontro al ragazzo in questione al fine di evitare che,

oltre al dramma della menomazione, egli abbia a subire anche quello della emarginazione e onde evitare che il costo della sua istruzione obbligatoria gravi sulla di lui famiglia. (4-12131)

RISPOSTA. — La vicenda, cui ha fatto riferimento l'interrogante, è ben nota a questo Ministero che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 4 agosto 1977, numero 517, ha posto in essere numerose iniziative per agevolare, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, l'inserimento nelle scuole comuni degli alunni affetti da menomazioni fisiche e sensoriali. Per quanto concerne, tuttavia, l'assistenza fisica ai suddetti alunni, l'azione dell'amministrazione scolastica incontra limiti precisi nella normativa vigente che ha devoluto agli enti locali la specifica competenza.

Tali limiti, costituiti nel caso specifico dalla mancanza di strutture oltre che dalla indisponibilità di insegnanti di sostegno, hanno, a suo tempo, indotto il collegio dei docenti della scuola elementare Bini di Livorno a deliberare il rifiuto di iscrizione nei confronti dell'alunno di cui è cenno nell'interrogazione. Al riguardo si deve, anzitutto, premettere che l'incretosa decisione del citato organo collegiale non ha precluso il diritto all'istruzione dell'alunno, atteso che lo stesso ebbe a frequentare nell'anno scolastico 1978-1979 la scuola speciale di via Pelaghi di Livorno e, nel successivo anno 1979-1980, è stato iscritto alla scuola Bini che ha potuto regolarmente frequentare, seguito da un insegnante di sostegno appositamente assegnato dal provveditore agli studi di quel capoluogo.

Quanto poi al contenzioso giurisdizionale cui il caso ha dato luogo — conclusosi, com'è noto, con l'assoluzione degli imputati (la direttrice didattica ed il vicario del circolo Massimo d'Azeglio di Livorno) a seguito di ricorso in Cassazione — è da ritenere, anche alla luce delle disposizioni legislative in materia di tutela ed integrazione degli alunni handicappati, che la sentenza della corte suprema abbia

inteso non già limitare il diritto a ricevere l'istruzione per effetto di talune gravi menomazioni, ma abbia voluto, piuttosto, rispettare i principi fondamentali di giustizia nei confronti degli operatori scolastici, che erano stati coinvolti nella vicenda.

A prescindere, per altro, da ogni considerazione di merito circa le argomentazioni alle motivazioni pedagogico-didattiche svolte dai giudici della suprema corte, non può certo disconoscersi il diritto-dovere dell'amministrazione di accertare e valutare la gravità degli *handicaps*, tenuto conto che tale accertamento — volto ad impedire eventuali danni all'alunno svantaggiato ed all'intera classe — viene effettuato sulla base delle certificazioni rilasciate dagli specialisti del settore che operano presso le competenti unità sanitarie locali e con la collaborazione delle relative *équipes*, preposte alla programmazione della conseguente politica di intervento.

Né è da ritenere che le carenze strutturali ed infrastrutturali, tuttora esistenti nei servizi specialistici di cui trattasi, possano esimere l'amministrazione scolastica dal perseguire i propri compiti educativi, tanto preminentemente significativi proprio nello specifico ambito della integrazione dei bambini portatori di *handicaps*.

Non pare, pertanto, che le gravi lacune lamentate dall'interrogante possano essere attribuite interamente alla scuola, e per essa all'amministrazione scolastica, la quale ben difficilmente potrebbe risolvere il delicato problema dell'integrazione scolastica senza il valido apporto di tutti gli altri enti ed organismi locali cui competono, come dianzi premesso, gli oneri relativi alla fornitura delle strutture ed attrezzature necessarie per tale inserimento.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se è

a conoscenza dell'ondata davvero « selvaggia » di speculazioni edilizie che si sono scatenate a Blera (Viterbo) e stanno facendo scempio di un patrimonio paesaggistico, storico ed ambientale che era tra i più pregevoli d'Italia. In un articolo comparso di recente su un sempre documentato giornale locale — *Il Gazzettino di Viterbo* — un esperto e studioso del posto, l'architetto Pompeo Balloni, così enumera le « tappe » più recenti di questa opera di degradazione: costruzione di *garages* lungo la strada che dopo la via Clodia e il Ponte del Diavolo, al di là della valle del torrente Biedno, è nota come località Santonzimo; sbancamenti — effettuati perfino alla base della enorme monolite di tufo alla « Vincella del Drago » — per l'installazione di un ... deposito di bombole a gas; impossibilità di comodo accesso alla « antica » fontana della zona perché il materiale di sbancamento è stato « buttato lungo la strada per allargarla, con il rischio che da un momento all'altro una parte di essa ceda »; incessanti getti di immondizia nella vallata del fiume Vesca — poco distante — dagli scavi archeologici fatti da un gruppo svedese e dallo stesso re di Svezia nel 1952 e oltre i contrafforti di una costruzione del centro storico sul versante del rio Canale, come sostegno di un bagno-piscina, ecc.

Premesso che tutte queste zone sono « vincolate » dal piano regolatore generale e che più volte se ne era ventilata una ancora maggiore difesa e valorizzazione con destinazione a « parco naturale », si chiede di conoscere quale azione si intende adesso svolgere, chiamando in causa — per eventuali responsabilità — gli amministratori locali. (4-10766)

RISPOSTA. — Gli abusi edilizi di cui all'interrogazione investono direttamente le responsabilità dell'amministrazione locale che ha l'obbligo di rispettare e far rispettare le vigenti norme urbanistiche, in particolare quelle del piano regolatore del comune di Blera. Inoltre si fa presente che la località non risulta soggetta alle disposizioni della legge 29 giugno

1939, n. 1497 sulla tutela dei beni di natura paesistica le cui competenze, tra l'altro, con decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, con decorrenza 1° gennaio 1978, sono state delegate all'assessorato urbanistica ed assetto del territorio della regione Lazio, il quale tra i compiti istituzionali ha anche quello del controllo urbanistico dei vari comuni.

Quanto agli scarichi di immondizia che sarebbero effettuati in prossimità di zone archeologiche, si precisa che il luogo ove si effettuano scarichi di immondizia autorizzati dall'amministrazione comunale locale, nella vallata del fiume Vesca, è alla distanza di circa un chilometro dagli scavi archeologici condotti negli anni passati dall'istituto svedese di studi classici a cura della sovrintendenza archeologica dell'Etruria meridionale nel borgo arcaico di San Giovenale ed è quindi al di fuori dell'area dell'acropoli di San Giovenale, vincolata fin dal 1959 ai sensi della legge del 1° giugno 1939, numero 1089.

Anche gli altri scarichi, effettuati sporadicamente da parte di privati, sotto l'abitato di Blera, sul versante sinistro del Rio Canale, sono fuori della zona necropolare che è a fronte del paese, sull'altro versante.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è dato corso alle intese intercorse in data 3 maggio 1981 tra i rappresentanti del comune di Cervia e i rappresentanti dell'Amministrazione dei monopoli tese a trovare soluzione idonee al patrimonio abitativo di proprietà dei Monopoli nel comune citato.

Ulteriori ritardi nella predisposizione del piano di smobilizzo e di corretto uso di tale patrimonio risulterebbero infatti pregiudizievoli ad un progetto generale di risanamento del centro storico del comune di Cervia. (4-12102)

RISPOSTA. — A seguito delle intese intercorse con i rappresentanti del comune di Cervia, alle quali l'interrogante fa riferimento, l'amministrazione dei Monopoli di Stato ha dato corso agli adempimenti preliminari occorrenti per procedere alla vendita degli alloggi siti in quella città. Detti adempimenti, quali il rilascio del nulla-osta da parte della Direzione generale del demanio ed il prescritto parere del consiglio di amministrazione dei Monopoli, si sono solo di recente conclusi per cui sono in corso le procedure di vendita a trattativa privata degli alloggi stessi a favore dei relativi concessionari che ne facciano richiesta.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

RENDE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

1) a seguito del sisma del 23 novembre 1980, che ha evidenziato la carenza di forze immediatamente disponibili per la protezione civile delle popolazioni meridionali, lo stesso Ministro si è dichiarato disponibile al loro potenziamento ed in tale quadro all'insediamento in Calabria, regione a forte rischio sismico, di un reparto operativo;

2) anche nel convegno nazionale sulle servitù militari, su richiesta del presidente della giunta regionale che si è dichiarato disponibile a reperire le aree per i servizi occorrenti (poligoni di addestramento, ecc.), il Ministro ha confermato il suo orientamento a dotare la Calabria di un battaglione operativo e di una compagnia del genio -

le ragioni del ritardo che hanno finora impedito il concretizzarsi degli impegni assunti dal Ministro della difesa e cosa intende fare per superarle, tenuto conto che l'atteso e necessario provvedimento consentirebbe tra l'altro ai giovani calabresi di prestare il servizio militare nella propria regione non solo in caso di calamità. (4-10910)

RISPOSTA. — La costituzione in Calabria di un reparto operativo particolarmente attrezzato per operare in zone sismiche è subordinata alla disponibilità dei fondi necessari per l'incremento della forza bilanciata e per l'adeguamento delle infrastrutture e dei mezzi di dotazione. I relativi stanziamenti sono previsti dalla legge finanziaria, la cui approvazione consentirà l'attuazione del provvedimento a partire dall'anno 1982.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RENDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui versano i dipendenti del Ministero della pubblica istruzione in servizio presso la direzione generale istruzione secondaria di primo grado, a causa dell'assoluta inadeguatezza dei locali in cui detta direzione generale è alloggiata.

Infatti, i locali di cui trattasi, siti in piazzale dei Congressi 17, presso l'EUR, di proprietà dell'ente EUR, sono stati costruiti per essere adibiti a museo e presentano, quindi, la tipologia tipica delle costruzioni da adibirsi a tale destinazione.

Le opere di riattamento realizzate per procedere alla diversa destinazione dei locali stessi risultano insufficienti soprattutto per quanto concerne l'impianto di riscaldamento, assolutamente inadeguato sia per difetti strutturali sia per carenze gestionali.

Tale situazione costringe gli impiegati a condizioni ambientali di lavoro inaccettabili, per cui la soluzione del problema appare ormai improcrastinabile.

Si potrebbe ovviare trasferendo gli uffici di detta direzione generale presso il Palazzo Italia (EUR), ove esisterebbe la disponibilità di locali idonei.

In relazione a quanto sopra, si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare. (4-11352)

RISPOSTA. — La situazione generale dei locali, nei quali ha sede la Direzione

generale per l'istruzione secondaria di secondo grado, è senza dubbio carente a causa della originaria destinazione dello stabile. A tali carenze questa Amministrazione ha cercato di ovviare, nei limiti delle disponibilità: recentemente è stato completamente ristrutturato l'impianto termico che, alle prove di funzionalità, ha dato esito positivo.

D'altra parte, pur riconoscendo la necessità di reperire locali idonei ad una più funzionale collocazione degli uffici in questione e ad una migliore condizione ambientale degli addetti, allo stato dei fatti non è ancora possibile trovare adeguata soluzione. Infatti, i locali indicati dall'interrogante nell'edificio denominato Palazzo Italia, sono attualmente occupati dal Ministero dei beni culturali. Si assicura, comunque, che il problema è tenuto in tutta la debita considerazione e che si stanno esaminando tutte le possibili soluzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto esposto su *Il nostro tempo* del 29 novembre 1981 sotto il titolo «Così si muore e si uccide nei "manicomi aperti"», e cioè dello stato di totale abbandono dell'ospedale psichiatrico di Collegno (Torino) nel quale un alto numero di malati di mente è abbandonato a se stesso, senza assistenza, per molte ore notturne e serali;

se ritenga che questo stato di cose abbia favorito episodi di violenze quale un recente efferato assassinio;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per garantire assistenza continua ai malati ricoverati in tale ospedale, assicurandone quindi anche l'incolumità.

(4-11397)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare rientra nella diretta competenza degli organi regionali, che hanno poteri d'iniziativa e d'intervento nel settore. Al riguardo è stata interessata, pertanto, tramite il commissario del Governo, la regione Piemonte che, con nota del 4 febbraio 1982, che segue, ha fornito le notizie ed i chiarimenti richiesti.

Il superamento di una grossa istituzione psichiatrica come quella di Collegno, in un comune di circa 45 mila abitanti pone dei problemi e contraddizioni specifiche, le quali, pur venendo affrontate con iniziative opportune atte a salvaguardare sia il diritto dei degenti e degli ospiti alla riabilitazione e alla socializzazione sia l'esigenza della cittadinanza e delle forze sociali del territorio, di essere informate del processo di smantellamento, crea talvolta l'impressione che i degenti siano abbandonati, per il semplice fatto che, nell'ambito del lavoro di riabilitazione, si utilizzano momenti specifici di socializzazione autonoma.

È necessario sottolineare con energia che l'alternativa ai rischi connessi alle attività di socializzazione e di riabilitazione commisurate ai bisogni, ai progetti e alle iniziative degli internati rimane pur sempre l'inaccettabile misura del controllo a vista o, peggio, della chiusura e della segregazione. Ciò che si deve respingere con forza è la inevitabilità della forbice controllo-abbandono. Il degente non deve essere abbandonato, questo è certo, ma gli si deve permettere di sperimentare — anche se ciò comporta dei rischi — un progetto di libertà. Ce lo impongono le nuove norme di legge ma anche e soprattutto l'esperienza ed il livello delle conoscenze scientifiche in materia. Condizione di questo nuovo modo di lavorare è l'acquisizione di rinnovate metodologie e di una nuova cultura.

Quanto al recente efferato assassinio la unità sanitaria locale n. 24, che amministra gli ex ospedali psichiatrici di Collegno, ha dato incarico, subito dopo l'episodio criminoso di cui è accusato il Rossetto, al sovrintendente sanitario profes-

sor Agostino Pirella di svolgere un'indagine tecnico-amministrativa allo scopo di verificare se si fossero manifestate carenze organizzative o assistenziali come pure gravi colpe o negligenze nell'espletamento del servizio da parte del personale.

L'indagine svolta è stata illustrata in una relazione presentata nella seduta del 26 novembre 1981 al consiglio di gestione che ne ha preso atto con approvazione. Il presidente della unità sanitaria locale n. 24 l'ha presentata successivamente all'assemblea della unità sanitaria locale, la quale l'ha ritenuta esauriente. Il direttore sanitario, estensore della relazione, ha sostenuto che, a suo avviso, non sussisterebbero responsabilità dei dipendenti dell'unità sanitaria locale n. 24.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che presso la scuola dell'aeronautica militare di Aprilia i sottufficiali dell'Arma, a domanda, possono seguire corsi di specializzazione attinenti la perfetta chiusura dei vari tipi di paracadute esistenti e dei parafreni onde disporre, successivamente, l'invio di tale personale presso i vari aeroporti e varie scuole dell'Arma;

che, allo stato, il numero dei sottufficiali in possesso di tale specializzazione è talmente esiguo, nonostante le ripetute richieste formulate dai vari comandi, che gli stessi, indipendentemente dalla impossibilità di ottenere trasferimenti di sede anche per comprovata necessità, incontrano difficoltà enormi per l'ottenimento di congedi ordinari, straordinari od aspettative a diverso titolo —

quali immediate e concrete iniziative intenda porre in essere onde realizzare corsi di perfezionamento nel settore considerato per corrispondere alle diverse esigenze rappresentate. (4-11620)

RISPOSTA. — Nessuna scuola dell'aeronautica militare ha sede in Aprilia; si fa presente inoltre che i corsi ai quali fa riferimento l'interrogante si sono svolti presso la ditta civile IRVIN Manifatture industriali società per azioni. A tali corsi di qualificazione sul ripiegamento di alcuni tipi di paracadute in dotazione a detta forza armata ha partecipato personale che è stato successivamente impiegato in qualità di istruttore. Per soddisfare le esigenze manifestate, sono stati previsti, nei limiti della programmazione finanziaria per l'anno 1982, altri corsi di qualificazione che si svolgeranno presso il centro di qualificazione sistemi d'arma esistente a Pratica di Mare e altre ditte civili.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero la ventilata soppressione della manifattura dei tabacchi di Catania per una presunta insufficiente produttività e se non ritenga piuttosto di mantenere l'impegno, assunto dall'amministrazione finanziaria fin dal 1967 e più volte ribadito, di procedere alla costruzione della nuova manifattura, tagliando corto a tutte le lungaggini procedurali sulla scelta del terreno, mediante l'acquisto a spese del Monopolio di Stato, senza più insistere in una dilatoria gratuità, dell'area da anni disponibile, in contrada Palma Seconda, sita nel comprensorio del consorzio di sviluppo industriale catanese; e per conoscere, altresì, in che modo intenda salvaguardare comunque il posto di lavoro degli attuali 348 dipendenti, i quali, malgrado gli impianti obsoleti, assicurano una produzione giornaliera di 10.000 chilogrammi di tabacco lavorato e di sigarette MS e Nazionali, tale da soddisfare il fabbisogno di tutta la Sicilia Orientale.

(4-11766)

RISPOSTA. — Si assicura, innanzitutto, che non rientra nei programmi dell'amministrazione la soppressione della manifattura tabacchi di Catania, la quale, inoltre, nell'esercizio 1981 ha fatto registrare un certo incremento di produttività. Si profila, di contro, la tendenza a far luogo ad uno spostamento di una parte della produzione degli stabilimenti del nord a quelli del sud, in particolare della Sicilia, allo scopo di accrescere il grado di autoapprovvigionamento dell'isola.

Tale prospettiva è da realizzare pure, nel breve periodo, con la piena utilizzazione della potenzialità produttiva dell'opificio catanese, conseguibile anche con la imminente assunzione in servizio dei vincitori dei concorsi in atto. In merito alla costruzione della nuova manifattura tabacchi di Catania, si deve precisare che in via pregiudiziale va risolto il problema della indispensabile acquisizione dei mezzi finanziari necessari all'iniziativa, che non potrà comunque essere realizzata nell'area della contrada Palma seconda poiché dai sondaggi geognostici eseguiti è risultato che il terreno offerto per il relativo insediamento richiede una ingente spesa per opere di consolidamento.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SANTI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

la Coop Cinque di Genova ha ottenuto, per la costruzione di 450 alloggi sulla collina di Genova-Quarto, un finanziamento da parte del Consiglio d'Europa che verrebbe erogato mensilmente, per la durata del mutuo, in marchi o franchi svizzeri;

la possibilità di tale finanziamento risulta oggi esclusa dai Ministeri del tesoro e degli affari esteri, per il fatto che essi non intenderebbero accollarsi l'onere economico derivante dalla fluttuazione del cambio prevedibile nei quindici anni di durata del mutuo -

se i Ministri ritengano poco convincente la motivazione addotta con la quale si viene pesantemente a paralizzare una iniziativa in un settore, come quello della casa, che invece dovrebbe trovare il massimo sostegno, e tanto più valida perché richiesta da settori cooperativistici.

(4-10415)

RISPOSTA. — Ai sensi del combinato disposto dalle sezioni 1 e 5 dell'articolo 6 dello statuto del fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, approvato e reso esecutivo nel nostro ordinamento giuridico con la legge 8 dicembre 1961, n. 1657, tutte le richieste di prestito devono essere presentate al fondo dallo Stato membro interessato. Non risulta che la cooperativa Cinque di Genova abbia presentato al Ministero degli affari esteri alcuna richiesta di prestito per il fondo.

Per quanto attiene alla più generale questione della possibilità di finanziamenti del fondo di ristabilimento per l'edilizia economico-popolare, si fa presente che il consiglio di amministrazione di quella organizzazione internazionale, con una risoluzione, ha invitato gli Stati membri a dare la precedenza ai progetti da realizzare nelle zone depresse, a mantenere l'equilibrio fra i diversi settori di intervento ed a commisurare le proprie richieste alla capacità di erogazione della organizzazione stessa. Inoltre il consiglio di amministrazione ha sospeso l'erogazione di prestiti per la costruzione di alloggi per lavoratori in zone non considerate depresse.

Per quanto concerne la possibilità che il finanziamento di che trattasi possa essere escluso dalla concessione della garanzia statale contro i rischi di cambio, si informa che per i prestiti del fondo, ai sensi dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1976, n. 796, il Ministro del tesoro concede, con proprio decreto, la predetta garanzia previa domanda degli interessati corredata dalla documentazione richiesta dal decreto ministeriale 11 gennaio 1978 di attuazione della predetta legge e nel rispetto di tutti gli adempimenti

e formalità previsti dallo stesso decreto ministeriale, per cui, allo stato attuale, non esistono preclusioni all'erogazione di prestiti in valute diverse da parte del fondo.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che diverse banche abilitate al rilascio dei benestari modello « A » *import* e modello « A » *export* omettono abbastanza spesso di compilare dovutamente, secondo la precisa normativa valutaria, tali modelli, determinando difficoltà ed intralci nel sollecito svolgimento delle operazioni doganali.

Per conoscere, pertanto, se non intenda richiamare urgentemente l'attenzione degli istituti bancari in questione, applicando se del caso le necessarie sanzioni.

(4-09954)

RISPOSTA. — All'ufficio italiano dei cambi, competente in base alle disposizioni valutarie, a ricevere un esemplare dei benestari bancari, modello A *import* ed A *export*, rilasciati agli operatori delle banche abilitate, pervengono in un anno circa tre milioni di esemplari e solo una piccola parte di essi risulta compilata in modo non corretto. Tuttavia, nonostante il fenomeno richiamato dall'interrogante risulti, per quanto sopra detto, quantitativamente molto contenuto, l'ufficio italiano dei cambi in varie occasioni, sia con comunicazioni ufficiali a tutte le banche abilitate, sia con rilievi specifici a singole banche, si è fatto premura di richiamare le aziende interessate alla osservanza delle disposizioni concernenti la compilazione delle denunce e benestare in parola, ricordando anche che la violazione di dette norme è perseguibile ai sensi del regio decreto-legge 5 dicembre 1938, numero 1928.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza delle notevolissime difficoltà ed insufficienze che caratterizzano la vita nel carcere di Ravenna, nel quale sono presenti oltre 120 detenuti che rappresentano il doppio esatto della capienza, con una percentuale di tossicodipendenti pari al 50 per cento dei reclusi e per i quali mancano adeguati presidi per assicurare, sul piano sanitario, una adeguata assistenza ed un recupero, con l'invio da parte dei competenti servizi del Ministero di pericolosi criminali la cui destinazione dovrebbe riguardare altre carceri più attrezzate per tale tipo di ospitalità, con una inadeguata selezione dei reclusi per zone di provenienza, ciò che facilita la creazione di aggregati i quali cercano di imporre anche con la violenza la loro supremazia e certe forme di sfruttamento, con un numero del tutto inadeguato di guardie carcerarie, di strutture generali e particolari, eccetera.

In tali condizioni, episodi di violenza, di sopraffazione, di disperazione e di protesta sono continuamente all'ordine del giorno, con un crescendo del quale non ci si può non preoccupare.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

a che punto è la pratica per la costruzione del nuovo carcere ravennate;

se non ritenga, nell'ipotesi di attese ancora lunghe, di utilizzare temporaneamente carceri dismesse poste nelle vicinanze allo scopo di alleggerire le presenze e di renderle più compatibili fra di loro;

quali sono i programmi, se la popolazione carceraria continua ad essere costituita da una percentuale così alta di tossicodipendenti, per assisterli adeguatamente e per difenderli dalle sopraffazioni e dallo sfruttamento in atto nell'ambiente;

quali impegni si assumono per il futuro ai fini di una migliore selezione dei reclusi e per una migliore sorveglianza.

(4-11919)

RISPOSTA. — La costruzione di un nuovo edificio carcerario a Ravenna non è stata ancora presa in considerazione, esistendo allo stato la necessità di soddisfare altre esigenze che presentano carattere di priorità rispetto a quelle della sede di Ravenna. Quanto alla ipotesi prospettata dall'interrogante, di utilizzare temporaneamente carceri dismesse poste nelle vicinanze, è da considerare che nella provincia di Ravenna esiste la sola casa mandamentale di Lugo, che, sebbene chiusa dal 1° luglio 1973, è stata inclusa nell'elenco definitivo delle case mandamentali predisposto con il decreto interministeriale del 4 dicembre 1978, emanato in attuazione dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 469 (ordinamento delle case mandamentali).

Lo stabile è stato adibito ad uso diverso dal comune di Lugo sin dalla sua chiusura. Il pretore del luogo ritiene non opportuno ripristinarlo a tale uso, per carenza dei requisiti di sicurezza e capienza e per la sua ubicazione nel centro del paese. Presso la casa circondariale di Ravenna sono in corso lavori di ristrutturazione, che interessano particolarmente i servizi igienici, i pavimenti, le porte, gli infissi, le inferriate e la tinteggiatura.

Sono state date disposizioni alla direzione di quell'istituto per la stipulazione, con la unità sanitaria locale territorialmente competente, di una convenzione diretta a regolare l'intervento di una *équipe* di operatori specializzati a sostegno dei detenuti tossico-dipendenti, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 84 della legge n. 685 del 1975.

La convenzione, regolarmente stipulata, con la previsione di un contributo economico da parte dell'amministrazione penitenziaria a favore degli operatori dell'USL, non ha conseguito i risultati sperati. Le prestazioni dell'*équipe* sono risultate infatti carenti sia dal punto di vista della tempestività degli interventi, che da quello della frequenza di accesso degli operatori all'istituto.

Si è provveduto ad inviare una lettera alla USL di Ravenna, richiamandola al rispetto degli impegni assunti con la con-

venzione, nonché a quelli derivanti dalla legge n. 685 del 1975. La selezione dei detenuti e la separazione dei medesimi tra giudicabili e condannati, nonché la enucleazione dei tossicodipendenti, è un obiettivo da perseguire ma che non è sempre di agevole realizzazione.

Il problema della selezione dei detenuti non è immediatamente risolvibile allo stato attuale, visto l'endemico sovraffollamento di tutti gli istituti penitenziari italiani (che il recente provvedimento di amnistia e indulto non ha né poteva di certo radicalmente risolvere) e la carenza dei posti letto e di strutture rispondenti alle pressanti esigenze poste dalla gestione del settore.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-08166, fornita di risposta in data 21 settembre 1981, quali altri motivi ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra (posizione istruttoria n. 97400/D) riguardante la signora Norina Paolini, vedova dell'invalido Amedeo Volpe, deceduto il 22 maggio 1980, atteso che il comune di Pescara ha provveduto a trasmettere il richiesto certificato necroscopico. (4-10836)

RISPOSTA. — Si conferma che la pratica di pensione della signora Norina Paolini formò oggetto della precedente interrogazione n. 4-08166 dell'interrogante ed in merito alla quale questo Ministero con nota del 21 settembre 1981, n. 3399, ebbe a riferire, tra l'altro, che per definire tale pratica si era reso necessario chiedere al comune di Pescara di trasmettere il certificato necroscopico del defunto signor Amedeo Volpe, marito della suindicata richiedente. Ciò premesso, si comunica che agli atti del fascicolo relativo al predetto dante causa non risulta acquisito il documento in questione e, per al-

tro, tutte le ulteriori possibili ricerche, a tal fine effettuate presso l'archivio della Direzione generale delle pensioni di guerra non hanno dato esito positivo.

Pertanto, allo scopo di poter eseguire proficui e più approfonditi accertamenti, occorrerebbe che l'interrogante facesse conoscere se il certificato necroscopico, concernente il signor Amedeo Volpe, sia stato dal comune di Pescara inviato alla predetta direzione generale con lettera raccomandata, precisandone, nell'affermativa, i relativi estremi di spedizione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica riguardante Maria Belardinelli, nata in Ancona il 2 dicembre 1909 e residente in Pescara, per la reversibilità della pensione di guerra numero 5341430, già intestata alla defunta madre Argia Magistrelli. (4-11881)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Maria Belardinelli, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Nello, è stata emessa determinazione concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cenato beneficio, di cui era in godimento la madre signora Argia Magistrelli, alla predetta collaterale è stato inoltre attribuito l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni. La suindicata determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco dell'8 febbraio 1982, n. 279849, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approva-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

to il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Pescara, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Belardinelli.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

STEGAGNINI E CERIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comandante generale del Corpo della guardia di finanza ha impartito, per il tramite dei comandi dipendenti, al personale in servizio l'assoluto divieto di intrattenere qualsiasi tipo di rapporto con ex appartenenti al Corpo, pena l'immediato trasferimento, come se tutti costoro, indiscriminatamente, siano da annoverare come persone poco raccomandabili.

Gli interroganti ritengono che una tale disposizione dovrebbe essere meglio precisata e comunque limitata soltanto a persone che siano incorse in reati o che abbiano dato luogo a comportamenti lesivi della dignità e della trasparenza morale della Guardia di finanza.

Per sapere se il Ministro intenda intervenire perché venga eliminata tale discriminazione che è lesiva della rispettabilità di tanti ex militari del Corpo.

(4-11624)

RISPOSTA. — Il comandante generale della guardia di finanza, interessato in merito, ha tenuto a precisare che il senso delle disposizioni verbali impartite, in occasione di un rapporto tenuto nel novembre 1981 ai generali del corpo, in ordine ai rapporti fra appartenenti alla guardia di finanza in servizio ed in congedo, è proprio quello enunziato nel secondo periodo dell'interrogazione.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, dopo la sentenza emessa nei confronti del provveditore agli studi di Milano, per la tutela dei funzionari dei provveditori, i quali si sentono alla mercé di interpretazioni parziali nonostante svolgano con competenza e rigore le loro mansioni in una situazione obiettivamente difficile che presenta problemi complessi e per la cui soluzione non sempre sono disponibili norme e strumenti adeguati. (4-11663)

RISPOSTA. — Si assicura che questa Amministrazione, nei limiti oggettivi delle proprie competenze istituzionali e nell'ambito del contesto normativo vigente, ha posto e pone ogni cura sia per consentire agli operatori scolastici di provvedere ai vari adempimenti in modo corretto e funzionale, sia per tutelare i singoli funzionari nello svolgimento dei rispettivi compiti. Ovviamente, il perseguimento di tali obbiettivi non può, in alcun modo, interferire con l'azione della magistratura.

Per quanto attiene, in particolare, al caso segnalato, il Ministero, nell'intento di garantire al provveditore agli studi di Milano il pieno diritto ad essere tutelato, ha richiesto ed ottenuto dall'Avvocatura dello Stato la difesa erariale, riconoscendo che, nella fattispecie, ricorressero i presupposti previsti dall'articolo 44 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611. In relazione, poi, alle esigenze dell'ufficio scolastico del suindicato capoluogo, si fa presente che, per migliorarne l'efficienza, è stata intanto autorizzata l'utilizzazione temporanea di 47 unità di personale scolastico, che dovrebbe consentire a quell'ufficio di far fronte alle più immediate necessità, in attesa che si renda possibile completare la copertura dei posti di organico, attraverso le consuete procedure (concorsi e trasferimenti).

Si sta, inoltre, esaminando con la massima attenzione il problema connesso allo snellimento delle attuali procedure al fine di consentire agli operatori scolastici di portare a termine con la dovuta tempesti-

vità gli adempimenti necessari per un puntuale inizio dell'attività didattica. Risultati di rilievo si stanno già conseguendo con la progressiva automazione dei servizi ed altri potranno essere ottenuti in tempi successivi.

Va, per altro, tenuto conto della circostanza che le difficoltà di ordine procedurale sono spesso legate a disposti di legge eccessivamente macchinosi, elaborati in funzione di particolari interessi settoriali e con scarsa considerazione della fattibilità amministrativa. Al di là dell'impegno del Ministero, il miglioramento della presente situazione presuppone, anzitutto, la fattiva collaborazione delle diverse componenti del mondo della scuola, ivi comprese le organizzazioni sindacali ed, in prospettiva, una profonda revisione della materia, da realizzare nel quadro dell'auspicata riforma dell'amministrazione scolastica, che non può essere ulteriormente procrastinata.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo affinché sia eliminata la sperequazione esistente fra funzionari delle varie amministrazioni statali, alcune delle quali (finanze, sanità, ferrovie ed interno) hanno già beneficiato di una norma analoga a quella attualmente all'esame della I Commissione del Senato relativamente all'accesso alla qualifica di primo dirigente.

(4-11105)

RISPOSTA. — Il problema cui si riferisce l'interrogante è senz'altro da comprendere fra quelli la cui soluzione è da considerarsi indifferibile. L'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1972, n. 748, prevedeva, per l'accesso alla qualifica di primo dirigente, un corso di formazione dirigenziale con esame finale della durata di quattordici

mesi presso la scuola superiore della pubblica amministrazione.

Lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 prevedeva poi, in via transitoria, che l'accesso alla qualifica suddetta fosse riservato, per intero sino al 30 giugno 1975 e per il 50 per cento sino al 31 dicembre 1980, a favore degli impiegati direttivi delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione o equiparata. Con la legge 30 settembre 1978, n. 583 poi si è prevista in via transitoria la copertura dei posti vacanti sino al 31 dicembre 1977 mediante scrutini per merito comparativo.

In seguito, il susseguirsi di interventi sporadici e settoriali in materia ha determinato gravi sperequazioni fra varie amministrazioni dello Stato essendo stata prevista, a favore dei funzionari direttivi di alcune di esse, la possibilità di accedere alle qualifiche dirigenziali senza dover partecipare al corso di formazione dirigenziale previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972. In effetti, in attesa della riforma organica della dirigenza statale, il Governo ha ravvisato la necessità di risolvere con carattere di generalità il problema dell'accesso, in via transitoria, alla qualifica di primo dirigente ed ha, quindi, presentato al Parlamento apposito disegno di legge (Atto Senato n. 1423 - già approvato dalla I Commissione della Camera dei deputati affari costituzionali).

Il disegno di legge di cui sopra prevede l'attribuzione dei posti di primo dirigente, vacanti al 31 dicembre 1980, mediante concorso speciale per titoli di servizio e stabilisce altresì che, per la copertura dei posti che si renderanno vacanti alla data indicata sino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento della dirigenza, si provveda mediante apposito corso di formazione della durata di sei mesi. È da sottolineare infine che in data 8 gennaio 1982 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge-delega per la riforma della dirigenza, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati (Atto Camera n. 3067) che, fra i criteri diretti-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

vi, prevede che l'accesso alla dirigenza avvenga soltanto mediante concorsi per esami di ammissione a corsi selettivi di formazione dirigenziale con esami finali.

Tale disegno di legge prevede altresì che dovranno essere conservate le possibilità di carriera previste dalle norme vigenti ed agevolata l'ammissione ai corsi di formazione dirigenziale dei funzionari dei ruoli ad esaurimento e delle sopresse carriere direttive in possesso di adeguata anzianità.

Il Ministro per la funzione pubblica: SCHIETROMA.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato corrisposto ai dipendenti dell'ex Opera nazionale maternità ed infanzia della provincia di Reggio Calabria il compenso speciale o gratificazione per l'anno 1975 ed altri crediti, così come previsto dalla circolare del commissario straordinario n. 66274 del 15 dicembre

1975 e ciò nonostante i ripetuti solleciti degli interessati signori Siclari Giuditta, Siclari Mariana, Molisani Musola Maria, Vilardi Isabella, Neri Francesco, Di Mauro Anna, Amadeo Mariantonio, Arcuri Cecilia, Barreca Giovanni, Chirico Giovanni, Crea Palma, Crupi Teresa, Donato Fortunato, Barreca Rosa, Donato Vincenzo, Fontana Angela, Mandalari Francesca, Momerto Teresa, Polimeni Francesca, Putortì Gioditta, Spanti Vincenza, Stefanello Angela, Surace Paola, Vespia Maria, Vozzo Maria, Di Marco Vincenzo, Quattrone Maria, Salvitti Anna Maria e Amuso Ippolita, tutti di modestissime condizioni economiche e non certo in grado di rivolgersi al giudice per il recupero di quanto loro spettante nei confronti dell'ente o dell'ufficio liquidazioni. (4-08828)

RISPOSTA. — Il pagamento del compenso speciale o gratificazione per l'anno 1975 ed altri crediti al personale dell'ex Opera nazionale maternità e infanzia di Reggio Calabria, è già stato disposto secondo quanto risulta dai seguenti elenchi.

Pagamento competenze arretrate dovute in esecuzione della decisione del Consiglio di Stato del 28 maggio 1974, n. 261 (mandati di pagamento del 30 novembre 1977, numero 16957 e del 18 marzo 1978, n. 17171).

Numero	Personale	Importo netto in lire
1	AMEDEO Maria Antonia	109.875
2	BAGNARESI Angela	150.616
3	BARRECA Giovanna	21.700
4	BELLENTANI Liliana	1.072.550
5	CANNIZZARO Caterina	131.488
6	CASIGLI Giovanna	1.367.187
7	CREA Palma	—
8	DI MARCO Vincenza	126.161
9	DI MAURO Anna	143.597

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

Numero	Personale	Importo netto in lire
10	FONTANA Angela	81.908
11	FRAGAPANE Rosa	269.638
12	GENTILE Consolata	372.096
13	IACOPINO Maria	100.344
14	MANDALARI Francesca	99.556
15	NERI Francesca	314.308
16	ORAZI Rosa	2.054.581
17	PUTORTI Giuditta	236.718
18	QUATTRONE Maria Teresa	122.353
19	SALVITTI Anna Maria	18.350
20	SICLARI Giuditta	682.815
21	SICLARI M. Anna	5.909
22	SIGILLI Anna	591.208
23	SPANTI Vincenza	127.175
24	STEFANELLO Angela	17.317
25	STUPPINO Filomena	551.664
26	TAVERNITI Maria	112.650
27	VOZZO Maria	192.969
28	AMUSO Ippolita Vincenza	86.892
29	GAUDINO Vincenza	103.866
30	LUPPINO Carmela	93.161
31	PIAZZA Antonina	33.028
32	VERSACE Giuseppina	10.288
33	ALESSI Giulia	238
34	CATALANO Giuseppa	496.989
35	FERRARO Michelina	88.496
36	GROSSO Rita	84.205
37	IEROIANNI Pasqualina	93.589
38	MORABITO Irma	38.938
39	MARRA Annunziata	756
totale lire		10.205.179

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

Pagamento seconda gratificazione e competenze dovute per trasferte delle assistenti sanitarie visitatrici (pagamenti effettuati individualmente con mandati singoli).

Numero	Personale	Importo netto in lire
1	VILARDI Isabella	134.390
2	CANNIZZARO Caterina	244.766
3	BAGNARESI Angelina	380.281
4	ALESSI Giulia	97.153
5	ARCURI Cecilia	101.265
6	BARBARO Teresa	97.153
7	BARRECA Giovanna	88.516
8	CREA Palma	86.359
9	FERRARO Michelina	67.372
10	FILIPPONE Concetta	78.804
11	FONTANA Angela	80.649
12	GAUDINO Vincenza	94.360
13	SPANTI Vincenza	99.312
14	STEFANELLO Angela	101.794
15	CATALANO Maria	78.804
16	TIBALDI Mario	196.103
17	AMUSO Ippolita	122.074
18	SICLARI Anna Maria	154.359
19	BELLENTANI Liliana	362.068
20	CASIGLI Giovanna	388.537
21	DI MARCO Vincenza	149.226
22	FRAGAPANE Rosa	280.808
23	SALVITTI Anna Maria	207.604
24	DI MAURO Anna	143.278
25	MORABITO Irma	82.744
26	LAZZARI Carmela	78.804
27	PARAGALLI Maria Francesca	94.565
28	NOCERA Rosalia	109.243
29	PUTORTI Giuditta	94.360

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

Numero	Personale	Importo netto in lire
30	AMADEO Maria Antonia	96.263
31	LUPPINO Carmela	88.518
32	MARTINO Giovanna	121.115
33	MORISANI MUSOLA Maria	107.407
34	PELLERONE Agostino	112.858
35	PIAZZA Antonina	92.787
36	SURACE Francesca	78.804
37	GENTILE Consolata	245.183
38	IACOPINO Maria	206.275
39	TAVERNITI Maria	432.957
40	IEROIAMI Pasqualina	88.518
41	SICLARI Giuditta	158.213
42	MARTINO Luisa	208.749
43	VOZZO Maria	101.794
44	SULLO Soccorso	101.794
45	PRATICO Domenica	280.832
46	STUPPINO Filomena	406.892
47	POLIMENI Francesca	26.440
48	VERSACE Maria	76.937
49	GRASSO Maria	80.774
50	BARRECA Rosa	114.822
51	GRASSO Rita	82.744
52	MANDALARI Francesca	80.774
53	BERI Francesca	107.407
totale lire		7.793.613

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno quanto urgente conferire in via permanente e definitiva all'ufficio di dogana di Catanzaro Lido la competenza ad effettuare operazioni di sdoganamento in partenza in modo da favorire gli esportatori di prodotti agricoli freschi e trasformati della zona jonica, essendo evidente che i flussi di esportazione di agrumi, di frutta fresca, di fragole, di pomodori, di succhi ed essenze di agrumi verso i paesi del MEC o verso paesi extracomunitari devono essere in ogni modo aiutati, risultando delittuoso nei confronti della Calabria e di tutto il paese il mancato potenziamento dei servizi doganali con la conseguente penalizzazione dell'esportazione tempestiva e competitiva di prodotti tipici del Mezzogiorno. (4-10316)

RISPOSTA. — Si assicura che la richiesta di conferire alla dogana di Catanzaro, in via permanente, la facoltà di eseguire le operazioni cui si riferisce l'interrogante e che si traduce, in definitiva, nella riclassificazione del predetto ufficio, sarà tenuta in particolare evidenza e potrà essere riesaminata in relazione alla consistenza numerica delle operazioni doganali effettuate ed alla disponibilità del personale necessario per il funzionamento di una dogana di prima categoria.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

VALENSISE, RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue valutazioni circa l'inammissibile comportamento del provveditore agli studi di Catanzaro il quale ha ritenuto di non includere gli insegnanti parzialmente in soprannumero nelle graduatorie di cui all'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale del 16 luglio 1981 relativa alla « Utilizzazione del personale docente in soprannumero », in base ad un accordo con talune organizzazioni sinda-

cali ed in contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 6 della citata ordinanza ministeriale.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare nei confronti di detto provveditore il quale non ha tenuto conto dei reclami proposti dagli insegnanti danneggiati e, soprattutto, ha ritenuto, in contrasto con l'ordinamento, di modificare o di vanificare in base ad « accordi » locali con esponenti sindacali disposizioni ministeriali che non sono suscettibili di variazioni da parte di organi periferici senza grave danno per le categorie destinatarie e per il principio generale della doverosa « parità di trattamento » da parte dell'amministrazione la cui violazione può arrecare alla amministrazione stessa danni per il contenzioso suscitato dai destinatari colpiti.

(4-11523)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Catanzaro ha fatto presente di aver disposto l'utilizzazione degli insegnanti che, a seguito della determinazione dell'organico di fatto, per l'anno scolastico 1981-1982 erano rimasti totalmente o parzialmente in soprannumero, in conformità delle disposizioni di cui all'ordinanza ministeriale 16 luglio 1981.

Per quanto concerne in particolare i docenti di educazione tecnica il predetto ufficio scolastico provinciale ha precisato che, essendo elevato il numero dei docenti privi di sede definitiva (131) ed essendo la maggior parte di essi parzialmente in soprannumero, poiché la disponibilità di cattedre e di spezzoni residui nell'ambito della provincia non consentiva la completa utilizzazione degli stessi, è stato ritenuto opportuno, al fine di evitare una mobilità di personale tale da creare serie difficoltà alle scuole ed ai docenti, di utilizzare solo gli insegnanti parzialmente in soprannumero.

Ciò in perfetta armonia con quanto stabilito dall'articolo 4, quarto comma, della sopracitata ordinanza ed inoltre do-

po aver ascoltato la commissione prevista dall'articolo 24 della legge 9 agosto 1978, n. 463 competente ad esprimere osservazioni in merito ai problemi relativi al personale. Si fa infine presente che avverso le operazioni di utilizzazione del personale di cui trattasi è stato presentato un solo ricorso, per altro respinto.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

VALENSISE, RALLO E DEL DONNO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con interrogazione n. 4-05466, veniva chiesto se fosse vero che la somma di lire 1.200.000 stanziata per la costruzione presso il policlinico universitario dell'università di Messina di una mensa per gli studenti era stata impiegata in altre spese;

che in data 4 marzo 1981 il Ministro rispondendo a detta interrogazione, comunicava che « nessun provvedimento di storno delle (sopracitate) somme è stato mai adottato dal consiglio di amministrazione dell'opera universitaria »;

che in data 3 marzo 1981 l'assessore ai beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione della regione siciliana, rispondendo ad interrogazione numero 1117 dell'onorevole Antonio Fede relativa alla « Normalizzazione delle opere universitarie siciliane ed in particolare di quella di Messina », comunicava che l'università di Messina « con nota pervenuta l'11 novembre 1980 con allegati sufficienti documenti giustificativi ha dimostrato che sono stati effettuati storni di fondi destinati ad altri scopi per sostenere il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti »; —

come si concilino le notizie contrastanti recate dalle due risposte riportate che attengono al medesimo oggetto.

(4-11633)

RISPOSTA. — Non si ravvisano contraddizioni tra quanto già comunicato all'interrogante, in risposta all'interrogazione n. 4-05466, e quanto riferito dall'opera universitaria di Messina con nota del 10 novembre 1980, n. 3451, all'assessorato dei beni culturali e della pubblica istruzione della regione siciliana in relazione all'interrogazione regionale dell'onorevole Fede. Dalla documentazione acquisita agli atti di questo Ministero si rileva chiaramente, infatti, che l'opera universitaria di Messina non ha mai effettuato storni di fondi destinati ad altri scopi per provvedere al pagamento degli stipendi dei propri dipendenti.

Il Ministro della pubblica istruzione.
BODRATO.

VALENSISE, RALLO E DEL DONNO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno indotto l'ufficio pensioni del Ministero della pubblica istruzione a dichiarare nella nota esplicativa protocollo 2184/03/1979 che « Il personale che ha superato il 63° anno di età ha la facoltà di rinunciare, totalmente o parzialmente, alle domande di valutazione già prodotte ai fini del trattamento di quiescenza, di periodi o di servizi non di ruolo ». Atteso che tale nota esplicativa, emanata cinque anni dopo il decreto delegato sullo stato giuridico del personale direttivo e docente, concede la facoltà di rinuncia alle domande di valutazione al personale che ha superato il 63° anno di età e non, come logica vorrebbe, al personale di qualsiasi età, atteso inoltre che se, in base all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, gli anni di preruolo sono stati quasi tutti riconosciuti anni di ruolo, cioè in realtà non esistono più una volta acquisita la « titolarità », è evidente che non ha senso parlare di facoltà di rinuncia agli anni di preruolo, salvo quello di considerare il preruolo prevalente sul servizio di ruolo.

lo perché varrebbe come servizio di ruolo ai fini della carriera per poi valere come preruolo ai fini della permanenza in servizio oltre il 65° anno di età.

Per conoscere se ritenga necessario ed opportuno fornire una interpretazione conforme al decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 della nota esplicativa soprarchiamata sostanzialmente revocandola per evitare il capovolgimento di valori che la nota produce in modo assurdo e discriminatorio consentendo che vadano in pensione a 65 anni soltanto coloro che sono diventati titolari entro il 25° anno di età e cioè coloro che hanno studiato con impegno, in definitiva i migliori. (4-11709)

RISPOSTA. — Con nota del 27 marzo 1979, n. 2184/AS l'ispettorato per le pensioni di questo Ministero ha risposto ad uno specifico quesito, formulato dall'ufficio scolastico provinciale di Catania, riguardante la possibilità, per coloro che hanno raggiunto il sessantatreesimo anno di età, di rinunciare totalmente o parzialmente alla valutazione dei periodi di servizio non di ruolo, ai fini del trattamento di quiescenza. Si fa tuttavia presente che la possibilità di modificare domanda di valutazione di servizi e periodi non di ruolo, ai fini pensionistici, riguarda tutto il personale, a prescindere dall'età raggiunta, sempreché non sia intervenuto un formale provvedimento già ammesso a registrazione dagli organi di controllo.

Si chiarisce, infine, che la normativa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 attiene al riconoscimento del

servizio ai fini della carriera e non a fini pensionistici.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

VIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali interventi intenda porre in atto per superare l'attuale anomala situazione che si verifica, in seguito alle disposizioni di alcuni comitati di gestione delle USL della Liguria, dove gli ospedali e le case di cura convenzionate non possono accettare ricoveri di persone non residenti senza formale impegno di pagamento da parte delle USL di residenza, in contrasto con lo spirito della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, nonché delle norme in vigore nei paesi della CEE, dove vige un trattamento di reciprocità tra gli Stati con compensazione annuale della spesa;

come intenda tempestivamente ovviare al disagio di molti cittadini ospiti di località turistiche, dove alcuni medici rifiutano l'assistenza sanitaria gratuita ai non residenti conseguentemente alla vertenza per il rinnovo delle convenzioni con i medici. (4-09622)

RISPOSTA. — La materia concernente la assistenza sanitaria è demandata alla diretta competenza dell'unità sanitaria locale e degli organi regionali, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Nel caso, si riferisce pertanto quanto segnalato dalla presidenza della giunta della regione Liguria, di cui alla seguente documentazione:

COMUNICAZIONE DELLA REGIONE LIGURIA

Nella seduta del 24 luglio 1981 il comitato di gestione della unità sanitaria locale n. 5 - Finalese approvava con deliberazione n. 501 alcuni provvedimenti oggetto dell'interrogazione parlamentare. L'intervento degli organi regionali portava ad un pronto rientro delle

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

decisioni adottate ed alla non entrata in vigore delle medesime; in proposito si trascrive altresì la lettera del presidente della giunta regionale relativa all'argomento.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI GESTIONE

N. 501

Seduta del 24 luglio 1981.

Oggetto: Situazione economico-finanziaria dell'unità sanitaria locale alla data del 30 giugno 1981. — Provvedimenti.

L'anno millenovecentoottantuno addì ventiquattro del mese di luglio, alle ore nove in Pietra Ligure nella sala delle adunanze, previa convocazione con inviti notificati nelle forme prescritte, si è riunito il comitato di gestione dell'unità sanitaria locale del Finalese.

Sono presenti i signori:

Giuseppe Guzzetti	presidente
commendator Damiano Valle (vice-presidente)	componente
dottor Paolo Bonora	»
dottor Gianluigi Figini	»
ragionier Alberto Galati	»
Carla Gallia	»
geometra Ernesto Ivaldo	»
dottor Enrico Richeri	»
dottor Angelo Spotorno	»
dottor Nicolò Tortarolo	coordinatore amministrativo
assente	coordinatore sanitario

Sono assenti: Silvano Barone

Svolge le funzioni di segretario il coordinatore amministrativo dottor Nicolò Tortarolo

IL PRESIDENTE

Constatata la presenza del numero legale dei componenti il comitato di gestione, dichiara aperta la seduta ed invita i convenuti a deliberare sull'argomento posto all'ordine del giorno e di cui all'oggetto.

IL PRESIDENTE

GUZZETTI, riferendosi alla precedente riunione del comitato di gestione (nel corso della quale sono state rese note le risultanze della situazione economica dell'unità sanitaria locale, relativa alla gestione del primo semestre dell'anno 1981) invita il comitato stesso a deliberare in merito alla ipotesi dell'ordine del giorno trasmesso ai singoli componenti, richiamando la particolare attenzione del consenso sui contenuti del documento il quale, nell'individuare le componenti degli squilibri economici della gestione, esprime la viva preoccupazione dell'amministrazione e formula concrete proposte finalizzate al superamento della critica congiuntura.

Si apre, quindi, la discussione nel corso della quale la signora Carla Gallia (partito comunista italiano), dichiara il proprio voto favorevole in merito alla approvazione dell'ordine del giorno in senso globale con esplicito riferimento ai contenuti del documento stesso, ad eccezione di quanto previsto nel punto quarto lettera *a*) della parte dispositiva del documento relativa alla proroga della convenzione con la casa di cura privata La Presentazione e ciò del resto conformemente alla linea tenuta dal partito comunista italiano in molte precedenti occasioni nelle quali ha reiteratamente espresso il proprio dissenso in ordine a qualsiasi tipo di convenzionamento con strutture private operanti nell'ambito della sanità.

Il dottor Luigi Figini (partito socialista italiano), preannuncia il proprio voto favorevole in merito ai contenuti del documento all'esame, riservandosi, per altro, di rivedere prima del 31 dicembre 1981 la posizione in merito al convenzionamento con la casa di cura La Presentazione sia alla stregua di una verifica da eseguire per quanto riguarda l'attività, l'organizzazione interna e i servizi di tale struttura, sia alla luce della nuova situazione che verrà a determinarsi per effetto dell'ipotizzato trasferimento nell'ambito dei servizi sanitari dell'unità sanitaria locale dell'ospedale di Loano tuttora facente parte dell'ospedale Maggiore di Torino.

Il commendator Damiano Valle (democrazia cristiana) a nome della maggioranza preannuncia il voto favorevole nel provvedimento sottoposto alla valutazione del comitato i cui contenuti più pregnanti vengono pienamente condivisi.

Ultimata, quindi, la discussione,

IL COMITATO DI GESTIONE

vista e richiamata la deliberazione dell'assemblea generale in data 25 maggio 1981, n. 13 con la quale è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio in corso, documento che prevede il conseguimento del pareggio finanziario nei limiti di una spesa complessiva di 48.867 milioni di lire, a fronte di una assegnazione di 42.900 milioni di lire. salvo rettifiche:

viste ed esaminate le risultanze degli impegni assunti da questa amministrazione alla data del 30 giugno 1981, quali risultano dal progetto formulato dalla dipendente ripartizione economico-finanziaria e rilevato che in quanto dichiarato emerge come, nonostante già in sede previsionale sia stata formulata una valutazione complessiva della spesa in misura eccedente per 5.967 milioni di lire, la dotazione per il finanziamento della spesa di parte corrente, taluni stanziamenti passivi evidenziano squilibri finanziari che si ritiene non possano essere completamente recuperabili mediante la riconversione di economie conseguibili in altre allocazioni passive, se non con la concreta attuazione di misure eccezionali;

ritenuto che siffatta situazione configura in termini reali le preoccupazioni già espresse da questa unità sanitaria locale in sede di approvazione del bilancio di previsione, preoccupazioni del resto esternate dai capi dei gruppi politici che compongono l'assemblea generale di questa unità sanitaria locale e che hanno formato oggetto dell'ordine del giorno del 25 maggio 1981, trasmesso al Governo, alla Regione, all'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) ed ai comuni dell'ambito territoriale di competenza;

visto l'articolo 56 della legge regionale 7 gennaio 1980 n. 7, il quale stabilisce che, qualora dalle periodiche verifiche risulti che la gestione finanziaria manifesta un disavanzo complessivo, l'assemblea generale adotta i provvedimenti volti a rimuovere le cause che hanno determinato il disavanzo ed a recuperare il disavanzo stesso, anche in relazione al disposto dell'articolo 50, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

visto l'articolo 50, ultimo comma, della citata legge n. 833 del 1978, il quale prescrive che nella ipotesi suddetta i comuni sono tenuti ad adottare i provvedimenti necessari a riportare in equilibrio il conto di gestione della unità sanitaria locale;

ritenuto, che, sia in relazione alla gravità della situazione quale sopra sinteticamente rappresentata, che in considerazione delle responsabilità che incombono su questa amministrazione a mente del disposto dell'articolo 81 della legge regionale 7 gennaio 1980, n. 7, appare ora necessario un momento di verifica e di responsabile valutazione, mirata ad individuare le cause dei cennati squilibri, ad individuare eventuali strumenti di rettifica e di ripianamento finanziario e, quindi, ad esporre le relative problematiche e le possibili soluzioni alla competenza dell'assemblea generale ed ai comuni dell'ambito territoriale;

ritenuto, per altro, che — in relazione a quanto sarà espresso nell'ulteriore contesto del presente atto — le componenti genetiche degli squilibri in atto, così come questo consesso ritiene individuare, ed i provvedimenti che questa amministrazione ritiene irrinunciabili e cogenti ai fini della riconduzione della gestione nei termini delle previsioni deliberate che, comunque, sono fin d'ora da considerare irriducibili, implicano la corresponsabilizzazione, oltretutto di questa assemblea generale e delle amministrazioni competenti, degli stessi organi di governo centrale e regionale;

rilevato che, per quanto riguarda le componenti della congiuntura economica in atto, le quali costituiscono motivo di estrema preoccupazione in quanto non sono oggettivamente dominabili con gli strumenti giuridici ed operativi a disposizione di questa amministrazione, le stesse sono da individuare:

a) nel sempre crescente, quanto irrefrenabile processo inflazionistico, il quale determina sistematicamente inasprimenti dei costi degli approvvigionamenti;

b) nei criteri totalmente avulsi dalle reali esigenze economiche della sanità pubblica con i quali viene determinata la spesa sanitaria del paese, criteri che, in definitiva, inducono condizionamenti finanziari negativi in tutte le regioni ed in particolare nella Liguria;

c) nella assoluta inadeguatezza della dotazione finanziaria assegnata a questa unità sanitaria locale, dotazione la quale dovrebbe interpretare e compenetrare le esigenze che scaturiscono dalla presenza di strutture ospedaliere multizonali e dalle oggettive condizioni socio-economiche dei comuni di questo ambito territoriale;

d) nel persistente aumento delle spese farmaceutiche della medicina sul territorio;

e) nel ricorso, spesso strumentale, a prestazioni diagnostiche non urgenti da parte di cittadini non residenti stabilmente in questo ambito territoriale i quali sovente motivano apertamente il ricorso a questa struttura con la maggiore disponibilità di tempo o con la più rapida risposta da parte dei servizi di questa unità sanitaria locale rispetto ai tempi di attesa che di norma intercedono nei servizi delle unità sanitarie locali di rispettiva provenienza;

f) nella presenza sempre più massiccia di una corrente turistica che interessa ormai l'intero arco dell'anno (anche in relazione all'elevato numero di unità immobiliari quali seconda casa e in temporanea locazione) e che, essendo costituita in massima parte da soggetti della terza età, concreta una maggiore richiesta di interventi sanitari ad ogni livello. A tale riguardo, a fronte di una popolazione residente che registra nel corso dell'anno poche presenze, la presenza degli stagionali, può essere in via prudenziale calcolata nel numero di 22 milioni;

g) nella insufficiente dotazione di personale addetto alle pubbliche strutture e nella inadeguatezza quantitativa e tecnologica delle apparecchiature sanitarie, la quale non consente una maggiore erogazione di prestazioni e vanifica l'intendimento di ovviare al ricorso delle prestazioni presso strutture private e presso specialisti esterni convenzionati, ma operanti al di fuori delle strutture sanitarie in gestione diretta;

h) nella estrema carenza di strutture alternative di ricovero per quei soggetti che pur non presentando particolari problemi nosologici, sono totalmente inabili, e in assenza di possibilità alter-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

native di degenza devono essere talvolta forzatamente trattenuti in reparti ospedalieri, nelle more della creazione di disponibilità ricettive in altri istituti;

i) nell'ingente numero di ricoveri nei reparti specialistici e superspecialistici dell'ospedale di cittadini residenti in altre unità sanitarie locali di questa regione, nonché di cittadini residenti in altre regioni come è rilevabile dai seguenti elementi statistici relativi al 1980:

Divisione di chirurgia
protesica (endoprotesi)

ricoveri di liguri	175, pari al per cento	21,63 (di cui l'84,03 per cento provenienti da altre unità sa- nitarie locali)
ricoveri di altre re- gioni	634, pari al per cento	78,37

Divisione di chirurgia
plastica

ricoveri di liguri	828, pari al per cento	79,85 (di cui il 60,26 per cento provenienti da altre unità sa- nitarie locali)
ricoveri di altre re- gioni	209, pari al per cento	20,15

Divisione ortopedica-le-
sioni vertebrali

ricoveri di liguri	932, pari al per cento	68,48 (di cui il 76,25 per cento provenienti da altre unità sa- nitarie locali)
ricoveri di altre re- gioni	452, pari al per cento	31,62

Divisione deformità ver-
tebrali

ricoveri di liguri	384, pari al per cento	20,47 (di cui l'85 per cento provenienti da altre unità sa- nitarie locali)
ricoveri di altre re- gioni	1.492, pari al per cento	79,53

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

Divisione di chirurgia
vascolare

ricoveri di liguri	899, pari al per cento	76,93 (di cui l'81,50 per cento provenienti da altre unità sa- nitarie locali)
--------------------	---------------------------	---

ricoveri di altre re- gioni	285, pari al per cento	23,97
--------------------------------	---------------------------	-------

Centro di recupero emi-
plegici

ricoveri di liguri	109, pari al per cento	70,77 (di cui il 95,75 per cento provenienti da altre unità sa- nitarie locali)
--------------------	---------------------------	--

ricoveri di altre re- gioni	45, pari al per cento	29,23
--------------------------------	--------------------------	-------

Reparto di fisiatria

ricoveri di liguri	187, pari al per cento	54,21 (di cui il 37,36 per cento provenienti da altre unità sa- nitarie locali)
--------------------	---------------------------	--

ricoveri di altre re- gioni	158, pari al per cento	45,79
--------------------------------	---------------------------	-------

Divisione di pneumologia

ricoveri di liguri	607, pari al per cento	57,64 (di cui il 55,52 per cento provenienti da altre unità sa- nitarie locali)
--------------------	---------------------------	--

ricoveri di altre re- gioni	446, pari al per cento	42,36
--------------------------------	---------------------------	-------

Tubercolosi

ricoveri di liguri	373, pari al per cento	28,85 (di cui il 67,09 per cento provenienti da altre unità sa- nitarie locali)
--------------------	---------------------------	--

ricoveri di altre re- gioni	920, pari al per cento	71,15
--------------------------------	---------------------------	-------

1) nell'elevato numero di prestazioni diagnostiche erogate a cittadini residenti in altre unità sanitarie locali od in altre regioni da parte di taluni servizi ospedalieri, l'attività dei quali configura

una funzione multizonale. A questo riguardo ed a prescindere da ogni elemento statistico in senso assoluto può essere fatto esplicito riferimento all'incidenza delle presenze degli occasionali per poter trarre ogni conseguenziale valutazione;

ritenuto che gli elementi statistici esposti nelle precedenti lettere *i)* ed *l)* di per se stessi evidenziano la funzione multizonale di fatto assolta dai reparti e dai servizi sopra elencati e, in correlazione, l'onere ingente che ne deriva a carico di questa unità sanitaria locale;

atteso che la stessa ipotesi di piano regionale prevede il riconoscimento quali strutture multizonali:

a) dei seguenti reparti ospedalieri: chirurgia plastica, chirurgia vascolare, centro recupero emiplegici, fisiatria, pneumologia, malattie infettive;

b) dei seguenti servizi ospedalieri: anatomia e intologia patologica, anestesia e rianimazione, medicina nucleare, neurologia, servizio immunotrasfusionale;

ritenuto, in base agli elementi statistici sopra esposti, che devono essere, altresì, riconosciute sul piano giuridico le funzioni multizonali svolte dai reparti ospedalieri di chirurgia protesica, lesioni vertebrali, deformità vertebrali e tubercolari;

che, pertanto, dovrà essere rettificata la quota di finanziamento delle spese di parte corrente nel senso che devono essere assegnati i fondi necessari per lo svolgimento delle accennate funzioni multizonali previa rettifica dell'attuale illogico criterio della assegnazione della quota parte alle varie unità sanitarie locali, fondate ancora su parametri quantitativi della popolazione residente in ciascuna unità sanitaria locale;

considerato che per quanto riguarda l'obbligatorietà — che discende dall'articolo 56 della legge regionale 7 gennaio 1980, n. 7 — di porre in essere i provvedimenti volti a rimuovere le cause che determinano i citati squilibri finanziari (ferma restando l'esigenza assoluta di disporre una più adeguata e realistica collocazione della spesa sanitaria nel contesto della spesa pubblica dello Stato e di adottare diversi criteri di ripartizione fra le regioni del fondo sanitario nazionale) questo comitato ritiene di individuare negli interventi di seguito espressi le misure finalizzate al riequilibrio della gestione economica di questa unità sanitaria locale;

a) da parte dell'assemblea generale:

dall'esercizio di ogni azione, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali affinché da parte della regione venga istituzionalmente e, giuridicamente riconosciuta la funzione multizonale delle strutture e dei servizi sopra indicati e vengano, quindi asse-

gnati i mezzi finanziari - anche attraverso il convenzionamento interregionale - che consentano la totale copertura della spesa necessaria per l'espletamento della suddetta attività multizonale;

b) da parte di questo comitato:

1) dovrà essere immediatamente esercitata un'opera di sensibilizzazione nei riguardi di tutti gli operatori medici affinché il ricorso alle prescrizioni farmacologiche e diagnostiche venga per quanto più possibile contenuto ed in particolare nei riguardi dei soggetti residenti in altre regioni venga limitata ai soli casi di effettiva ed inderogabile necessità;

2) nelle more delle decisioni che saranno adottate dai competenti organi regionali in tema di convenzioni con le case di cura private - di cui è fatto cenno nella nota della regione in data 7 luglio 1981, n. 46621 - la convenzione con la casa di cura privata La Presentazione sarà prorogata al 31 dicembre 1981. Per il periodo dal 1° agosto 1981 al 31 dicembre 1981 il numero dei posti letto da convenzionare sarà ridotto del 30 per cento;

3) a decorrere dal 10 agosto 1981 i ricoveri di elezione di soggetti non residenti nella regione Liguria nei reparti ospedalieri di chirurgia protesica, chirurgia plastica, lesioni vertebrali, deformità vertebrali, chirurgia vascolare, centro recupero emiplegici, fisioterapia, pneumologia, forme infiammatorie della colonna vertebrale e per forme tubercolari di qualsiasi natura nosologica saranno subordinati irrevocabilmente alla presentazione da parte degli interessati, all'atto della richiesta di ricovero di un documento che attesti il formale impegno della regione di appartenenza degli assistiti di pagamento diretto a questa unità sanitaria locale di tutte le spese relative alla tariffa di degenza nonché al costo delle eventuali protesi. Dette somme saranno rimosse direttamente dall'unità sanitaria locale e trattenute, previa iscrizione in bilancio, a copertura delle relative spese, fino a quando non saranno erogati dalla regione Liguria i mezzi finanziari che consentano la totale copertura degli oneri derivanti dalla esecuzione delle attività multizonali dei suddetti reparti. Dette somme non saranno, quindi, versate né al fondo nazionale né alla regione Liguria fino al verificarsi del finanziamento sopra accennato;

4) a decorrere dalla data del presente provvedimento non saranno ammessi per nessun motivo ulteriori ricoveri nel reparto lungodegenziale dell'ospedale di Finale Ligure. A decorrere dal mese di luglio 1981 le rette rimosse dall'unità sanitaria locale per detti ricoveri saranno trattenute a parziale rimborso delle spese relative al finanziamento del reparto suddetto. Pertanto non sarà più effettuato alcun versamento di dette somme allo Stato;

5) a decorrere dal 1° agosto 1981, salvo i casi di urgenza l'erogazione delle prestazioni ambulatoriali di anatomia e istologia patologica, medicina nucleare, neurologia, fisioterapia, fisiopatologia respiratoria e allergologia da parte dei servizi ospedalieri e cittadini

non residenti nella regione Liguria è subordinata inderogabilmente alla presentazione da parte degli interessati all'atto della richiesta delle prestazioni stesse, di un documento attestante il formale impegno della regione di appartenenza degli assistiti di pagamento diretto a questa unità sanitaria locale delle spese relative. Dette somme saranno rimosse direttamente dall'unità sanitaria locale e trattenute, previa iscrizione in bilancio, a copertura delle spese stesse fino a quando non saranno erogati dalla regione Liguria i mezzi finanziari necessari per la totale copertura degli oneri derivanti dall'espletamento dell'attività multizonale da parte dei servizi suddetti;

sentito il parere favorevole del coordinatore amministrativo;
all'unanimità dei voti, espressi a norma di legge:

DELIBERA:

1) di individuare nelle cause indicate nelle lettere da a) ad l) nella parte narrativa della presente deliberazione le componenti essenziali dello squilibrio economico della gestione di questa unità sanitaria locale;

2) di riaffermare l'irrinunciabile esigenza di mantenere nei limiti di 48.867 milioni di lire la spesa complessiva di parte corrente, quale iscritta al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1981, approvato con deliberazione dell'assemblea generale in data 25 maggio 1981, n. 13;

3) di esprimere all'assemblea generale l'inderogabile necessità che venga immediatamente esercitata da parte dell'assemblea stessa e dei comuni dell'ambito territoriale di questa unità sanitaria locale con il coinvolgimento di tutte le forze sindacali, ogni azione possibile finalizzata a chè da parte della regione venga istituzionalmente e giuridicamente riconosciuta la funzione multizonale dei reparti e dei servizi ospedalieri in premessa citati e vengano, quindi — anche attraverso convenzionamenti interregionali — assegnati i mezzi finanziari che consentano la totale copertura delle spese necessarie per l'espletamento della suddetta attività multizonale;

4) di adottare i seguenti provvedimenti finalizzati a conseguire il riequilibrio economico della gestione dell'anno 1981:

a) nelle more delle decisioni che saranno adottate dai competenti organi regionali in tema di convenzioni con le case di cura private — di cui è fatto cenno nella nota della regione Liguria in data 7 luglio 1981, n. 46621 — la convenzione con la casa di cura privata La Presentazione è prorogata fino al 31 dicembre 1981. Per il periodo dal 1° agosto 1981 al 31 dicembre 1981 il numero dei posti letto convenzionato sarà ridotto del 30 per cento;

b) a decorrere dal 1° agosto 1981 i ricoveri di elezione di soggetti non residenti nella regione Liguria nei reparti ospedalieri di chirurgia protesica, chirurgia plastica, lesioni vertebrali, defor-

mità vertebrali, chirurgia vascolare, centro recupero emiplegici, fisioterapia, pneumologia, forme infiammatorie della colonna vertebrale e per forme tubercolari di qualsiasi natura nosologica, saranno subordinati irrevocabilmente alla presentazione da parte degli interessati, all'atto della richiesta di ricovero di un documento che attesti il formale impegno della regione di appartenenza degli assistiti di pagamento diretto a questa unità sanitaria locale di tutte le spese relative alla tariffa di degenza nonché al costo delle eventuali protesi. Dette somme saranno rimosse direttamente dall'unità sanitaria locale e trattenute previa iscrizione in bilancio, a copertura della relativa spesa, fino a quando non saranno erogati dalla regione Liguria i mezzi finanziari che consentano la totale copertura degli oneri derivanti dalla esecuzione delle attività multizonali dei suddetti reparti. Tali somme non saranno, quindi, versate né al fondo nazionale né alla regione Liguria fino al verificarsi del finanziamento sopra accennato;

c) a decorrere dalla data del presente provvedimento non saranno ammessi per nessun motivo ulteriori ricoveri nel reparto lungodegenziale dell'ospedale di Finale Ligure. A decorrere dal mese di luglio 1981 le rette rimosse dall'unità sanitaria locale per detti ricoveri saranno trattenute a parziale rimborso delle spese relative al finanziamento del reparto suddetto, pertanto non sarà più effettuato alcun versamento di dette somme allo Stato;

5) di notificare immediatamente all'assemblea generale ed alle amministrazioni comunali dell'ambito territoriale di questa unità sanitaria locale ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'articolo 50, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e dell'articolo 56 della legge regionale 7 gennaio 1980, n. 7 la presente deliberazione;

6) di notificare immediatamente la presente deliberazione alla giunta regionale della Liguria.

Letto, approvato e sottoscritto.

*Il coordinatore amministrativo
segretario*

firmato: NICOLÒ TORTAROLO

Il presidente

firmato: GIUSEPPE GUZZETTI

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'albo dell'ente, a termini dell'articolo 21, primo comma,

della legge regionale 24 giugno 1976, n. 20 per la durata di giorni dieci consecutivi dal 29 luglio 1981 all'8 agosto 1981.

Lì 29 luglio 1981

Il segretario

firmato: NICOLÒ TORTAROLO

ANNOTAZIONI D'ARCHIVIO

La presente deliberazione è stata trasmessa al comitato regionale di controllo, a termini dell'articolo 21 della legge regionale 24 giugno 1976, n. 20 il 29 luglio 1981 con nota protocollo n. 89/1981/34.

Lì 29 luglio 1981.

L'incaricato

firmato: MARINO

LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

La decisione dell'unità sanitaria locale n. 5 di richiedere agli assistiti provenienti da altre regioni il pagamento delle spese per il ricovero ospedaliero o comunque l'impegno di spesa da parte della regione di origine appare sul piano formale illegittima per le seguenti motivazioni:

1) l'erogazione dell'assistenza ospedaliera nella regione Liguria rimane disciplinata dalla legge regionale 13 gennaio 1975, n. 3, la quale all'articolo 1, cita testualmente:

comma quarto: i ricoveri degli aventi diritto all'assistenza ospedaliera non sono soggetti ad alcuna autorizzazione preventiva;

comma quinto: l'assistenza diretta è estesa a tutti i soggetti assistibili che si ricoverino in ospedale della Liguria anche se non residenti in uno dei comuni della regione;

2) l'articolo 69 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, prevede comunque che siano versati al bilancio dello Stato — comma primo lettera e) — i proventi derivanti da attività a pagamento svolte dalle unità sanitarie locali e dai presidi sanitari ad esse collegati, nonché da recuperi, anche a titolo di rivalsa. D'altra parte il fondo sanitario nazionale prevede il finanziamento a base storica delle strutture ospedaliere per l'attività complessiva delle stesse quindi comprensiva di quella relativa all'ospitalità dei cittadini provenienti da altre regioni.

Tale criterio generale è in verità per altro modificato per il 1981 dalla prima rata (14 miliardi circa) del riequilibrio fra tutte le regioni, che dovrà essere completato nell'arco di sei anni. La somma rappresenta un sesto della differenza tra la spesa calcolata su basi storiche e la stessa spesa ripartita invece secondo il parametro popolazione. In questa fase di riequilibrio è evidente l'interesse ed è in corso l'intervento della regione Liguria per addivenire ad un accordo su scala nazionale sulla mobilità sanitaria e sul recupero delle spese inerenti, fatto che riveste per le particolari peculiarità della regione notevolissima importanza e rilievo.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

VIGNOLA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere se il vice segretario comunale del comune di Casalnuovo, dottor Domenico Pirozzi, abbia presentato denuncia dei redditi e da quale anno, se siano stati effettuati accertamenti dall'amministrazione finanziaria e con quale esito.
(4-10896)

RISPOSTA. — Sulla scorta dei dati acquisiti presso gli organi periferici si comunica che il dottor Domenico Pirozzi, nato a Casalnuovo di Napoli il 21 agosto 1940 ed ivi residente in via Benevento 24, ha prodotto le dichiarazioni dei redditi modello 740 ai fini dell'IRPEF a partire dal periodo d'imposta 1975 evidenziando i seguenti imponibili:

anno	1975	lire 4.137 mila
anno	1976	lire 9.376 mila
anno	1977	lire 13.493 mila
anno	1978	lire 17.265 mila.

Le dichiarazioni prodotte, relative a redditi di lavoro dipendente e redditi di fabbricati di nuova costruzione non ancora censiti in catasto, non sono state, a tutt'oggi, sottoposte a rettifica, poiché il competente ufficio delle imposte ha fatto presente di non essere in possesso di elementi di rilevanza fiscale atti a promuovere un'azione accertatrice.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

VIRGILI, VIGNOLA, ZANINI E ZAVAGNIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

dal 1° marzo al 6 maggio 1945 la famiglia del signor Mario Paissan di Trento ebbe a prestare soccorso ed aiuto a due ufficiali americani superstiti di un velivolo USA abbattuto dalla contraerea tedesca, soccorso riconosciuto e dichiarato dagli stessi ufficiali Robert P. Craney (A.C.O-1692691) e Carl R. Sminson (A.C. 33149035) con loro documento al « Comando ufficiale governo militare alleati » il 6 maggio 1945;

il signor Paissan (al quale il governo USA ha rilasciato un attestato per eroismo: N. 7495/44689) si è rivolto il 5 luglio 1978 all'ambasciata USA in Roma per sollecitare un'« indennità di assistenza » e l'ufficio legale delle forze USA-NATO in Italia ha risposto il 7 agosto 1981 che « ...non esistono documentazioni o regolamenti USA che possano autorizzare il pagamento di una qualsiasi indennità relativa all'assistenza di propri militari ma, ai sensi dell'articolo 76 del Trattato di pace del 10 febbraio 1947, il Governo italiano si è assunto l'obbligo di tutelare i diritti dei cittadini italiani per attività e servizi prestati a scopi di guerra a favore degli alleati »;

fu successivamente interessata, il 9 settembre 1981, la sezione danni di guerra del Ministero del tesoro (alla quale

sono stati pure trasmessi i documenti sopracitati) che, attraverso una comunicazione dell'Intendenza di finanza di Trento nello scorso novembre 1981, sembra aver ritenuto di « non fare luogo a procedere » —

se il Ministro — proprio in considerazione del rischio e del sacrificio compiuti, dell'assistenza e della solidarietà prestate dal signor Mario Paissan e riconosciuti dagli organismi del governo USA in Italia, e nella doverosa e corretta osservanza dello spirito e della lettera del Trattato di pace del 1947 — ritenga di dover riconsiderare e accogliere la richiesta di « indennità » presentata dal signor Paissan. (4-12500)

RISPOSTA. — La corresponsione dell'indennizzo per le prestazioni e servizi resi a favore delle forze armate alleate durante l'ultimo conflitto rientra nella sfera di applicazione della legge del 9 gennaio 1951, n. 10, a norma della quale tutti coloro che avevano reso le suddette prestazioni erano tenuti a presentare regolare domanda, in bollo, entro il 9 ottobre 1951 alle intendenze di finanza competenti per territorio in cui si era verificato il fatto. Tale termine venne successivamente prorogato al 15 aprile 1954, con l'articolo 6 della legge 29 settembre 1967, n. 955.

Come già comunicato dalla Direzione generale dei danni di guerra allo studio legale Canestrini con nota del 18 novembre 1981, n. 588295/92617, che si trascrive, poiché non risulta che il signor Mario Paissan abbia prodotto tempestiva domanda né all'intendenza di finanza di Trento, né alla predetta direzione generale, nessun provvedimento può essere adottato in base alla richiesta inoltrata dall'interessato direttamente all'ambasciata americana in data 5 luglio 1981 e rinnovata alla Direzione generale dei danni di guerra il 9 settembre 1981. Si fa intanto presente che, a norma dell'articolo 14 della legge citata non è prevista l'integrazione di eventuali indennizzi liquidati dalle autorità alleate.

« A seguito della ministeriale del 7 ottobre 1981, n. 588212/92617, diretta per conoscenza a codesto studio legale si comunica che l'intendenza di finanza di Trento ha comunicato che presso la stessa non risulta presentata a suo tempo, alcuna richiesta di indennizzo ai sensi della legge 9 gennaio 1951, n. 10, dal nominato in oggetto. Nessun provvedimento può, pertanto, essere adottato sulla richiesta intempestivamente presentata ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

ZANONE. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere —*

premessi che la costruzione a Saline delle officine di grandi riparazioni dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è stata decisa sin dal 1972 e che, dopo il superamento di alcune difficoltà di carattere geologico riguardanti il sito scelto per la installazione delle officine, la costruzione veniva affidata, previo pubblico appalto, a tre imprese: F.lli Costanzo, Impremoviter e Ingegnering, che si costituivano in consorzio;

constatato che a tutt'oggi i lavori di costruzione non hanno avuto inizio, sebbene fosse stata stabilita l'attivazione dei cantieri tra la fine del 1980 e i primi mesi del 1981 —

i motivi di un tale ritardo e quali misure si intendano adottare per il sollecito inizio dei lavori di costruzione, considerato che, una volta ultimate, le officine di Saline darebbero lavoro a più di mille unità, portando sollievo ad una situazione occupazionale della provincia di Reggio Calabria non più a lungo sostenibile. (4-12713)

RISPOSTA. — La localizzazione della officina grandi riparazioni per locomotive elettriche di Saline Joniche, decisa a seguito di premure della regione Calabria, risponde pienamente ad interessi socio-economici

ed alla pianificazione per lo sviluppo del territorio, ma comporta difficoltà costruttive, in quanto le aree per gli insediamenti industriali di Reggio Calabria (nell'ambito delle quali si è scelta l'ubicazione di detto impianto) ed, in generale, tutta la fascia costiera di Saline Joniche hanno sfavorevoli caratteristiche geologico-geotecniche e sono investite da manifestazioni superficiali di disturbo tettonico, rinnovatesi nel marzo 1977, quando era già in avanzato corso un primo appalto per la sistemazione altimetrica del sedime.

Intervenuta la possibilità di finanziamento della spesa di 63.610 milioni, occorrente per il completamento della realizzazione, ed affidati i lavori edili a seguito di licitazione privata e mediante concessione di sola costruzione al consorzio FEIC delle Imprese Impremoviter, Fratelli Costanzo e Fiat *Engenering*, i primi mesi del periodo utile di 1.200 giorni naturali consecutivi, giusta le relative clausole contrattuali, sono stati impegnati dal concessionario per le indagini e gli studi compiuti a proprie spese ed occorrenti perché il concessionario medesimo, in relazione alle accennate difficoltà di carattere geologico, potesse condividere gli studi dell'azienda sulla fattibilità dell'opera, determinare le caratteristiche costruttive di dettaglio dei fabbricati e porsi in grado, in definitiva, di accollarsi le responsabilità che a norma della convenzione di concessione e per lungo tempo faranno ad esso carico circa la garanzia di assoluta stabilità di tutte le strutture.

Il concessionario, pur avendo concluso tali studi positivamente, propose interventi addizionali di preconsolidamento dei terreni di fondazione non ritenuti indispensabili dall'azienda. Le conseguenti divergenze sono state, però, risolte con prevalenza del punto di vista aziendale e, dal settembre 1982, i lavori sono stati avviati.

L'avanzamento delle opere di terra e murarie nel cantiere può apparire insoddisfacente, in quanto è stato condizionato, oltre che dalla definizione del problema di cui innanzi, dall'intendimento del concessionario di addivenire alla messa a punto

della complessa progettazione esecutiva (da coordinare anche con le particolari esigenze degli impianti tecnologici e di processo affidati ad altre imprese) e di un adeguato avanzamento delle lavorazioni (in corso in stabilimenti del concessionario pure ubicati nel Mezzogiorno) della carpenteria metallica, costituente le strutture portanti di tutti i fabbricati. Infatti, l'approntamento di tali strutture comporta una mole di lavoro ben più rilevante rispetto alle opere di fondazione di portata relativamente limitata.

Tuttavia, poiché per un ordinato programma esecutivo si è raggiunto il momento in cui anche i lavori di terra e murari per le strutture in fondazione devono ormai avere uno sviluppo consistente, recentemente l'azienda ferroviaria ha formalmente diffidato il concessionario ad eseguire un determinato rilevante volume di opere in tempi brevi.

Qualora il concessionario non ottemperi, senza alcuna incertezza l'azienda adotterà ogni consentito provvedimento di autotutela. È, infatti, fermo intendimento delle ferrovie di addivenire al completamento delle opere nei tempi tecnici più ristretti.

È, però, anche da precisare che il concessionario ha ripetutamente confermato l'impegno di puntuale adempimento degli obblighi contrattuali, che fissano l'ultimazione dei lavori predetti entro il 15 novembre 1983.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

ZARRO. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere -

richiamato il decreto del Presidente della Repubblica del 15 settembre 1979, n. 615, con il quale veniva disposta la fusione tra la Cassa di risparmio Molisana e il Monte su pegni Orsini di Benevento;

ricordato che lo statuto del nuovo Istituto prevede che il vicepresidente sia un sannita, in forza di motivazioni che hanno consigliato la presenza ai vertici di-

rettivi di una identica rappresentanza delle province di Benevento e di Campobasso;

affermato che, secondo voci ricorrenti ed autorevoli, il Comitato interministeriale starebbe per nominare un vice presidente non sannita, a seguito di pressioni provenienti da ben individuate forze politiche e sociali —:

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se risulta essere vera la notizia di corridoio secondo la quale il Comitato interministeriale nominerebbe un vice presidente non sannita per la Cassa di risparmio Molisana e il Monte su pegni Orsini nonostante precise e contrarie norme statutarie;

c) se intende intervenire per il rispetto delle predette norme in favore della equilibrata rappresentanza delle due province all'interno dei vertici dell'Istituto, considerando anche il fatto che il nuovo Istituto è nato più per imposizione operata in danno dei sanniti che per loro libera, cosciente e consapevole scelta, essendo convinti che il nuovo istituto non avrebbe certo giovato al Sannio, dirottando verso altre aree le potenzialità economiche del Monte pegni Orsini che da molti secoli operava con pieno merito.

(4-11332)

RISPOSTA. — L'articolo 6 dello statuto della Cassa di risparmio Molisana-Monte Orsini, approvato con decreto ministeriale in data 4 gennaio 1980, dispone tra l'altro che il consiglio di amministrazione dell'ente è costituito dal presidente, dal vicepresidente e da nove consiglieri, precisando che il presidente e il vicepresidente sono nominati a norma di legge, senza alcuna esplicita riserva alla provincia di Benevento per le nomine di competenza ministeriale.

Ciò posto, si soggiunge che la questione della nomina del vicepresidente della Cassa di risparmio Molisana, iscritta all'ordine del giorno del comitato del credito per le

decisioni di competenza, è seguita con vigile cura al fine di procedere ad una scelta attenta del titolare della carica in parola.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che al signor Meneghello Livio nato a Sarcedo (Vicenza) il 14 agosto 1922 e residente a Chiuppano (Vicenza) in via 25 aprile n. 8, già pensionato di guerra con posizione n. 1347756, sono state riconosciute dalla visita della commissione medica per le pensioni di guerra di Padova, in data 18 aprile 1980, infermità varie con proposte di categorie 7 e 8 per anni due — a quale punto di istruttoria sta la pratica e entro quale periodo di tempo approssimativo si pensa di concluderla. (4-11217)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 18 febbraio 1957, n. 1731957, al signor Livio Meneghello venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità lievi note di bronchite cronica, lievi segni di artrosi lombo-sacrale e otosalpingite catarrale cronica bilaterale con voce di conversazione a sei metri. Contro il suindicato provvedimento di diniego, il predetto presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 495987.

A seguito di revisione amministrativa, venne emesso decreto ministeriale del 17 dicembre 1958, n. 2916991, con il quale, a parziale modifica del precedente provvedimento impugnato, all'interessato venne concessa indennità per una volta tanto pari ad una annualità della pensione di ottava categoria per le lievi note di bronchite cronica e, nel contempo, al medesimo fu negato diritto a pensione per la lieve affezione otitica perché, in sede dei relativi accertamenti sanitari, non fu ritenuta classificabile.

Con successivo decreto ministeriale del 17 agosto 1960, n. 1908483, al signor Meneghello venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento delle succitate infermi-

tà. Per i medesimi motivi, infine, fu respinta altra istanza di aggravamento con decreto ministeriale del 1° luglio 1964, n. 2067089; con lo stesso provvedimento, inoltre, non fu ammessa a pensione l'affezione pleurica, perché non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Contro questi due ultimi provvedimenti di diniego, il signor Meneghello presentò, rispettivamente, ricorsi giurisdizionali n. 579001 e n. 645015 davanti alla Corte dei conti.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta magistratura in ordine ai cennati gravami, questa Amministrazione diede corso, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Meneghello. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica dei provvedimenti impugnati.

Pertanto, i ricorsi originali n. 495987, n. 579001 e n. 645015 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1437756/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 26 gennaio 1979, n. 7715, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito dei gravami in sede giurisdizionale. Di ciò vennero fornite, in pari data, dirette notizie all'interessato.

È da far presente, ad ogni modo, che nelle more del giudizio, tuttora pendente presso la Corte dei conti, il signor Meneghello presentò nuova istanza di aggravamento direttamente alla commissione medica per le pensioni di guerra di Padova, competente per territorio, la quale, sottoposto a visita l'istante nella seduta del 18 aprile 1980, ebbe a formulare il seguente parere:

1) enfisema polmonare, non aggravato;

2) marcata artrosi lombare con riduzione discopatica e scoliosi con lombosciatalgia, ascrivibile all'ottava categoria rinnovabile per anni due;

3) ipoacusia bilaterale con VC a destra metri 1,50 e a sinistra gridata *ad concham*, ascrivibile alla settima categoria rinnovabile per anni due.

Per poter provvedere in ordine alla surriferita visita, si rendeva necessario, quindi, chiedere alla Corte dei conti la temporanea restituzione del fascicolo degli atti relativo al signor Meneghello.

Senonché detta magistratura, interessata nelle vie brevi, ha fatto presente di non poter aderire, per il momento, alla richiesta in quanto i gravami sopra citati si trovano in corso di avanzata istruttoria. Infatti, sempre da notizie assunte nelle vie brevi, è risultato che, a seguito di ordinanza del magistrato, gli atti relativi al signor Meneghello sono stati inviati, in data 11 marzo 1980, al collegio medico legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal predetto ricorrente, parere che non è stato ancora emesso. Pertanto, ulteriori informazioni, circa la sollecita definizione dei menzionati gravami, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

Si assicura, comunque, che dopo le decisioni della suindicata magistratura e appena la stessa avrà restituito a questa Amministrazione il fascicolo pensionistico dell'interessato, verrà provveduto, con ogni sollecitudine, a definire anche la domanda di aggravamento che ha dato luogo agli accertamenti sanitari di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definito e portato a compimento l'iter amministrativo del ricorso inoltrato dal signor Antonio Russo di anni 88, residente a Milano, teso ad ottenere riconoscimento della pensione di guerra ed iscritto con posizione numero 649129/651328.

Il Russo ha ricevuto nota della Corte dei conti (segreteria sezioni speciali per

le pensioni di guerra) in data 16 febbraio 1981 con la quale gli si dice che « il ricorso è stato inviato al collegio medico legale il 17 febbraio 1980 con elenco numero 1523 registro 39 », e da allora più nessuna notizia è stata fornita all'interessato. (4-11716)

RISPOSTA. — Contro il cennato provvedimento di diniego, l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 649129 a seguito del quale il fascicolo degli atti, relativo al predetto, venne trasmesso alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del cennato gravame. In effetti, come è dato rilevare dal testo della interrogazione, l'interrogante ha chiesto di conoscere quale esito abbiano avuto il surriferito ricorso giurisdizionale n. 649129 e l'altro ricorso giurisdizionale n. 651328, gravame, quest'ultimo, che da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, risulta essere stato erroneamente aperto a seguito di istanza con la quale l'interessato sollecitava la definizione della sua pratica. Sempre da notizie assunte nelle vie brevi è risultato, inoltre, che le due impugnative sono state unificate e l'udienza, fissata per il 7 maggio 1980, è stata rinviata dal magistrato il quale ha disposto che venga interpellato l'ufficio del medico legale del Ministero della sanità, per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal signor Russo, parere che non è stato ancora emesso.

La questione esula quindi dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, ulteriori informazioni in merito, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che stanno alla base della mancata definizione del ricorso inoltrato dal signor Giuseppe Vanelli Tagliacani, nato il 13 marzo 1907

e residente a Bagnolo Cremasco (Cremona), con lo scopo di ottenere riconoscimento al diritto alla pensione di guerra.

La pratica, con n. 661282, è stata esaminata dalla procura della Corte dei conti e ha terminato l'istruttoria, però nessuna notizia è stata data all'interessato relativamente alle conclusioni cui si è pervenuti. (4-11717)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 16 giugno 1965, n. 2109639, al signor Giuseppe Vanelli venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per le infermità bronchiale e colitica, perché non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Contro il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 661282.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, questa Amministrazione diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Vanelli, e ciò in applicazione al disposto di cui all'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 661282 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1517312/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 10 febbraio 1977, n. 5647, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne fornita, in pari data, diretta comunicazione al signor Vanelli.

La questione esula ora dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, utili chiarimenti, in proposito, potranno essere forniti direttamente dalla suindicata magistratura. Comunque, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che, a

seguito di ordinanza del magistrato, gli atti relativi al signor Vanelli sono stati inviati, in data 17 giugno 1980, al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle surriferite affezioni, parere che non risulta ancora emesso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quali disposizioni di legge e amministrative, la Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro abbia, da tempo, instaurato la prassi — a fronte di istanze con le quali ex iscritti alle casse pensioni, dalla medesima Direzione generale amministrata, richiedono, in quanto cessati dal servizio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, il conferimento della pensione di privilegio, sussistendo tutte le condizioni normative obiettivamente accertate in fase istruttoria — di rivolgere formale invito agli interessati di « optare » per il predetto trattamento di quiescenza privilegiato con esclusione, però, dell'aumento di servizio di 7, o di 10 anni previsto dalla sopra richiamata disposizione di legge, ovvero per il trattamento di quiescenza ordinario comprensivo, in tal caso, del cennato aumento di servizio.

Il sopra rilevato comportamento della Direzione generale degli istituti di previdenza è in contrasto pure con l'ormai ben nota decisione n. 50/C del 21 gennaio 1981, con cui la Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale, pronunciando ex articolo 4, comma secondo, della legge 21 marzo 1953, n. 161, ha dichiarato « la cumulabilità dei benefici contemplati dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, in favore dei dirigenti e del restante personale delle carriere direttive delle amministrazioni dello Stato, nonché di quelli previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni,

in favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici ex combattenti e assimilati, con la pensione privilegiata ordinaria ».

Il perdurare di siffatto comportamento costringe, di conseguenza, gli interessati ad adire singolarmente il giudice delle pensioni, pur nella certezza di veder riconosciuti, in quella sede, i loro diritti, ma determina, per contro, un notevole quanto dannoso aggravio, anche con riflessi economici negativi per l'erario, del « contenzioso pensionistico », già di per sé pesante, come recentemente posto in risalto dal procuratore generale della medesima Corte dei conti, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

L'interrogante chiede di conoscere quale sia il pensiero del Ministro sul comportamento della Direzione generale degli istituti di previdenza e se ritiene di dover dare disposizioni amministrative agli istituti preposti per una corretta interpretazione della decisione n. 50/C, del 21 gennaio 1981, della Corte dei conti a sezioni riunite, anche per evitare l'assunzione di oneri finanziari e l'aumento di controversie tra l'assicurato e l'istituto previdenziale. (4-12477)

RISPOSTA. — Le Casse pensioni degli istituti di previdenza presso questo Ministero hanno sempre ritenuto non cumulabile il trattamento di pensione privilegiata con i benefici di cui all'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 in quanto diverso è il titolo riferito alla causa di dispensa dal servizio. E ciò in conformità alla costante giurisprudenza della Corte dei conti che ha sempre affermato che la concessione dell'aumento di servizio di sette o dieci anni previsto dal citato articolo 3 è connesso con l'anticipata risoluzione del rapporto d'impiego, mentre la concessione della pensione di privilegio ha come presupposto la risoluzione del rapporto stesso per inabilità fisica contratta in servizio.

Tale interpretazione ha trovato giuridica rilevanza nella circostanza che l'attribuzione della pensione di privilegio an-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

nulla la domanda di esodo volontario *ex lege* n. 336 per cui la reale causa di cessazione dal servizio (inabilità fisica) produce una inversione del titolo della cessazione con la conseguenza che non possono essere attribuite maggiorazioni di servizio in carenza del presupposto essenziale che deve identificarsi con le volontarie ed anticipate dimissioni.

Poiché la Direzione generale degli istituti di previdenza, per anni, ha adottato provvedimenti di pensione in conformità a quanto sopra riferito e presso la terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti risultano, nella questione dedotta, tuttora pendenti, ricorsi non definiti, si ritiene che solo una affermata giurisprudenza di senso contrario alla precedente possa giustificare una mutazione di interpretazione che, come sopra detto, è stata seguita per oltre un decennio con il conforto del giudice delle pensioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

ZURLO. — *Al Ministro degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere l'attuale consistenza dell'interscambio tra Italia ed Albania, i settori commerciali principalmente interessati e soprattutto le iniziative adottate o che si intende intraprendere da parte italiana per ampliare ed intensificare le relazioni economiche e commerciali con tale paese.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se si ritenga necessario istituire forme di permanente ed attiva presenza dell'ICE a Tirana e sviluppare azioni dirette a diffondere in Albania le nostre tecnologie moderne e creare utili rapporti di scambi culturali. (4-12333)

RISPOSTA. — Lo sviluppo dell'interscambio italo-albanese, come appare dai dati sotto riportati, pur presentando valori oggettivamente ancora modesti rispetto alla potenzialità dei due paesi, si evolve da qualche anno, lungo una linea di sviluppo complessiva, con tendenza, per altro, ad un aumento del nostro *deficit*.

	1978	1979	1980	1980 (11 mesi)	1981	1981-1980
	(Valore in miliardi di lire)					
importazioni	11,5	26,0	35,7	31,8	48,1	(+ 51,2)
esportazioni	11,0	17,1	19,8	18,0	23,9	(+ 33)
totale	22,5	43,1	55,5	49,8	72,0	(+ 44,5)
saldi	— 0,5	— 8,9	— 15,9	— 13,8	— 24,2	—

Lo sviluppo ulteriore degli scambi (ed il raggiungimento di un maggiore equilibrio delle due correnti di traffico) appare legato ad una più estesa diversificazione merceologica, soprattutto da parte albanese, e alla possibilità di avviare tra i due paesi iniziative di cooperazione.

Attualmente i settori commerciali maggiormente interessati evidenziano nostre importazioni di olii leggeri, di gas e altri derivati dalla distillazione dei prodotti petroliferi, nonché ghise speciali e ferroleghie comuni. Le esportazioni italiane verso l'Albania sono costituite soprattutto

dai prodotti dell'industria metalmeccanica, dell'industria chimico-farmaceutica, da olii leggeri, lubrificanti e pesanti e da prodotti siderurgici. Da parte italiana, nei contatti annuali fra delegazioni economiche dei due paesi, si è sempre espressa la massima disponibilità a collaborare allo sviluppo economico albanese, disponibilità mai per altro concretizzatasi, stante la nota posizione albanese di escludere ogni ricorso a forme di credito. Un mutamento di tale atteggiamento consentirebbe certo alle nostre aziende un maggior inserimento che prevedibilmente comporterebbe anche una riduzione dell'attuale nostro saldo negativo.

Il nuovo piano quinquennale albanese, che appare teso a privilegiare lo sviluppo dell'industria pesante, di quella leggera, nonché un maggior sfruttamento delle risorse minerarie e petrolifere, settori nei

quali le nostre industrie sono pienamente in grado di soddisfare le esigenze albanesi, potrebbe offrire nuove prospettive di sviluppo delle relazioni economico-commerciali fra i due paesi. Alla luce delle considerazioni sopra esposte si ritiene prematuro procedere, per il momento, alla costituzione di un ufficio ICE a Tirana. Tale possibilità potrà essere posta allo studio in futuro in conseguenza di una maggiore disponibilità ad intensificare i rapporti commerciali che la controparte albanese sembra intenzionata ad attuare nei nostri confronti nell'ambito degli obiettivi posti dal summenzionato piano quinquennale.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.